

Vestigia

Miscellanea di studi storico-
religiosi in onore di Filippo Coarelli
nel suo 80° anniversario

A cura di Valentino Gasparini

Alte Geschichte

Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 55

Franz Steiner Verlag

Vestigia
A cura di Valentino Gasparini

**POTSDAMER ALTERTUMSWISSENSCHAFTLICHE
BEITRÄGE (PAWB)**

Herausgegeben von Pedro Barceló (Potsdam), Peter Riemer (Saarbrücken),
Jörg Rüpke (Erfurt) und John Scheid (Paris)

Band 55

Vestigia

Miscellanea di studi storico-religiosi in onore
di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario

A cura di Valentino Gasparini



Franz Steiner Verlag

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Dieses Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist unzulässig und strafbar.

© Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2016

Druck: Offsetdruck Bokor, Bad Tölz

Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier.

Printed in Germany.

ISBN 978-3-515-10747-1 (Print)

ISBN 978-3-515-11454-7 (E-Book)



Filippo Coarelli a Caprile (Roccasecca – FR), luglio 1995
(© Robert Ajtai, Fotostudio, EBV – Ägyptologisches Institut der Universität Heidelberg)

INDICE

Introduzione	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17
Bibliografia di Filippo Coarelli (1961–2015)	21
Abbreviazioni.....	45

I. RELIGIONE E ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO

<i>Giovanna Battaglini</i> Su alcuni aspetti relativi ad Ercole e il sale nelle origini di Roma.....	51
<i>Simone Sisani</i> Il concetto di <i>pomerium</i> . Valenza giuridico-sacrale e realtà topografica dei <i>fines Urbis</i>	65
<i>Francesca Diosono</i> La porta e il porto. Il culto di <i>Portunus</i> nella Roma arcaica e repubblicana	81
<i>Mireille Cébeillac-Gervasoni</i> Neptune, Rome, Véies et le lac Albain.....	99
<i>Paolo Braconi</i> Dall’ <i>aes piscatorium</i> all’ <i>anulus piscatoris</i> . Vulcano, i pesci e il romanzo del fuoco nell’acqua	107
<i>Giuseppina Ghini</i> Boschi sacri e ritualità. Il caso del <i>lucus Dianae in nemore aricino</i>	119
<i>Sandra Gatti</i> Culti e luoghi di culto pre-romani nel Lazio meridionale interno.....	131
<i>Tersilio Leggio</i> “ <i>Ubi putentes aquae emanant et sulphureae</i> ”. Cotilia da luogo di culto di acque salutari a scenario per il martirio di san Vittorino.....	145

II. TEMPI E SPAZI DEL SACRO

<i>Emanuele Greco</i> Apollo e Afrodite ai confini occidentali della <i>chora</i> ateniese	159
<i>Marco Maiuro</i> Scoping early Rome. Coarelli, the ‘Numan calendar’ and the <i>feriae</i> <i>conceptiuae</i>	173

<i>Rafael Esteve Tébar</i>	
L'origine del culto di Cerere nella villa di Plinio il Giovane <i>in Tuscis</i>	189
<i>John Scheid</i>	
Le <i>lustrum</i> et la <i>lustratio</i> . En finir avec la "purification"	203
<i>Maria Romana Picuti</i>	
Il tempio a doppia cella in località 'Nocette di Pale' (Foligno, PG)	211
<i>Olivier de Cazanove</i>	
L'autel à cour de Rossano di Vaglio. Une analyse de son usage	223
<i>Pierre Gros</i>	
La sémantique sacrale du marbre blanc à Rome de la fin de la République à l'époque augustéenne	239
<i>Michael H. Crawford</i>	
Chalcedon, Marcian and the XII Tables	253
III. GLI ATTORI DI CULTO	
<i>Mario Torelli</i>	
<i>Venus Troiana</i> . L'Afrodite 'tipo Tiepolo', gli <i>Aemilii</i> e il fregio della Basilica Emilia	259
<i>Luigi Pedroni</i>	
Interdizione religiosa e lotta politica. Il caso dei denari di Fabius Pictor e Postumius Albinus	273
<i>Héctor Uroz Rodríguez & José Uroz Sáez</i>	
Imagen divina, vaso ritual, mito aristocrático. La diosa y el príncipe ibero de <i>Libisosa</i>	281
<i>Fausto Zevi</i>	
<i>Honos a Puteoli</i> . In margine alla ' <i>lex parieti faciundo</i> '	295
<i>Luigi Capogrossi Colognesi</i>	
Pontefici e curie	315
<i>Annie Dubourdieu</i>	
Le savoir des augures comme <i>interpretes Iovis</i> chez Cicéron (<i>De legibus</i> , <i>De natura deorum</i> , <i>De divinatione</i>)	327
<i>Carlo Pavolini</i>	
Ancora sui culti orientali a Roma. Dagli <i>hymnologi</i> di Cibele alle nuove ipotesi topografiche	337
<i>David Nonnis</i>	
Appunti sugli <i>ex-voto</i> fittili con iscrizione dall'Italia repubblicana. A proposito di una dedica medio-repubblicana da <i>Cales</i>	349

<i>Silvio Panciera</i>	
<i>CIL VI 8, 1. Inscriptiones sacrae. Fragmenta, II</i>	367
<i>Julio Mangas</i>	
Mujeres, libertos y esclavos de <i>Hispania</i> devotos de Marte	381
<i>Cristóbal González Román</i>	
Religión e iconografía en la <i>Colonia Iulia Gemella Acci</i>	393
<i>Rebeca Rubio Rivera</i>	
Consideraciones en torno al mitraísmo en Umbría	407
<i>Heikki Solin</i>	
Silvano oscuro	421
<i>William V. Harris</i>	
Religion on the battlefield. From the <i>Saxa Rubra</i> to the <i>Frigidus</i>	437
IV. INTERLUDIO. NON UNO SOLO DIO, MA MOLTI. RITRATTI DI GIOVE	
<i>Luciano Agostiniani</i>	
Non uno ma due. Qualche considerazione sull'onomastica divina etrusca.....	453
<i>Eero Jarva</i>	
Zeus from the Cape Artemision shipwreck	467
<i>Alessandro Celani</i>	
A marble head from Terracina. Sculpture and religion in ancient <i>Latium</i> and Greece	477
<i>Irene Bragantini</i>	
Una singolare rappresentazione di Giove da Ercolano	491
V. ICONOGRAFIA E PREFERENZE RELIGIOSE	
<i>Eugenio Lo Sardo</i>	
Immagini dell'universo nel mondo ellenico.....	505
<i>Annalisa Polosa</i>	
Monete e culti a Sibari e a <i>Thurii</i>	517
<i>Monique Clavel-Lévêque</i>	
Les avatars des dieux gaulois et la colonie romaine de Béziers (Hérault, France)	526
<i>Francesco Marcattili</i>	
Il giuramento di Marsia	541
<i>Valentino Gasparini</i>	
Listening stones. Cultural appropriation, resonance, and memory in the Isiac cults	555

<i>Letizia Abbondanza</i>	
Ali marmoree dal Palatino. Un recente rinvenimento	575
<i>Gilles Sauron</i>	
Choix de vie et choix de décor. Auguste et Livie au Palatin en 36 a.n.è.....	591
<i>Eva Margareta Steinby</i>	
Fra il sacro e il profano. Immagini nei bolli doliari centro-italici	603
<i>Antonio Manuel Poveda Navarro</i>	
Un ejemplo de sincretismo religioso de la antigüedad. Hércules-Cristo en la <i>Hispania</i> tardo-antigua	617
VI. LE PRATICHE FUNERARIE	
<i>Massimo Nafissi</i>	
Oreste, Tisameno, gli <i>Ephoreia</i> e il santuario delle Moire a Sparta.....	633
<i>Theodoros Mavrojannis</i>	
The ‘Great Tumulus’ at Amphipolis. Remarks on its chronology in comparison to the debate for the “deification” of Hephaestion	645
<i>Llorenç Alapont Martín</i>	
La necrópolis samnita de Alife. Estudio antropológico y de los gestos y ritos funerarios.....	663
<i>Paolo Vitti</i>	
Il Mausoleo di Adriano e il culto dinastico. L’evidenza architettonica	675
<i>Vassilis Tsiolis</i>	
Antínoo en Mantinea.....	689
VII. LA RICEZIONE DELL’ANTICO. IL MITO E IL SACRO	
<i>Emidio De Albentiis</i>	
La (presunta) sacralità dell’antico. Alcuni esempi comparati nei mutamenti toponomastici dell’Italia post-unitaria e fascista.....	703
<i>Alessandro Tinetti</i>	
Quel che resta di Edipo	715
<i>Laura Romagnoli & Guido Batocchioni</i>	
Allestimenti e restauri di antichi luoghi sacri. Un motivo di studio per la restituzione di un’immagine compiuta	727
<i>Alain Schnapp</i>	
Une stratégie de l’universel. La fondation de la culture islamique et les ruines	741
<i>Index locorum</i>	751
Indice analitico	769

INTRODUZIONE

Valentino Gasparini
Max Weber Kolleg – Universität Erfurt

Filippo Coarelli si è sempre dimostrato assai schivo e refrattario alle “piaggerie” accademiche. Poco incline alle onorificenze, ha sempre dimostrato di preferire di gran lunga scrivere un libro, piuttosto che esserne il dedicatario. Speriamo dunque che il fatto che gli venga offerto, in occasione del suo ottantesimo compleanno, questo volume quale piccolo omaggio non gli dispiaccia troppo.

Non si intende certo tracciare in queste brevi pagine introduttive un ritratto di Coarelli come uomo: non ne avremmo le competenze. Altrettanto inutile sarebbe tentare di proporre un bilancio dell’inesauribile produzione scientifica di questo “transfuga dagli studi di giurisprudenza”, come ha amato definirlo Adriano La Regina introducendo le *kleine Schriften* dedicategli in *Revixit Ars* esattamente due decenni fa. Nel corso degli ultimi 55 anni, l’attività di ricerca di Coarelli (che ammonta a non meno di 453 titoli: pp. 21–43) ha spaziato dall’epoca arcaica a quella tardo-antica, dall’Afghanistan alla penisola Iberica, toccando un numero notevole di discipline storiche (se è lecito definirle ‘discipline’), di cui l’archeologia, la topografia, la numismatica, la filologia, la storia dell’arte e la storia delle religioni rappresentano solo una piccola selezione. Il mondo ha sicuramente perduto un grande avvocato, ma ha guadagnato un eccezionale antichista. Gli interessi di Coarelli hanno travalicato anche i confini dell’Antichità, non disdegnando, a titolo di esempio, di avventurarsi alla scoperta del “parco dei mostri” voluto dal Principe Orsini a Bomarzo nel 1552 o dei sonetti romaneschi di Giuseppe Gioachino Belli della prima metà del XIX secolo (*cfr.* p. 30, n° 200 e p. 34, n° 267).

Quanto è possibile fare in questa sede, invece, è rendere conto della scelta di un titolo per questo omaggio che potrebbe in apparenza suonare limitante, o addirittura fuorviante. Perché, in sostanza, dedicare a un tale poliedrico studioso degli studi storico-religiosi?

Fortunatamente mi posso permettere di lasciare il compito di giustificare tale decisione, tutt’altro che banale o casuale, a quanto Marco Maiuro scrive acutamente in questo stesso volume (pp. 173–174), cogliendo a pieno le ragioni per cui già Angelo Brelich poteva considerare la storia delle religioni “uno degli strumenti più efficienti nella costruzione di un nuovo tipo di umanesimo integrale”:

“ancient cults have always been present in his [scil. F.C.’s] teaching and research. Their centrality in the intellectual landscape and almost boundless production of Coarelli is known to everybody: but I believe this centrality may be better explained not as the result of a specific interest in religious matters (whatever this intentionally vague definition may encompass), but as a consequence of its centrality in the lives of the ancients. Religion is therefore something fully embedded in the everyday experience of ancient citizens (or peasants, for that matter), and

cannot be conceptualized as a separate category of the spirit, even less as a self-sufficient academic branch separated from other approaches to ancient civilizations. In fact, in one of his rare hints at the debates about method in the study of antiquity, Coarelli seems to endorse the legitimacy of the study of the history of religion as an (academic) autonomous discipline. It is clear from the context, though, that he is here talking about the comparative method as applied to the history of religion – the history of religion as a discipline that ties together anthropology and history (i.e. philology, archaeology, topography, and so on). This position is of course in keeping with that of Angelo Brelich, as is clearly acknowledged in the footnotes”.

Consapevole che tale scelta tematica e metodologica abbia lasciato molti virtuali co-autori inappagati, rimango convinto che la prospettiva storico-religiosa costituisca una fondamentale chiave di lettura dell'intera opera di Coarelli: non l'unica, ovviamente, ma probabilmente quella che più è in grado di proiettarci nel cuore di quell'uomo antico cui il Nostro ha dedicato la sua intera esistenza, o quasi.

A ciò va aggiunta una breve nota storiografica. Negli ultimi anni, infatti, la critica si è dimostrata particolarmente aggressiva, a tratti feroce, nei confronti di una certa categoria di letteratura accademica (comunemente nota come *Festschrift*) che, fiorente nel corso dell'800 e '900, in questo secolo sembra stia inesorabilmente tramontando. Di qui la sempre maggiore diffidenza con cui le case editrici investono in simili progetti.

I difetti rimproverati ai *Mélanges* (“in onore” o “in memoria” che siano) sono fondamentalmente due: la frequente assenza, da un lato, di una compattezza tematica e, dall'altro, di una omogeneità qualitativa. Nel migliore dei casi, tali volumi trovano come unico comune denominatore fra gli articoli che li costituiscono il fatto di gravitare intorno al campo di ricerca dell'onorando; nel peggiore dei casi, il soggetto trattato risulta tanto ristretto da poter interessare solo un numero molto limitato di lettori o, al contrario, tanto ampio da sgretolarne l'unità tematica e metodologica. In quest'ultimo caso, senza dubbio il più frequente, si tratta di tomi che saranno per lo più destinati a essere dimenticati su uno scaffale e praticamente nessuno (fatta eccezione per l'editore e pochi sfortunati recensori) li leggerà mai nella loro interezza. Inoltre, la disparità di qualità fra i singoli articoli riuniti nei volumi miscelanei ha indotto alcuni a concludere che la “*Festschrift is to scholarship what haute cuisine is to home cooking: an extreme of extravagance and indulgence*” (Robert Lamberton and Susan Rotroff in *Bryn Mawr Classical Review* 96.6.11).

Essendo questa l'introduzione di una *Festschrift*, va da sé che chi scrive rimanga fermamente convinto che una tale opera, se ben disegnata e costruita, possa ancora sottrarsi a questo destino e dimostrarsi, anche a prescindere dal semplice carattere cerimoniale di un tale sforzo editoriale, uno strumento di divulgazione scientifica dinamico e assolutamente attuale. Tale ottimismo si basa su almeno tre considerazioni di carattere generale.

In primo luogo, che un intero volume (*Festschrift* o raccolta di atti che sia) non riesca a rispettare omogeneamente uno stesso standard qualitativo non significa che i singoli contributi non siano destinati ad aver un'ampia ricezione e ad essere abbondantemente citati, in accordo con gli interessi specifici del lettore, cosa che

avviene regolarmente (e senza generare critica alcuna) in seno alle riviste. È quanto ci aspettiamo onestamente per la maggioranza dei testi qui raccolti.

In secondo luogo, constatando che l'esclusivo coinvolgimento degli allievi del festeggiato e la natura di "prodotto" universitario locale segnano spesso negativamente la sorte di una *Festschrift*, destinandola a un consumo molto limitato, si è deciso di allargare la partecipazione a questo progetto a un folto numero di autori, amici, sodali e colleghi di Coarelli, che vantano nella maggioranza dei casi un alto titolo accademico e una dimensione internazionale. Questo volume include 52 articoli (in lingua italiana, francese, inglese e spagnola) scritti da 54 autori provenienti da decine di nazioni e istituti differenti. Una tale raccolta già di per sé rappresenta un chiaro "indice di gradimento" accademico ottenuto da Coarelli durante la sua carriera professionale.

In terzo luogo, lasciare che gli autori si sbizzarrissero seguendo uno o un altro degli innumerevoli sentieri tracciati da Coarelli avrebbe significato perdere completamente la bussola. Motivo per cui si è imposta la necessità di una scelta che restringesse il campo di ricerca di questo volume. E tale scelta, come detto, è caduta sulla storia delle religioni.

Ecco dunque come il volume è stato costruito. Nella prima sezione (*Religione e archeologia del paesaggio*: pp. 49–156), sono stati riuniti quei contributi che si occupano di quella che possiamo chiamare 'environmental' o 'landscape archaeology'. I singoli testi indagano il legame fra appropriazione religiosa e paesaggio, ovvero, nello specifico, come più o meno sporadici fenomeni naturali abbiano influenzato e plasmato nel Lazio (e particolarmente a Roma) le preferenze religiose, la topografia dei santuari e le pratiche rituali. L'acqua e il fuoco sono i protagonisti indiscussi di queste pagine, che prendono spunto dall'analisi del ruolo svolto dal sale nel Foro Boario di epoca protostorica, in connessione con il culto di Ercole (Battaglini), per spostarsi poi alle pendici del Palatino ed esplorare come la dislocazione dei bacini idrografici abbia determinato il posizionamento arcaico del pomerio (Sisani), e tornare infine nel Foro Boario descrivendo le differenti fasi del culto arcaico e repubblicano di Portuno presso il porto del Tevere (Diosono). I successivi due contributi (Cébeillac-Gervasoni e Braconi) riguardano invece i fenomeni vulcanici dell'area albana e come essi condizionarono la presenza del culto di Nettuno, da un lato, e di Vulcano (e i *ludi Piscatorii* in suo onore), dall'altro. Il lago di Nemi e i suoi boschi sacri a Diana (Ghini), così come i corsi d'acqua e le sorgenti del Lazio meridionale interno (Gatti) fanno da sfondo ad ulteriori riflessioni circa le modalità di fondazione dei culti di epoca preromana, arcaica e repubblicana, mentre un ultimo contributo s'inoltra a Nord, nei boschi della Sabina, per ripercorrere le vicende alto-medievali del martirio di san Vittorino presso le acque sulfuree di Cotilia, già sede di un importante santuario repubblicano (Leggio).

La seconda sezione (*Tempi e spazi del sacro*: pp. 157–256) affronta singoli aspetti concernenti la moltitudine degli spazi coinvolti nelle differenti pratiche rituali e il loro sviluppo temporale: si passa in questo modo dalle processioni in onore di Apollo e Afrodite fra Eleusi e Atene (Greco) alle *feriae conceptivae* della Roma arcaica (Maiuro), dai mercati organizzati fin dal III secolo a.C. in occasione

delle feste dedicate a Cerere presso quella che diverrà la villa di Plinio il Giovane in Etruria (Esteve Tébar) alle cerimonie di *lustratio* nella Roma repubblicana (Scheid). Seguono tre studi di interesse architettonico dedicati ad un nuovo tempio a due celle rinvenuto nel territorio di Foligno (Picuti), al monumentale altare destinato ai sacrifici per la dea Mefitis a Rossano di Vaglio, nel cuore della Lucania (De Cazanove), e, approdando ad epoca augustea, al ruolo sacralizzante del marmo bianco a Roma (Gros). Infine, alla sopravvivenza in epoca tardo-antica di alcuni divieti arcaici fissati dalle XII Tavole e intesi a interdire le riunioni notturne è dedicato un ultimo breve contributo (Crawford).

La terza lunga sezione (*Gli attori di culto*: pp. 257–450), come indica chiaramente il titolo, si concentra principalmente sugli agenti di culto, di cui si esplorano le varie componenti sociali coinvolte, in tempi e contesti differenti. I primi tre contributi esaminano il ruolo esercitato dalle *élites* locali nel corso del III-II secolo a.C., che si tratti della *nobilitas* romana in relazione all'iconografia statuaria dell'Afroditte 'tipo Tiepolo' (Torelli) o a episodi di interdizione di natura religiosa da parte della classe politica desumibili a partire dalle testimonianze numismatiche (Pedroni), o che si tratti ancora delle contemporanee *gentes* ispaniche e del rispettivo repertorio iconografico religioso su ceramica (Uroz & Uroz). Il successivo articolo si sposta invece nella *Puteoli* di fine II secolo a.C. per esaminare l'impatto che Mario e il ceto mercantile vi ebbero nelle dinamiche di introduzione del culto di *Honos* (Zevi). I seguenti tre testi si dedicano invece agli specialisti di culto, siano essi appartenenti a pieno titolo alla classe sacerdotale quali i pontefici (Capogrossi), siano essi interpreti del volere divino quali gli auguri (Dubourdieu), o siano essi infine tecnici specializzati nella stesura di inni sacri quali gli *hymnologi* di Cibele (Pavolini). Una nutrita serie di contributi si occupa infine dei devoti e delle testimonianze (per lo più epigrafiche) relative alle loro preferenze religiose. I contesti selezionati coinvolgono tutti gli strati del tessuto sociale, spaziano dall'Italia centrale di III-II secolo a.C. fino all'*Hispania* di epoca imperiale, e si concentrano su alcune figure divine quali Apollo (Nonnis), Esculapio, Giove e Diana (Panciera), Marte (Mangas), Iside (González Román), Mithra (Rubio Rivera) e Silvano (Solín). L'ultimo testo di questa sezione indaga invece l'effettivo coinvolgimento religioso dei soldati impegnati nelle battaglie di *Saxa Rubra* e del *Frigidus* fra Cristiani e "Tradizionalisti", all'inizio e al termine del IV secolo d.C. (Harris).

La quarta sezione consiste in una sorta di *Interludio* (pp. 451–502) che abbandona momentaneamente la prospettiva sociologica degli attori di culto per concentrarsi sulle figure divine, e in particolare su quella di Giove, tracciandone alcuni variopinti ritratti a seconda della prospettiva utilizzata: da un lato, quella linguistica dei teonimi etruschi di *Tinia* (Agostiniani), e dall'altro quella storico-artistica della bronzistica greca dello *Zeus* del Capo Artemision (Jarva) o della statuaria in pietra dell'*Anxur* di Terracina (Celani), o infine della pittura ercolanense dello *Iuppiter* romano (Bragantini).

La quinta sezione (*Iconografia e preferenze religiose*: pp. 503–630) intende analizzare potenzialità e limiti di uno studio iconografico applicato all'analisi delle preferenze religiose. Anche in questo caso gli autori propongono una ricca ramificazione di indagini che investono una gamma assai ampia di supporti e materiali: se

lo sguardo viene prima rivolto al cielo per scovare nelle costellazioni le figure del mito ellenico (Lo Sardo), l'attenzione si sposta poi sulle divinità raffigurate sulle emissioni monetali di Sibari (Polosa), o negli *ex-voto* in terracotta della Gallia romana (Clavel-Lévêque). I successivi due contributi partono invece da alcuni dettagli anatomici quali la mano levata al cielo nelle raffigurazioni scultoree o numismatiche del giuramento di Marsia (Marcattili) o le orecchie in marmo o bronzo dedicate a Iside (Gasparini) per leggersi particolari riti legati alla *fides* e alla memoria. Un'altra coppia di contributi si concentra sul Palatino per analizzarvi il significato del recente rinvenimento di alcune ali marmoree appartenenti a due statue di Vittoria (Abbondanza) e per cogliere negli affreschi della 'Casa di Livia' e della 'Casa di Augusto' l'espressione di una precisa scelta iconografica dettata da specifici presupposti ideologici dei rispettivi proprietari (Sauron). Il seguente articolo cerca invece di sondare la funzione dell'iconografia divina nei bolli doliari: l'autrice suggerisce che essa non vada interpretata come un riflesso delle preferenze religiose degli *officinatores* delle *figlinae*, quanto piuttosto delle esigenze pratiche di proprietari e appaltatori (Steinby). Ercole e Cristo sono i protagonisti di un ultimo testo che ne analizza le sovrapposizioni iconografiche e culturali nella *Hispania* di epoca tardo-antica (Poveda Navarro).

La sesta sezione (*Le pratiche funerarie*: pp. 631–700) si occupa di riti funerari e, in particolare, dei processi di eroizzazione, che si tratti della traslazione delle ossa di Tisamenos nella Sparta di VI secolo a.C. (Nafissi), del 'Grande Tumulo' recentemente rinvenuto ad *Amphipolis* e qui interpretato come tomba e *heroon* di Efestione (Mavrojannis), di alcune sepolture di guerrieri presso la necropoli sannitica di Alife (Alapont Martín), del Mausoleo di Adriano (Vitti), o, infine, del culto di Antinoo a Mantinea (Tsiolis).

La settima e ultima sezione (*La ricezione dell'antico*: pp. 701–750) si propone di chiudere il volume con alcuni contributi dedicati all'appropriazione del mondo antico in epoca moderna: le prospettive selezionate spaziano da quella delle mutazioni toponomastiche di origine culturale nell'Italia post-unitaria e fascista (De Albentis) a quella della rielaborazione teatrale del mito di Edipo (Tinterri), a quella infine della valorizzazione museologica di alcuni complessi templari indagati in prima persona da Coarelli (Romagnoli & Batocchioni). Un ultimo poetico articolo sigilla il tomo, raggiungendone gli estremi cronologici e geografici: esso si occupa infatti della riflessione da parte della nascente poesia araba dell'impero Abasside sul tema delle rovine e delle vestigia classiche (Schnapp).

Vestigia è proprio il titolo scelto per questo omaggio. Esso ci permette di condensare in un singolo termine l'immagine di quelle "impronte" lasciate dall'uomo antico, e dai suoi numi, di cui lo storico (*vestigator* per eccellenza) va pazientemente in cerca nel tentativo di cogliere il significato profondo di quanto l'archeologia ci lascia intravedere sotto forma di piccoli indizi. D'altronde, come sottolinea proprio Alain Schnapp in chiusura del volume (p. 744), "[l]a curiosité pour le passé, la recherche des traces des voyageurs est un bon moyen de lutter contre le désespoir et la mélancolie... Ce n'est pas les traces de soi que le compilateur recherche mais les vestiges d'une humanité dans son ensemble", il che ci riporta

ancora a quell'umanesimo integrale evocato da Brelich e di cui il Nostro è stato un indiscusso paladino.

Il formato della *Festschrift* ha permesso ai suoi autori la rara occasione di poter personalizzare gli scritti su misura del festeggiato, corrispondendo ai suoi interessi (e così illuminandone alcuni aspetti della sua personalità) ma senza dover aderire acriticamente alle linee guida dell'onorando, e anzi allacciando con quest'ultimo una sorta di conversazione virtuale. Non sono infatti pochi i passaggi in cui gli autori, in questo volume, si dimostrano in disaccordo con Coarelli, come d'altronde è inevitabile che accada (almeno nel mondo dell'*investigazione* storica). Ma proprio anche in tale disaccordo si esprime a pieno titolo l'onestà intellettuale degli autori e il loro desiderio di mettere la propria produzione scientifica al servizio dell'affetto nutrito nei confronti del Nostro.

Questa *Festschrift* in onore di Coarelli rappresenta una piccola, semplice dimostrazione di amicizia e riconoscenza, resa possibile grazie all'impegno congiunto dei 164 membri (inclusi 13 istituti) qui riuniti nella *tabula gratulatoria*, il cui supporto (scientifico e finanziario) ha reso possibile che questo progetto, ideato nell'agosto del 2013 e ora pubblicato sotto l'egida della casa editrice Franz Steiner, potesse finalmente essere realizzato. A Chrystina Häuber spetta il merito di una tenace e "sotterranea" attività di reclutamento dei membri. Su Daniela Bonanno, celere e implacabile corretrice di bozze (oltre che insostituibile amica), è gravato il compito di visionare il ponderoso manoscritto per una revisione finale alla ricerca di eventuali sviste. A loro tutti va il mio più sincero e doveroso ringraziamento.

Erfurt-Barcellona, aprile 2016

TABULA GRATULATORIA

- *Academia Belgica*
- *Accademia di Danimarca – Det Danske Institut i Rom*
- *American Academy in Rome*
- *British Museum*
- *British School at Rome*
- *Departamento de Historia Antigua de la Universidad Complutense de Madrid*
- *Departamento de Historia Antigua de la Universidad de Granada*
- *École Française de Rome*
- *Fachbereich Altertumswissenschaften, Paris Lodron – Universität Salzburg*
- *Ilustre Colegio Oficial de Doctores y Licenciados de Valencia y Castellón*
- *Institut für Klassische Archäologie und Antikenmuseum der Universität Leipzig*
- *Istituto Svedese di Studi Classici a Roma*
- *Institutum Romanum Finlandiae*

- *Letizia Abbondanza*
- *Luciano Agostiniani, Università degli Studi di Perugia*
- *Robert Ajtai, Universität Heidelberg*
- *Llorenç Alapont Martín, Departamento de Arqueología CDL Valencia – Castellón*
- *Jean Andreau, École des Hautes Études en Sciences Sociales*
- *Marinella Antolini*
- *Ilenia Argentieri*
- *Giovanna Bastianelli, Università degli Studi di Perugia*
- *Giovanna Battaglini, Università degli Studi di Perugia*
- *Nicole Belayche, École Pratique des Hautes Études*
- *Stéphane Benoist, Université de Lille III*
- *Clarissa Blume-Jung, Ruhr-Universität Bochum*
- *John Bodel, Brown University*
- *Daniela Bonanno, Università degli Studi di Palermo*
- *Filippo Bongini*
- *Paolo Braconi, Università degli Studi di Perugia*
- *Irene Bragantini, Università degli Studi di Napoli – L'Orientale*
- *Hugo M. Brandenburg, Universität Münster*
- *Claude Brenot, CNRS*
- *Claude Calame, École des Hautes Études en Sciences Sociales*
- *Luigi Capogrossi Colognesi, Sapienza – Università di Roma*
- *Rosanna Cappelli, Mondadori Electa*
- *Jean-Michel Carrié, École des Hautes Études en Sciences Sociales*
- *Marco Cavalieri, Université catholique de Louvain*
- *Giuliana Cavalieri Manasse, Soprintendenza Archeologia del Veneto*

- Mireille C beillac-Gervasoni, *CNRS / UMR 8210 / ANHIMA*
- Alessandro Celani, *University of Alberta*
- Amanda Claridge, *Royal Holloway University of London*
- Monique Clavel-L v que, *Universit  de Franche-Comt *
- Marta Coccoluto, *Parco Archeologico di Baratti e Populonia*
- Claudia Costantino, *Soprintendenza Archeologia dell'Umbria*
- Michael H. Crawford, *University College London*
- Antonella D'Ascoli, *Ministero dei Beni e delle Attivit  Culturali e del Turismo*
- Jean-Michel David, *Universit  de Paris I – Panth on-Sorbonne*
- John Davies, *University of Liverpool*
- Emidio De Albentis, *Accademia di Belle Arti 'Pietro Vannucci' di Perugia*
- Olivier de Cazanove, *Universit  de Paris I – Panth on-Sorbonne*
- Marcello De Martino, *Consulat G n ral d'Italie   Gen ve*
- Elizabeth Deniaux, *Universit  de Paris Ouest Nanterre La D fense*
- Massimiliano Di Fazio, *Universit  degli Studi di Pavia*
- Francesca Diosono, *Universit  degli Studi di Perugia / Ludwig-Maximilians-Universit t M nchen*
- Annie Dubourdieu, *Universit  de Paris IV – Paris-Sorbonne*
- Rafael Esteve T bar, *Universidad de Alicante*
- Lucia Faedo, *Universit  degli Studi di Pisa*
- Giovanni Falaschi, *Universit  degli Studi di Perugia*
- Jean-Louis Ferrary, * cole Pratique des Hautes  tudes*
- Maria Grazia Fiore, *Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale*
- Klaus Fittschen, *Universit t G ttingen*
- Rosanna Friggeri, *Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma*
- Michaela Fuchs & Hugo Meyer †, *Ludwig-Maximilians-Universit t M nchen / Princeton University*
- Jos  L. Fuentes, *Universidad de Castilla – La Mancha*
- Valentino Gasparini, *Max Weber Kolleg – Universit t Erfurt*
- Sandra Gatti, *Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale*
- Alberto Gavini, *Universit  degli Studi di Sassari*
- Giuseppina Ghini, *Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale*
- Sebastiano Giordano, *Redazione Accademia dei Lincei*
- Crist bal Gonz lez Rom n, *Universidad de Granada*
- Emanuele Greco, *Scuola Archeologica Italiana di Atene*
- Pierre Gros, *Acad mie des Inscriptions et Belles-Lettres*
- Jean-Pierre Guilhembet, *Universit  de Paris VII – Denis-Diderot*
- Chrystina H uber & Franz X. Sch tz, *Ludwig-Maximilians-Universit t M nchen / Hochschule f r angewandte Wissenschaften M nchen*
- William V. Harris, *Columbia University*
- Stephen Heyworth, *Wadham College – Oxford*
- Tonio H lscher, *Ruprecht-Karls-Universit t Heidelberg*
- Val rie Huet, *Universit  de Bretagne Occidentale (Brest)*

- Anne-Françoise Jaccottet, *Université de Genève*
- Eero & Maila Jarva, *Oulun Yliopisto*
- Marie-José Kardos, *Université de Nancy – Lorraine*
- Francesca Lamberti, *Complesso Ecotekne*
- Laurent Lamoine, *Université Blaise-Pascal de Clermont-Ferrand*
- Adriano La Regina, *Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*
- Tersilio Leggio, *Centro Europeo di Studi Agiografici – Rieti*
- Achim Lichtenberger, *Ruhr-Universität Bochum*
- Enzo Lippolis, *Sapienza – Università di Roma*
- Paolo Liverani, *Università degli Studi di Firenze*
- Eugenio Lo Sardo, *Archivio Centrale dello Stato*
- Marco Maiuro, *Columbia University*
- Michel Malaise †, *Université de Liège / Académie Royale de Belgique*
- Julio Mangas, *Universidad Complutense de Madrid*
- Francesco Marcattili, *Università degli Studi di Perugia*
- Manuela Mari, *Università di Cassino e del Lazio meridionale*
- Zaccaria Mari, *Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale*
- Emanuele Mariotti, *Università degli Studi di Siena*
- Giordana Marzullo, *Galilei İtalyan Lisesi – Istanbul*
- Attilio Mastrocinque, *Università degli Studi di Verona*
- Theodoros Mavrojannis, *Πανεπιστήμιο Κύπρου*
- Nicolas Monteix & Sandra Zanella, *Institut Universitaire de France / Collège de France*
- Eric M. Moormann, *Radboud Universiteit Nijmegen*
- Eva M. Morales Rodríguez, *Universidad de Granada*
- Philippe Moreau, *Université de Paris Est Créteil Val de Marne*
- Massimo Nafissi, *Università degli Studi di Perugia*
- David Nonnis
- Anna Nordlund
- John North, *University College London*
- Anna Pacella
- Panayotis Pachis, *Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης*
- Ángel Padilla Arroba, *Universidad de Granada*
- Silvio Panciera, *Sapienza – Università di Roma*
- Alessandra Pannacci, *Soprintendenza Archeologia dell'Umbria*
- Carlo Pavolini, *Università della Tuscia di Viterbo*
- Luigi Pedroni
- Maria Romana Picuti, *Sapienza – Università di Roma*
- Annalisa Polosa, *Sapienza – Università di Roma*
- Antonio Manuel Poveda Navarro, *Universidad de Alicante*
- Nicholas Purcell, *University of Oxford*
- Rubina Raja, *Aarhus Universitet / Max Weber Kolleg – Universität Erfurt*
- Stefan Ritter, *Ludwig-Maximilians-Universität München*
- Laura Romagnoli & Guido Batocchioni, *Studio Strati Architetti*
- Agnès Rouveret, *Université de Paris Ouest Nanterre La Défense*

- Rebeca Rubio Rivera, *Universidad de Castilla – La Mancha*
- Jörg Rüpke, *Max Weber Kolleg – Universität Erfurt*
- Alessandro Saggiaro, *Sapienza – Università di Roma*
- Gilles Sauron, *Université de Paris IV – Paris-Sorbonne*
- Barbara Scardigli Forster, *Università degli Studi di Siena*
- John Scheid, *Collège de France*
- Alain Schnapp, *Université de Paris I – Panthéon-Sorbonne*
- Simone Sisani, *Università degli Studi di Macerata*
- Christopher Smith, *British School at Rome*
- R.R.R. Smith, *Oxford University*
- Heikki Solin, *Helsingin Yliopisto*
- Maria Pia Spoleti
- Eva Margareta Steinby, *University of Oxford*
- Simonetta Stopponi, *Università degli Studi di Perugia*
- Alessandro Tinterri, *Università degli Studi di Perugia*
- Mario Torelli, *Accademia Nazionale dei Lincei*
- Francesco Tosti
- Giusto Traina, *Université de Paris IV – Paris-Sorbonne*
- Luca Tripaldi
- Serena Trippetti
- Vassilis Tsiolis, *Universidad de Castilla – La Mancha*
- Charalampos Tsochos, *Friedrich-Schiller-Universität Jena*
- Héctor Uroz Rodríguez, *Universidad de Alicante*
- José Uroz Sáez, *Universidad de Alicante*
- William Van Andringa, *Université de Lille III*
- Costanza Vecchiet
- Miguel John Versluys, *Universiteit Leiden*
- Richard Veymiers, *Université de Liège*
- Jordi Vilalta Martínez, *Grup de Col·laboradors del Museu de Rubí – Centre d'Estudis Rubinencs*
- Catherine Virlouvet, *École Française de Rome*
- Paolo Vitti
- Andrew Wallace-Hadrill, *University of Cambridge*
- Peter Wiseman, *University of Exeter*
- Enrico Zanini, *Università degli Studi di Siena*
- Anna e Fausto Zevi, *Sapienza – Università di Roma*
- Adam Ziolkowski, *Uniwersytet Warszawski*

BIBLIOGRAFIA DI FILIPPO COARELLI (1961–2015)

1961

1. “Nuovi elementi per la cronologia di Begram: cinque recipienti bronzei in forma di busto”, *Archeologia Classica* 13. 168–179.
2. “I vetri dipinti di Begram e l’Iliade Ambrosiana”, *Studi Miscellanei* 1. 29–41.
3. *Enciclopedia dell’Arte Antica, Classica e Orientale* 4 (Herm.-Mik.): s.v. ‘Licia, arte: Manduria’; ‘Mascherone’.

1962

4. “The painted cups of Begram and the Ambrosian Iliad”, *East and West* 13.4. 317–335.

1963

5. “Su alcuni vetri dipinti scoperti nella Germania indipendente e sul commercio alessandrino in Occidente nei primi due secoli dell’Impero”, *Archeologia Classica* 15.1. 61–85.
6. *Enciclopedia dell’Arte Antica, Classica e Orientale* 5 (Mil.-Paz.): s.v. ‘Minerva’; ‘Muro Leccese’; ‘Mzcheta’; ‘Naia’; ‘Nais’; ‘Nathum’; ‘Nemea’; ‘Nephele’; ‘Nocus Valerius’.

1964

7. “Arte e civiltà romana nell’Italia settentrionale”, *Palatino* 8. 246–247.
8. “Note sulla topografia extra-urbana di Aquino”, *Quaderni dell’Istituto di Topografia Antica dell’Università di Roma* 1. 51–54.

1965

9. “Il Museo di Sperlonga: un’Odissea di marmo”, *Archeologia. Problemi, ricerche, scoperte* 30. 231–234.
10. *Enciclopedia dell’Arte Antica, Classica e Orientale* 6 (Pec.-Saq.): s.v. ‘Polidette’; ‘Polimede’; ‘Polidamas’; ‘Polydoros’; ‘Polyeidos’; ‘Polyeuctos’; ‘Polyphamos’; ‘Romana, arte (appendice)’.
11. Traduzione di: Auboyer, Jeannine 1965. *L’India fino ai Gupta* (Uomo e mito 47). Milano (orig. fr. *La vie quotidienne dans l’Inde ancienne*. Paris 1961).

1966

12. *L’oreficeria nell’arte classica* (Élite. Le arti e gli stili in ogni tempo e paese 25). Milano (trad. ingl. *Greek and Roman jewellery*. London 1988).
13. *Arte nel Mezzogiorno*. Roma (con Umberto Santucci).
14. “A proposito di un tesoro di monete romane presso Bangalore”, *Archeologia. Problemi, ricerche, scoperte* 31. 5–8.
15. “Trebula Mutuesca”, *ibidem*. 197–202.
16. “The bronze handles of Chārsada”, *East and West* 16.1–2. 94–108.

17. “Il monumento teatino di C. Iusius Storax al Museo di Chieti. Il rilievo con scene gladiatorie”, in: Bianchi Bandinelli, Ranuccio (ed.) 1966. *Sculture municipali dell'area sabellica tra l'età di Cesare e quella di Nerone* (Studi Miscellanei 10). Roma. 85–99.
18. “Le grandi scoperte archeologiche dell'ultimo decennio”, *Ulisse* 19.9. 99–106.
19. *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale* 7 (Sar.-Zurv.): s.v. ‘Trapezoforo’; ‘Trebula Mutuesca’.
20. *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale* 7 (Sar.-Zurv.): s.v. ‘Arte romana e commercio artistico oltre i confini’ (con Ranuccio Bianchi Bandinelli e Hans J. Eggers).

1967

21. “Tesori dell'antica arte russa: dai musei dell'Unione Sovietica nella mostra di Palazzo Venezia a Roma”, *Archeologia. Problemi, ricerche, scoperte* 1. 128–135.
22. “Il Museo di Saint-Germain-en-Laye”, *ibidem*. 223–226.
23. “Ancora su ‘tombaroli e archeologi’”, *ibidem*. 464–467.
24. “*Insula Arpinas*. Il sito della casa di Cicerone”, *Bollettino della Unione Storia e Arte* 10.4. 77–79.
25. “Il tempio di Bellona”, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 80 [1965–1967]. 37–72.
26. “Su un monumento funerario romano nell'Abbazia di San Guglielmo al Goletto”, *Dialoghi di Archeologia* 1.1. 46–70.

1968

27. “Il tempio di Bellona identificato a Roma: una notizia inedita”, *Archeologia. Problemi, ricerche, scoperte* 2. 14–22.
28. “Un problema di topografia romana. La porta Trionfale e la via dei Trionfi”, *ibidem*. 256–261.
29. “Una proposta per la *Crypta Balbi*: a proposito di un'asta per la vendita di un grosso complesso edilizio della vecchia Roma”, *ibidem*. 419–424.
30. “La porta Trionfale e la via dei Trionfi”, *Dialoghi di Archeologia* 2.1. 55–103.
31. “Il tempio di Diana in circo *Flaminio* e alcuni problemi connessi”, *Dialoghi di Archeologia* 2.2. 191–209.
32. “L'‘Ara di Domizio Enobarbo’ e la cultura artistica in Roma nel II sec. a.C.”, *Dialoghi di Archeologia* 2.3. 302–368.
33. “L'identificazione dell'area sacra dell'Argentina”, *Palatino* 12.4. 365–373.
34. “*Navalia, Tarentum* e la topografia del Campo Marzio meridionale”, *Studi di Topografia Romana* 5. 27–37.
35. Traduzione di: Toutain, Jules 1968. *L'economia antica* (La cultura. Biblioteca Storica dell'Antichità 6). Milano (orig. fr. *L'conomie antique*. Paris 1927).

1969

36. “La *mystis* di Aristodotos”, *Bollettino dei Musei Comunali di Roma* 16. 34–39.
37. “Il sepolcro degli Scipioni: vicende antiche e recenti del monumento”, *Bollettino della Unione Storia e Arte* 13. 37–53.
38. “Nota aggiuntiva. Scoperte nel cortile dell'Ufficio di Igiene in via Merulana”, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 81 [1968–1969]. 171–172.
39. “Le ‘*Tyrannoctone*’ du Capitole et la mort de Tiberius Gracchus”, *Mélanges de l'École Française de Rome* 81. 137–160.

1970

40. *L'Ellenismo e la civiltà di Roma* (Storia Universale Illustrata 4). Milano (con Romolo Staccioli).
41. *Dalla disgregazione dell'Impero romano al nuovo Impero carolingio* (Storia Universale Illustrata 5). Milano (con Mario Bussagli e Romolo Staccioli).
42. “Venuti alla luce una nuova strada e alcuni sepolcri di età imperiale”, *Monte Mario* 4. 10–11.
43. “Polycles”, *Studi Miscellanei* 15. 77–89.

1971

44. *Roma* (Grandi Monumenti 3). Milano (nuove edizioni ampliate e riviste: 1973, 1974, 1977, 1983; trad. ted. *Rom. Ein archäologischer Führer*. Freiburg-Basel-Wien 1975, 1981, 1995, 2000; *Rom. Der archäologische Führer*. Darmstadt 2013).
45. “Una tomba dipinta di età severiana”, *Bollettino dei Musei Comunali di Roma* 18.1–4. 9–14 (con Mariette de Vos).
46. “Antiche testimonianze”, *Capitolium* 46.2–3. 31–32.
47. “Classe dirigente romana e arti figurative”, *Dialoghi di Archeologia* 4–5.2–3 [1970–1971]. 241–265 (discussione: 266–280).
48. Traduzione di: Piganiol, André 1971. *Le conquiste dei Romani* (La cultura. Biblioteca Storica dell'Antichità 9). Milano (orig. fr. *La conquête romaine*. Paris 1927; nuova edizione ampliata e rivista: 1979 e 2010).

1972

49. *Arena di Verona. Venti secoli di storia*. Verona (con Lanfranco Franzoni).
50. *Il sepolcro degli Scipioni* (Guide di Monumenti 1). Roma (nuova edizione ampliata e rivista: 1988).
51. “Il complesso pompeiano di Campo Marzio e la sua decorazione scultorea”, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 44 [1971–1972]. 99–122.
52. “Il sepolcro degli Scipioni”, *Dialoghi di Archeologia* 6.1. 36–106.
53. Recensione a: Traversari, Gustavo 1971. *L'arco dei Sergi*. Padova, in: *Dialoghi di Archeologia* 6. 2–3. 426–435.

1973

54. *Tesori dell'oreficeria: 25 secoli di gioielli*. Milano (con Isa Belli Barsali e Erich Steingraber).
55. (Ed.). *Roma medio-repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C. Catalogo della mostra (Roma, maggio-giugno 1973)*. Roma.
56. “Le necropoli medio-repubblicane di Palestrina e Tuscolo”, *ibidem*. 258–311.
57. “*Crypta, cryptoporticus*: analisi del termine e del suo significato nella tradizione scritta”, in: Étienne, Robert (ed.) 1973. *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine. Actes du colloque (Rome, 19–23 avril 1972)* (Collection de l'École Française de Rome 14). Roma. 9–21.
58. “Roma medio-repubblicana”, *Capitolium* 48. 60–65.
59. “Sperlonga e Tiberio”, *Dialoghi di Archeologia* 7.1. 97–122.
60. *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*. Suppl.: s.v. ‘Roma’.
61. *Enciclopedia Italiana*. Suppl. 3: s.v. ‘URSS, Archeologia’.
62. *Enciclopedia Italiana*. Suppl. 4: s.v. ‘Roma’.

1974

63. *Guida archeologica di Roma*. Milano (nuove edizioni ampliate e riviste: 1975, 1980, 1984, 1989, 1994, 1997).

64. *Roma*. Verona (trad. fr. *Rome*. Paris 1979).
 65. Recensione a: Palmer, Robert E.A. 1970. *The archaic community of the Romans*. Cambridge, in: *Rivista di Filologia e Istruzione Classica* 102.2. 233–241.

1975

66. “Einführung”, in: Matt, Leonard Von; Barelli, Franco 1975. *Rom. Kunst und Kultur der ewigen Stadt*. Köln.
 67. “La vera origine di Lanuvio e le ragioni del gemellaggio”, *Archeologia e Società* 1. 35–37.
 68. “Ricordo di Ranuccio Bianchi Bandinelli”, *ibidem*. 52–54.
 69. “*Lucus Feroniae*”, *Studi Classici e Orientali* 24. 164–166.

1976

70. “Architettura e arti figurative a Roma: 150–50 a.C.”, in: Zanker, Paul (ed.) 1976. *Hellenismus in Mittelitalien. Kolloquium (Göttingen, 5.–9. Juni 1974)*. Göttingen. 21–51.
 71. “Sulla cronologia del tempio della Fortuna Primigenia a Praeneste”, *ibidem*. 337–339.
 72. “Due tombe repubblicane dall’Esquilino”, in: La Rocca, Eugenio (ed.) 1976. *Affreschi romani dalle raccolte dell’Antiquarium comunale. Catalogo della mostra (Roma, marzo 1976)*. Roma. 3–18.
 73. “Un elmo con iscrizione latina arcaica al Museo di Cremona”, in: Charles-Picard, Gilbert; Heurgon, Jacques; Seston, William (ed.) 1976. *L’Italie pré-romaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à Jacques Heurgon* (Collection de l’École Française de Rome 27). Roma. 157–179.
 74. “Introduzione”, in: De Vos, Mariette; De Vos, Arnold; La Rocca, Eugenio 1976. *Guida archeologica di Pompei*. Milano. 9–10.
 75. “Il santuario tardo-repubblicano di Lanuvio”, *Archeologia e Società* 2. 62–70.
 76. “Ranuccio Bianchi Bandinelli”, *Belfagor* 31.4. 415–446.

1977

77. “Arti minori. Toreutica, glittica”, in: Bianchi Bandinelli, Ranuccio (ed.) 1977. *Storia e civiltà dei Greci, X. La cultura ellenistica. Le arti figurative*. Milano. 514–535.
 78. “Rome”, in: Braudel, Fernand (ed.) 1977. *La Méditerranée, I. L’espace et l’histoire*. Paris. 103–136.
 79. “Arte ellenistica e arte romana. La cultura figurativa a Roma tra II e I secolo a.C.”, in: Cristofani Martelli, Marina; Cristofani, Mauro (eds.) 1977. *Caratteri dell’ellenismo nelle urne etrusche. Atti dell’Incontro di Studi (Siena, 28–30 aprile 1976)* (Prospettiva. Suppl. 1). Firenze. 35–40.
 80. “*Ara Saturni, Mundus, Senaculum*. La parte occidentale del Foro in età arcaica”, *Dialoghi di Archeologia* 9–10.1–2 [1976–1977]. 346–377.
 81. “Il Comizio dalle origini alla fine della Repubblica. Cronologia e topografia”, *La Parola del Passato* 32. 166–238.
 82. “Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia”, *Mélanges de l’École Française de Rome* 89.2. 807–846.
 83. “Public buildings in Rome between the Second Punic War and Sulla”, *Papers of the British School at Rome* 45. 1–23.

1978

84. (Ed.). *Studi su Praeneste* (Reprints di *Archeologia e Storia Antica* 1). Perugia.
 85. “*Praeneste*”, *ibidem*. I–IX.
 86. “Il mondo romano”, in: *Archeologia*. Milano. 251–272.

87. “Il ‘grande donario’ di Attalo I”, in: Santoro, Paolo (ed.) 1978. *I Galli e l’Italia. Catalogo della mostra (Roma, 1978)*. Roma. 231–256.
88. “La statue de Cornélie, mère des Gracques, et la crise politique à Rome au temps de Saturninus”, in: Zehnacker, Hubert (ed.) 1978. *Le dernier siècle de la République romaine et l’époque augustéenne. Journées d’étude (Strasbourg, 15–16 février 1978)* (Contributions et Travaux de l’Institut d’Histoire Romaine 1). Strasbourg. 13–28.
89. “Einführung”, in: Rieche, Anita 1978. *Das antike Italien aus der Luft*. Berlin. 9–11.
90. “La tête Pentini. Contribution à l’approche méthodologique du néo-atticisme”, *Mélanges de l’École Française de Rome* 90.2. 705–751 (con Gilles Sauron).
91. Recensione a: Rakob, Friedrich; Heilmeyer, Wolf D. 1973. *Der Rundtempel am Tiber in Rom*. Mainz, in: *Gnomon* 50. 64–67.

1979

92. “Topografia mitriaca di Roma”, in: Bianchi Ugo; Vermaseren, Maarten J. (eds.) 1979. *Mysteria Mithrae. Atti del Seminario Internazionale (Roma-Ostia, 28–31 marzo 1978)* (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l’Empire Romain 80). Leiden-Roma. 69–79.
93. “Un museo proibito”, in: Brizzi, Bruno (ed.) 1979. *Album di Roma*. Roma. 121–146.
94. “La riscoperta del sepolcro degli *Haterii*. Una base con dedica a Silvano”, in: Kopcke, Günther; Moore, Mary B. (ed.) 1979. *Studies in Classical Art and Archaeology. A tribute to Peter H. von Blanckenhagen*. New York. 255–269.
95. “La cultura figurativa in Sicilia nei secoli IV e III a.C.”, in: Romeo, Rosario (ed.) 1979. *Storia della Sicilia, II*. Napoli. 155–182.
96. “La cultura figurativa in Sicilia. Dalla conquista romana a Bisanzio”, *ibidem*. 371–392.
97. “*Fregellae* e la colonizzazione latina nella valle del Liri”, *Archeologia Laziale* 2. 197–204.

1980

98. *Roma* (Guide Archeologiche Laterza 6). Roma-Bari (nuove edizioni ampliate e riviste: 1989, 1995, 1999, 2000 e 2008; trad. fr. *Guide archéologique de Rome*. Paris 1994).
99. *Artisti e artigiani in Grecia. Guida storica e critica* (Biblioteca Universale Laterza 577). Roma-Bari.
100. *Templi dell’Italia antica* (Italia Meravigliosa). Milano 1980 (con Annabella Rossi).
101. “Prefazione”, in: Bosi, Roberto 1980. *Le città greche d’Occidente: Spagna, Francia, Italia, Jugoslavia, Albania* (Libri Illustrati Mondadori). Milano.

1981

102. *Dintorni di Roma* (Guide Archeologiche Laterza 7). Roma-Bari (nuova edizione ampliata e rivista: 1993).
103. *Fregellae. La storia e gli scavi*. Roma.
104. *L’area sacra di Largo Argentina, I. Topografia e storia, le iscrizioni e i bolli laterizi* (Studi e Materiali dei Musei e Monumenti Comunali di Roma 10). Roma (con Iiro Kajanto, Ulla Nyberg e Margareta Steinby).
105. “Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell’archeologia”, in: D’Agostino, Bruno (ed.) 1981. *Storia del Vallo di Diano, I. Età antica*. Salerno. 217–249.
106. “La Sicilia tra la fine della guerra annibalica e Cicerone”, in: Giardina, Andrea; Schiavone, Aldo (eds.) 1981. *Società romana e produzione schiavistica, I. L’Italia: insediamenti e forme economiche*. Roma-Bari. 1–18.
107. “Alessandro, i Licinii e Lanuvio”, in: Lafon, Xavier; Sauron, Gilles (eds.) 1981. *L’art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat. Table ronde (Rome, 10–11 mai 1979)* (Collection de l’École Française de Rome 55). Rome. 229–284.
108. “La doppia tradizione sulla morte di Romolo e gli *auguracula* dell’*Arx* e del Quirinale”, in: *Gli*

- Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino (Roma, 11–13 dicembre 1979)*. Roma. 173–188.
109. “Introduzione”, in: Gianfrotta, Piero A.; Pomey, Patrice 1981. *Archeologia subacquea. Storia, tecniche, scoperte e relitti*. Milano. 7.
110. “Il Foro in età arcaica: *Regia, via Sacra, Comizio*”, *Archeologia Laziale* 4. 241–248.
111. “Il progetto di via dei Fori Imperiali”, *Dialoghi di Archeologia* 2. II-IV.
112. “Sul separatore di cavalli scoperto a Decima”, *La Parola del Passato* 36. 23–24.
113. “Sull’area sacra di S. Omobono”, *ibidem*. 35–38.
114. “Sui monumenti del *Niger Lapis*”, *ibidem*. 70–71.
115. “Sulla *Regia*”, *ibidem*. 75–77.
116. “La topographie du Champ de Mars occidental dans l’Antiquité”, *Le Palais Farnèse* 1. 17–35.

1982

117. *Lazio* (Guide Archeologiche Laterza 5). Roma-Bari (nuove edizioni ampliate e riviste: 1984 e 1993).
118. (Ed.). *Delo e l’Italia. Raccolta di studi* (Opuscula Instituti Romani Finlandiae 2). Roma (con Domenico Musti e Heikki Solin).
119. “L’*Agora des Italiens* a Delo: il mercato degli schiavi?”, *ibidem*. 119–146.
120. “L’altare del tempio e la sua iscrizione”, in: Almagro-Gorbea, Martín (ed.) 1982. *El Santuario de Juno en Gabii. Excavaciones 1956–1969* (Monographias de la Escuela Española de Historia y Arqueología 17). Madrid-Roma. 125–130.
121. “I monumenti dei culti orientali in Roma. Questioni topografiche e cronologiche”, in: Bianchi, Ugo; Vermaseren, Maarten J. (eds.) 1982. *La soteriologia dei culti orientali nell’impero romano. Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 24–28 settembre 1979)* (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l’Empire Romain 92). Leiden. 33–67.
122. “I ‘*praedia Volusiana*’ e l’albero genealogico dei Volusii Saturnini”, in: Boatwright, Mary Taliaferro et al. 1982. *I Volusii Saturnini. Una famiglia romana della prima età imperiale* (Archeologia. Materiali e Problemi 6). Bari. 37–43.
123. “Lo sviluppo urbanistico della città nel primo periodo repubblicano”, in: Dondero, Itala; Pensabene, Patrizio (eds.) 1983. *Roma repubblicana tra il 509 e il 270 a.C.* (Archeologia e storia a Roma 2). Roma. 19–27.
124. “La *pugna equestris* di Agatocle nell’*Athenaion* di Siracusa”, in: Gualandi, Maria L. et al. (eds.) 1982. *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias, II* (Biblioteca di Studi Antichi 35). Pisa. 547–577.
125. “Su alcuni proconsoli d’Asia tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. e sulla politica di Mario in Oriente”, in: Panciera, Silvio (ed.) 1982. *Epigrafia ed ordine senatorio, I. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL* (Tituli 4–5). Roma. 435–451.
126. “Topographie antique et idéologie moderne. Le forum romain revisité”, *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations* 37.5–6. 724–740.
127. Senza titolo, *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica* 29. 229–230.
128. “La parola e il marmo. Una discussione”, *Dialoghi di Archeologia* 4.2. 3–108 (con Gian F. Nieddu e Jesper Svembro).

1983

129. *Il Foro Romano, I. Periodo arcaico*. Roma.
130. “I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili”, in: Cébeillac-Gervasoni, Mireille (ed.) 1983. *Les ‘bourgeoisies’ municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.* (Actes du Colloque International (Naples, 7–10 décembre 1981)). Paris-Napoli. 217–240.
131. “Il *Pantheon*, l’apoteosi d’Augusto e l’apoteosi di Romolo”, in: De Fine Licht, Kjeld (ed.) 1983. *Città e architettura nella Roma Imperiale. Atti del Seminario (Roma, 27 ottobre 1981)* (Analecta Romana Instituti Danici. Suppl. 10). Odense. 41–46.

132. “Architettura sacra e architettura privata nella tarda Repubblica”, in: Gros, Pierre (ed.) 1983. *Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la République romaine. Actes du Colloque International (Rome, 2–4 décembre 1980)* (Collection de l'École Française de Rome 66). Paris. 191–217.
133. “Il commercio delle opere d'arte in età tardo-repubblicana”, *Dialoghi di Archeologia* 1.1. 45–53.
134. “Le pitture della tomba François a Vulci. Una proposta di lettura”, *Dialoghi di Archeologia* 1.2. 43–69.

1984

135. *Roma sepolta* (Biblioteca di Archeologia). Roma.
136. *Abruzzo-Molise* (Guide Archeologiche Laterza 9). Roma-Bari (con Adriano La Regina) (nuova edizione ampliata e rivista: 1993).
137. *Sicilia* (Guide Archeologiche Laterza 13). Roma-Bari (con Mario Torelli) (nuova edizione ampliata e rivista: 1997).
138. “Iside Capitolina, Clodio e i mercanti di schiavi”, in: Bonacasa, Nicola; Di Vita, Antonino (eds.) 1984. *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani, III* (Studi e Materiali 6). Roma. 461–475.
139. “L'ensemble architectural des Forums Imperiaux”, *Histoire et Archéologie* 82. 10–22.

1985

140. *Il Foro Romano, II. Periodo repubblicano ad augusteo*. Roma.
141. *Italia centrale* (Guide Archeologiche Laterza). Roma-Bari.
142. (Ed.). *Città sepolte. Origine e splendore delle civiltà antiche, I. Città del Vicino Oriente*. Roma (con Luciano Lucignani e Mario Torelli).

1986

143. (Ed.). *Fregellae, II. Il Santuario di Esculapio*. Roma.
144. “Premessa”, *ibidem*. 3.
145. “Introduzione”, *ibidem*. 7–10.
146. “Le iscrizioni”, *ibidem*. 43–44.
147. “L'*urbs* e il suburbio”, in: Giardina, Andrea (ed.) 1986. *Società romana e impero tardoantico, II. Roma, politica, economia, paesaggio urbano*. Roma-Bari. 1–58.
148. “La tombe d'Antinoüs à Rome”, *Mélanges de l'École Française de Rome* 98. 217–253 (con Jean-Claude Grenier).

1987

149. *Il monumento di Verrio Flacco nel Foro di Praeneste* (Trentapagine 11). Palestrina.
150. *I santuari del Lazio in età repubblicana* (Studi NIS Archeologia 7). Roma.
151. (Ed.). *Roma repubblicana dal 270 a.C. all'età augustea* (Archeologia e Storia a Roma). Roma (con Anna M. Reggiani).
152. “Organizzazione urbanistica della Roma augustea”, *ibidem*. 7–15.
153. “‘Magistri Capitolini’ e mercanti di schiavi nella Roma repubblicana”, in: Labruna, Luigi (ed.) 1987. *Le droit comme produit de la vie sociale. Antiquité. Hommages à Gérard Boulvert* (Index 15). Napoli. 175–190.
154. “La situazione edilizia di Roma sotto Severo Alessandro”, in: *L'Urbs. Espace urbain et histoire (I^{er} siècle av. J.-C. – III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque (Rome, 8–12 mai 1985) (Collection de l'École Française de Rome 98). Roma. 429–456.

155. “La fondazione di Luni. Problemi storici ed archeologici”, *Quaderni del Centro Studi Lunensi* 10–12 [1985–1987]. 17–36.
 156. “Munigua, Praeneste e Tibur. I modelli laziali di un municipio della *Baetica*”, *Lucentum* 6. 91–100.

1988

157. *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
 158. “Rom. Die Stadtplanung von Caesar bis Augustus”, in: Hoffer, Mathias R. (ed.) 1988. *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Katalog der Ausstellung (Berlin, 7. Juni – 14. August 1988)*. Mainz am Rhein. 68–80.
 159. “Strabone: Roma e il Lazio”, in: Maddoli, Gianfranco (ed.) 1988. *Strabone e l'Italia antica. Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico (Acquasparta, 25–27 maggio 1987), II*. Napoli. 75–91.
 160. “I santuari, il fiume gli empori”, in: Momigliano, Arnaldo; Schiavone, Aldo (eds.) 1988. *Storia di Roma, I. Roma in Italia*. Torino. 127–151.
 161. “Demografia e territorio”, *ibidem*. 317–339.
 162. “Colonizzazione romana e viabilità”, *Dialoghi di Archeologia* 6.2. 35–48.
 163. “Architecture funéraire et pouvoir: réflexions sur l'Hellénisme en Numidie”, *Mélanges de l'École Française de Rome* 100.2. 761–818 (con Yvon Thébert).

1989

164. (Ed.). *Minturnae* (Studi e Ricerche sul Lazio Antico 2). Roma.
 165. “Vescia: una proposta di localizzazione”, *ibidem*. 29–33.
 166. “Il Santuario della Fortuna Primigenia. Struttura architettonica e funzioni cultuali”, in: Coari, Bruno (ed.) 1989. *Urbanistica e architettura dell'antica Praeneste. Atti del convegno (Palestrina, 16–17 aprile 1988)*. Palestrina. 115–135.
 167. “La casa dell'aristocrazia romana secondo Vitruvio”, in: Geertman, Herman; De Jong, Jan J. (eds.) 1989. *Munus non ingratum. Proceedings of the international symposium on Vitruvius' De Architectura and the Hellenistic and Republican architecture (Leiden, 20–23 January 1987)* (Bulletin Antieke Beschaving. Suppl. 2). Leiden. 178–187.
 168. “L'area tra *Velia* e *Carinae*: un tentativo di ricostruzione topografica”, in: Panella, Raffaele (ed.) 1989. *Roma. Città e Foro. Questioni di progettazione del centro archeologico monumentale della capitale*. Roma. 341–347.
 169. “Apuleio a Ostia?”, *Dialoghi di Archeologia* 7.1. 27–42.

1990

170. (Ed.) 1990. *Storia di Roma, II. L'impero mediterraneo, I. La repubblica imperiale*. Torino (con Guido Clemente e Emilio Gabba).
 171. “Cultura artistica e società”, *ibidem*. 159–185.
 172. “La cultura figurativa”, *ibidem*. 631–670.
 173. “Mutamenti economici e sociali nella Valle Pontina tra media e tarda repubblica”, in: Cherchi, Maria; Crescenzi, Livio (eds.) 1990. *La Valle Pontina nell'antichità. Atti del Convegno (Roma, 13–14 aprile 1985)* (Studi e Ricerche sul Lazio Antico). Roma. 51–56.
 174. “Roma, i Volsci e il Lazio antico”, in: Massa-Pairault, Françoise-Hélène (ed.) 1990. *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J.-C. Actes de la table ronde (Rome, 19–21 novembre 1987)* (Collection de l'École Française de Rome 137). Roma. 135–154.
 175. “I culti sannitici nel Lazio meridionale”, in: Mertens, Joseph; Lambrechts, Roger (eds.) 1990. *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV-III sec. av. C.). Actes du colloque international (Rome, 1–3 febbraio 1990)*. Bruxelles-Roma. 177–192.

176. “La crescita urbana di Roma”, in: Settis, Salvatore (ed.) 1990. *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*. Milano. 11–42.
177. “La *pompé* di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico di Palestrina”, *Ktéma* 15. 225–251.

1991

178. “Un monumento onorario dei Domizi dal Campidoglio”, in: *Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance (Rome, 27–28 mai 1988)* (Collection de l'École française de Rome 143). Roma. 209–223.
179. “I Sanniti a *Fregellae*”, in: *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C. Actes du Colloque (Naples, 4–5 novembre 1988)*. Napoli. 177–185.
180. “Gli emissari dei laghi laziali: tra mito e storia”, in: Bergamini, Margherita (ed.) 1991. *Gli Etruschi, maestri d'idraulica. Atti del convegno (Perugia, 23–24 febbraio 1991)*. Perugia. 35–41.
181. “Le plan de *via Anicia*. Un nouveau fragment de la *Forma Marmorea* de Rome”, in: Hinard, François; Royo, Manuel (eds.) 1991. *Rome. L'espace urbain et ses représentations*. Paris. 65–81.
182. “Assisi repubblicana: riflessioni su un caso di autoromanizzazione”, *Atti della Accademia Proporziana del Subasio* 19. 5–22.

1992

183. (Ed.). *Conquista romana y modos de intervención en la organización urbana y territorial. Primer congreso histórico-arqueológico hispano-italiano (Elche, 26–29 octubre 1989)* (Dialoghi di Archeologia 10.1–2). Roma (con Mario Torelli e José Uroz Sáez).
184. “*Praeneste* in età repubblicana. Società e politica”, in: Baglione, Paola (ed.) 1993. *La necropoli di Praeneste. Periodo orientalizzante e medio-repubblicano. Atti del II convegno di studi archeologici (Palestrina, 21–22 aprile 1990)*. Palestrina. 253–267.
185. “La cultura artistica”, in: Gabba, Emilio; Schiavone, Aldo (eds.) 1992. *Storia di Roma, II. L'impero mediterraneo, 3. Una cultura e l'impero*. Torino. 631–652.
186. “Colonizzazione e municipalizzazione: tempi e modi”, *Dialoghi di Archeologia* 10.1–2. 21–30.
187. “Varrone e il teatro di *Casinum*”, *Ktéma* 17. 87–108.
188. “*Aedes Fortis Fortunae, Naumachia Augusti, Castra Ravennatium: la via Campana Portuensis e alcuni edifici adiacenti nella pianta marmorea severiana*”, *Ostraka* 1. 39–54.

1993

189. (Ed.). *Un angolo di mondo. I luoghi oraziani*. Venosa (con Aldo Corcella e Pasquale Rossi).
190. “Il viaggio da Roma a Brindisi: note topografiche”, *ibidem*. 13–28.
191. “Note sui *Ludi Saeculares*”, in: *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique. Actes de la table ronde (Rome, 3–4 mai 1991)* (Collection de l'École Française de Rome 172). Roma. 211–245.
192. “Roma, gli Aurunci e la fondazione di Sinuessa”, in: Crimaco, Luigi; Gasperetti, Gabriella (eds.) 1993. *Prospettive di memoria. Testimonianze archeologiche dalla città e dal territorio di Sinuessa*. Gaeta. 17–28.
193. “I *luci* del Lazio: la documentazione archeologica”, in: Cazanove, Olivier De (ed.) 1993. *Les bois sacrés. Actes du colloque international (Naples, 23–25 novembre 1989)* (Collection du Centre Jean Bérard 10). Napoli. 45–52.
194. “Rome, cité étrusque”, in: Flon, Christine (ed.) 1993. *Le grand atlas de l'art, I*. Paris. 142–143.
195. “La première hellénisation de la République romaine”, *ibidem*. 150–151.

196. "I Tarquini e Delfi", in: Mastrocinque, Attilio (ed.) 1993. *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente. Atti del Convegno (Trento, 12 marzo 1991)*. Trento. 31–42.
197. *Lexicon Topographicum Urbis Romae* 1 (A-C): s.v. 'Aedicula Capraria'; 'Aemiliana'; 'Agri novi'; 'Apollinare'; 'Apollo Caelispex'; 'Apollo Sandaliarius'; 'Apollo Tortor'; 'Apotheca Galeni'; 'Appiades'; 'Arcus ad Isis'; 'Arcus Stillans'; 'Arcus Tiberii (Forum)'; 'Area Candidi'; 'Argei, sacraria'; 'Asylum Cereris'; 'Athenaeum'; 'Atrium Libertatis'; 'Atrium Maenium'; 'Auguraculum (Arx)'; 'Auguraculum (collis Latiaris)'; 'Auguratorium'; 'Basilica Alexandrina'; 'Basilica Asinia'; 'Basilica Constantiniana, b. Nova'; 'Bibliotheca Asinii Pollionis'; 'Bibliotheca Panthei'; 'Busta Gallica'; 'Campus Agrippae'; 'Campus Boarius'; 'Campus Esquilinus'; 'Campus Flaminius'; 'Campus Sceleratus'; 'Campus Viminalis'; 'Capitolium Vetus'; 'Caprae palus'; 'Capralia'; 'Carcer'; 'Casa Romuli (area capitolina)'; 'Casa Romuli (Cermalus)'; 'Castor et Pollux in Circo (fasti); aedes Castoris in circo Flaminio (Vitr.)'; 'Castra urbana'; 'Catabulum'; 'Catialis collis'; 'Ceres, Liber, Liberaque, aedes; aedes Cereris'; 'Cermalus'; 'Clivus Mamuri'; 'Clivus Orbis, Urbius'; 'Clivus Publicius'; 'Clivus Sacer'; 'Clivus Salutis'; 'Cloacina, sacrum'; 'Codeta'; 'Codeta minor'; 'Comitium'; 'Curia Calabra'; 'Curia Hostilia'; 'Curia Pompei, Pompeiana (Suet.)'.

1994

198. "Iside e Fortuna a Pompei e Palestrina", in: Adamo Muscettola, Stefania; De Caro, Stefano (eds.) 1994. *Alla ricerca di Iside. Atti della Giornata di Studi (Napoli, 4 giugno 1993)* (La Parola del Passato 49). Napoli. 119–129.
199. "La tavola latina di Eraclea: una proposta", in: *Atti del Convegno del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco (Venosa-Napoli-Roma, 8–15 novembre 1992)*, III. Venosa. 109–119.
200. "Bomarzo, dal testo al programma. Vicino Orsini e le iscrizioni del Boschetto", in: *Atti del Convegno Internazionale 'Vox Lapidum'. Dalla riscoperta delle iscrizioni antiche all'invenzione di un nuovo stile scrittoria (Acquasparta-Urbino, 11–13 settembre 1993)* (Eutopia 3.1–2). Roma. 67–113.
201. "Saturnino, Ostia e l'annonna. Il controllo e l'organizzazione del commercio del grano tra II e I secolo a.C.", in: *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international (Naples, 14–16 février 1991)* (Collection de l'École Française de Rome 196). Naples-Rome. 35–46.
202. "Moneta. Le officine della Zecca di Roma tra Repubblica e impero", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 38–41. 23–66.
203. "Due fregi da Fregellae: un documento storico della prima guerra siriana?", *Ostraka* 3.1. 93–108.
204. "L'archéologie classique dans la culture européenne d'aujourd'hui", *Revue Archéologique* 2. 294–302.

1995

205. *Da Pergamo a Roma. I Galati nella città degli Attalidi. Catalogo della mostra (Roma, 20 marzo – 29 ottobre 1995)*. Roma.
206. "I vici di Ariminum", in: Bedon, Robert; Martin, Paul M.; Ternes, Charles-Marie (eds.) 1995. *Mélanges Raymond Chevallier, II.2. Histoire et Archéologie* (Caesarodunum 29). Tours. 175–180.
207. "Gli scavi di Fregellae e la cronologia dei pavimenti repubblicani", in: Bragantini, Irene; Guidobaldi, Federico (eds.) 1995. *Atti del II Colloquio AISCOR (Roma, 5–7 dicembre 1994)*. Bordighera. 17–30.
208. "Le mura regie e repubblicane", in: Brizzi, Bruno (ed.) 1995. *Mura e porte di Roma antica*. Roma. 9–38.
209. "Il ritratto di Varrone: un tentativo di paradigma indiziario", in: Cavalieri Manassa, Giuliana;

- Roffia, Elisabetta (eds.) 1995. *Splendida Civitas Nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova* (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 8). Roma. 269–280.
210. “Vino e ideologia nella Roma arcaica”, in: Murray, Oswyn; Tecusan, Manuela (eds.) 1995. *In vino veritas*. Oxford. 196–213.
211. “La bonifica e l’antico”, in: Rocci, Giovanni R. (ed.) 1995. *Pio VI, le Paludi Pontine, Terracina. Catalogo della mostra (25 luglio – 30 settembre 1995)*. Terracina. 357–365.
212. “Venus Iovia, Venus Libitina? Il santuario del ‘fondo Patturelli’ a Capua”, in: Storchi Marino, Alfredina (ed.) 1995. *L’incidenza dell’antico. Studi in memoria di Ettore Lepore. Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 24–28 marzo 1991), I*. Napoli. 371–387.
213. *Enciclopedia dell’Arte Antica*. Suppl. 2 (1971–1994): s.v. ‘Fregellae’.
214. *Lexicon Topographicum Urbis Romae 2* (D-G): s.v. ‘Dianium’; ‘Dis Pater, aedes’; ‘Dis Pater et Proserpina, ara’; ‘Divorum, porticus, templum’; ‘Doliola’; ‘Domus: Q. Lutatius Catulus’; ‘Domus: C. Marius’; ‘Domus: Numa’; ‘Domus: Papirii’; ‘Domus: Servius Tullius’; ‘Domus: Tarquinius Priscus’; ‘Domus: Tarquinius Superbus’; ‘Domus: Titus Tatius’; ‘Domus: Tullius Hostilius’; ‘Domus: P. Valerius Publicola’; ‘Elephas Herbarius’; ‘Equus: Septimius Severus’; ‘Euripus’; ‘Febris, templum’; ‘Feronia, aedes’; ‘Feronia, lucus’; ‘Ficus, olea, vitis’; ‘Ficus Navia’; ‘Ficus Ruminalis’; ‘Flora, templum (in Colle)’; ‘Fons Cati’; ‘Fornix Calpurnius’; ‘Fornix Scipionis’; ‘Fornices Stertinii’; ‘Fortuna Equestris, aedes’; ‘Fortuna Huiusce diei, aedes’; ‘Fortuna Redux, ara’; ‘Fortuna Redux, templum’; ‘Fortuna Virilis’; ‘Fortunae tres, aedes’; ‘Forum Boarium’; ‘Forum Esquilinum’; ‘Forum Holitorium’; ‘Forum Vinarium’; ‘Fossae Quiritium’; ‘Gens Flavia, templum’; ‘Gradus Heliogabali’; ‘Graecostadium’; ‘Graecostasis’.
215. “Préface”, in: Cels-Saint-Hilaire, Janine 1995. *La République des tribus. Du droit de vote et de ses enjeux aux debuts de la République romaine (495–300 av. J.-C.)*. Toulouse. 11–13.
216. “Introduzione”, in: Lombardi, Leonardo; Corazza, Angelo (eds.) 1995. *Le terme di Caracalla*. Roma. 7–10.

1996

217. *Revixit ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*. Roma.
218. (Ed.) *Assisi e gli umbri nell’antichità. Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 18–21 dicembre 1991)*. Assisi (con Giorgio Bonamente).
219. “Premessa”, *ibidem*. 5–6 (con Giorgio Bonamente).
220. “Da Assisi a Roma. Architettura pubblica e promozione sociale in una città dell’Umbria”, *ibidem*. 245–263.
221. (Ed.) *Scritti di archeologia e storia dell’arte in onore di Carlo Pietrangeli* (Studi dell’Accademia Spoletina). Roma (con Vittorio Casale, Carlo Pietrangeli e Bruno Toscano).
222. “Cicerone, la via Flaminia e la cura viarum”, *ibidem*. 57–60.
223. “Le fonti non annalistiche dell’annalistica”, in: *Atti del Convegno internazionale ‘Tra storia e antiquitas’: percorsi dell’annalistica romana (Perugia, 27–28 ottobre 1995)* (Eutopia 5). Roma. 23–33.
224. “Fortuna Primigenia a Roma”, in: *Le Fortune dell’età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità. Atti del III Convegno di Studi Archeologici sull’antica Praeneste (Palestrina, 15–16 ottobre 1994)*. Palestrina. 127–135.
225. “La romanización de Umbria”, in: Blázquez, José María; Alvar, Jaime (eds.) 1996. *La romanización en Occidente*. Madrid. 57–68.
226. “Delta. Cesare, Iside, il ‘Nilo’ del Campo Marzio”, in: Carinci, Filippo; Picozzi, Maria G. (eds.) 1996. *Studi in memoria di Lucia Guerrini. Vicino Oriente, Egeo, Grecia, Roma e mondo romano. Tradizione dell’antico e collezionismo di antichità* (Studi Miscellanei 30). Roma. 191–195.
227. “Fregellae, Arpinum, Aquinum: lana e fullonicae nel Lazio meridionale”, in: Cébeillac-Gervasoni, Mireille (ed.) 1996. *Les élites municipales de l’Italie péninsulaire des Gracques à*

- Néron. Acted de la Table Ronde (Clermont-Ferrand, 28–30 novembre 1991)*. Napoli-Roma. 199–205.
228. “Il *forum Vinarium* di Ostia: un’ipotesi di localizzazione”, in: Claridge, Amanda; Gallina Zevi, Anna (eds.) 1996. *Roman Ostia’ revisited. Archaeological and historical papers in memory of Russel Meiggs*. Roma. 105–113.
229. “*Legio linteata*. L’iniziazione militare nel Sannio”, in: Del Tutto Palma, Loretta (ed.) 1996. *La tavola di Agnone nel contesto italico. Convegno di studio (Agnone, 13–15 aprile 1994)* (Lingue e Iscrizioni dell’Italia Antica 7). Firenze. 3–16.
230. “Roma: il Foro Romano e il Palatino”, in: *Atlante di Archeologia*. Torino. 432–433.
231. “*Aesculapius, Iuppiter Dolichenus* et les *Ravennates*”, in: Bellelli, Gloria M.; Bianchi, Ugo (eds.) 1996. *Orientalia Sacra Urbis Romae. Dolichena et Heliopolitana. Recueil d’études archéologiques et historico-religieuses sur les cultes cosmopolites d’origine commagénienne et syrienne* (Studia Archaeologica 84). Roma. 581–590.
232. “Il Gianicolo nell’antichità. Tra mito e storia”, in: Steinby, Eva Margareta (ed.) 1996. *Ianiculum-Gianicolo. Storia, topografia, monumenti, leggende dall’antichità al Rinascimento* (Acta Instituti Romani Finlandiae 16). Roma. 13–27.
233. “I Lucilii e una nuova iscrizione repubblicana da Sinuessa”, *Cahiers du Centre G. Glotz* 7. 259–262.
234. *Lexicon Topographicum Urbis Romae* 3 (H-O): s.v. ‘*Hecatostylum*’; ‘*Helernus, lucus*’; ‘*Helio-gabalus, neos*’; ‘*Heliogabalus, templum; Heliogabaliu*’; ‘*Hercules, aedes Aemiliana*’; ‘*Hercules Invictus, aedes (Forum Boarium)*’; ‘*Hercules Invictus, Ara Maxima*’; ‘*Hercules Olivarius*’; ‘*Hercules Pompeianus, aedes*’; ‘*Hercules Victor, aedes (ad portam Trigemina*’; ‘*Horrea Caesaris*’; ‘*Horrea Candelaria*’; ‘*Horrea Chartaria*’; ‘*Horrea Galbana*’; ‘*Horrea Graminaria*’; ‘*Horrea Lolliana*’; ‘*Horrea Nervae*’; ‘*Horrea Volusiana*’; ‘*Horti Agrippae*’; ‘*Horti Caesaris (ad portam Collinam)*’; ‘*Horti Scipionis*’; ‘*Horti Spei Veteris*’; ‘*Ianus, aedes (apud Forum Holitorium, ad theatrum Marcelli)*’; ‘*Ianus Quadrifrons*’; ‘*Isis Capitolina*’; ‘*Iuno Caprotina*’; ‘*Iuno Sospita (in Foro Holitorio, aedes*’; ‘*Iuno Sospita (Palatium)*’; ‘*Iuppiter Feretrius, aedes*’; ‘*Iuppiter Invictus, aedes (in Palatio)*’; ‘*Iuppiter Stator, aedes, fanum, templum*’; ‘*Iuppiter Ultor*’; ‘*Iuppiter Victor, templum*’; ‘*Iturna, templum*’; ‘*Iuventas, aedes*’; ‘*Lacus Fundani*’; ‘*Lacus Orphei*’; ‘*Lapis Manalis*’; ‘*Lares, aedes*’; ‘*Lares Permarini, aedes*’; ‘*Lares Praestites*’; ‘*Latiaris collis*’; ‘*Libitina, lucus*’; ‘*Lucus Petelinus*’; ‘*Lupercal*’; ‘*Mars, ara*’; ‘*Mefitis, aedes, lucus*’; ‘*Minerva Capta, delubra; Minervium*’; ‘*Moneta in Arce*’; ‘*Moneta, M. Caesaris (Reg. III)*’; ‘*Monetarii*’; ‘*Mundus*’; ‘*Murcia*’; ‘*Murus Romuli: Porta Mugonia, Mucionis, Mugonia*’; ‘*Murus Romuli: Porta Romana, Romanula*’; ‘*(Murus Servii Tullii. Mura repubblicane: portae) Porta Caelimontana*’; ‘*Porta Carmentalis*’; ‘*Porta Capena*’; ‘*Porta Collatina*’; ‘*Porta Collina*’; ‘*Porta Esquilina*’; ‘*Porta Fenestella*’; ‘*Porta Flumentana*’; ‘*Porta Fontinalis*’; ‘*Porta Lavernalis*’; ‘*Porta Minucia*’; ‘*Porta Naevia*’; ‘*Porta Navalis*’; ‘*Porta Querquetulana*’; ‘*Porta Quirinalis*’; ‘*Porta Ratumena, Ratumenna*’; ‘*Porta Raudusculana*’; ‘*Porta Salutaris*’; ‘*Porta Sanqualis*’; ‘*Porta Trigemina*’; ‘*Porta Triumphalis*’; ‘*Porta Viminalis*’; ‘*Murus Terreus Carinarum*’; ‘*Mutinus Titinus, sacellum*’; ‘*Navalia*’; ‘*Orcus, aedes*’.
- 1997
235. *Il Campo Marzio, I. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
236. *Il castello di Castrocielo e l’Aquino pre-romana* (conferenza pubblicata dall’Associazione Culturale ‘Le Tre Torri’). Caprile di Roccasecca.
237. “La consistenza della città nel periodo imperiale: *pomerium, vici, insulae*”, in: *La Rome impériale. Démographie et logistique. Actes de la table ronde (Rome, 25 mars 1994)* (Collection de l’École Française de Rome 230). Roma. 89–109.
238. “Vie e mercati del Lazio Antico”, in: La Regina, Adriano (ed.) 1997. *Nomen Latinum. Latini e Romani prima di Annibale. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 24–26 ottobre 1995)* (Eutopia 4). Roma. 199–211.

239. “Una testa di cavallo in bronzo da Largo Argentina”, *Bollettino dei Musei Comunali di Roma* 10. 34–38.
240. “Il ‘Pecile’ di Villa Adriana e la *porticus Triumphus*”, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 104. 207–217.
241. “Le Mausolée de Varron à Casinum? Un’hypothèse d’identification”, *Revue des Études Latines* 75. 92–112.
242. “Le théâtre de Pompée”, *Dialogues d’Histoire Ancienne* 23.2. 105–124.

1998

243. (Ed.). *Fregellae, I. Le fonti, la storia, il territorio*. Roma (con Pier Giorgio Monti).
244. “La storia e lo scavo”, *ibidem*. 29–69.
245. (Ed.). *Vittorie sui Celti. Capolavori scultorei d’Oriente e d’Occidente a confronto. Catalogo della mostra (Camerino, 11 giugno – 10 ottobre 1998)*. Camerino.
246. “Introduzione”, *ibidem*. I-XVI.
247. “La costruzione del porto di Terracina in un rilievo storico tardo-repubblicano”, in: *Studi in onore di Arturo Bianchini. Atti del III Convegno di studi storici sul territorio della provincia di Latina (Terracina, 26 novembre 1994)*. Formia. 31–60.
248. “Ares o Achille?”, in: Coliva, Anna; Schütze, Sebastian (eds.) 1998. *Bernini scultore. La nascita del barocco in Casa Borghese. Catalogo della mostra (Roma, 15 maggio – 20 settembre 1998)*. Roma. 134–147.
249. “Problemi e ipotesi sulle tavole greche di Eraclea”, in: Greco, Emanuele (ed.) 1998. *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali. Atti dell’incontro di studio (Policoro, 31 ottobre – 2 novembre 1991)*. Napoli-Paestum. 281–290.
250. “*Comitium* e *Comitia*: l’assemblea e il voto a Roma in età repubblicana”, in: Greco, Emanuele (ed.) 1998. *Venticinque secoli dopo l’invenzione della democrazia. Convegno promosso dalla Fondazione Paestum (Paestum, 12–14 ottobre 1994)*. Napoli. 133–143.
251. “Il culto di Mefitis in Campania e a Roma”, in: Greco, Giovanna; Adamo Muscettola, Stefania (eds.) 1998. *I culti della Campania antica. Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele (Napoli, 15–17 maggio 1995)*. Roma. 185–190.
252. “I bronzi di Cartoceto. Un’ipotesi”, in: Luni, Mario; Motta, Fermo G. (eds.) 1998. *I bronzi dorati di Pergola. Un enigma? Atti del Convegno (Pesaro, 24 febbraio 1996)* (Quaderni di Archeologia nelle Marche 5). Urbino. 81–95.
253. “Forme artistiche ed ellenizzazione a Roma nel II sec. a.C.”, in: Mangas Manjarrés, Julio (ed.) 1998. *Italia e Hispania en la crisis de la República romana. Actas del III Congreso Hispano-Italiano (Toledo, 20–24 de septiembre de 1993)*. Madrid. 425–432.
254. “The Odyssey frescoes of the via Graziosa: a proposed context”, *Papers of the British School at Rome* 66. 21–37.
255. “Lépide et Alba Fucens”, *Revue des Études Anciennes* 100. 461–475.
256. “Il tempio di Minerva *Capta* sul Celio e la *domus* di Claudio”, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 70 [1997–1998]. 209–218.
257. “Sur une inscription d’Ostie en l’honneur d’un P. Lucilius Gamala”, *Cahiers du Centre G. Glotz* 9. 290.
258. “Il sepolcro di Posta di Mesa”, *Terra dei Volsci* 1. 87–92.
259. “Presentazione”, in: Säflund, Gösta 1998. *Le mura di Roma repubblicana. Saggio di archeologia romana*. Roma. I-XVI.

1999

260. *La Colonna Traiana*. Roma.
261. “Lo sviluppo urbanistico di Roma dalle origini alla città di Costantino”, in: Bussagli, Marco (ed.) 1999. *Roma. L’arte nei secoli*. Udine. 11–36.

262. “Il Colosseo nel quadro urbanistico e demografico della Roma imperiale”, in: Gabucci, Ada (ed.) 1999. *Il Colosseo*. Milano. 9–19.
263. “L’edilizia pubblica a Roma in età tetrarchica”, in: Harris, William V. (ed.) 1999. *The transformations of Urbs Roma in late antiquity* (Journal of Roman Archaeology. Suppl. 33). Portsmouth. 23–33.
264. “Introduzione”, in: Boriaud, Jean-Yves (ed.) 1999. *Le Pogge (Poggio Bracciolini). Les ruines de Rome*. De varietate Fortunae (Livre I). Paris. XI-LXXI (con Jean-Yves Boriaud).
265. *Lexicon Topographicum Urbis Romae* 4 (P-S): s.v. ‘Pagus Montanus’; ‘Pax, templum’; ‘Petronia, amnis’; ‘Pila Horatia’; ‘Piscina Publica’; ‘Platanonis’; ‘Pons Aemilius’; ‘Pons Agrippae’; ‘Pons Aurelius’; ‘Pons Valentiniani’; ‘Pons Sublicius’; ‘Porta Catularia’; ‘Porta Pandana’; ‘Porta Stercoraria’; ‘Porticus Aemilia’; ‘Porticus Maximae’; ‘Porticus Minucia Vetus’; ‘Porticus ad Nationes’; ‘Porticus post Navalia’; ‘Porticus Quirini’; ‘Porticus post Spei’; ‘Porticus Triumph’; ‘Porticus Vipsania’; ‘Portus vinarius’; ‘Praedia Galbana’; ‘Praefectura urbana’; ‘Prata Flaminia’; ‘Privata Traiani’; ‘Pudicitia patricia, sacellum, ara, templum’; ‘Pudicitia plebeia, sacellum’; ‘Puteal in Comitio’; ‘Puticuli’; ‘Quirinalis, collis’; ‘Quirinus, aedes’; ‘Quirinus, sacellum’; ‘Roma Quadrata’; ‘Rostra (età repubblicana)’; ‘Sacra via’; ‘Salinae’; ‘Salus, aedes’; ‘Salus, ara’; ‘Saturnus, aedes’; ‘Saturnus, ara’; ‘Scalae [?Can]inia’; ‘Scalae Gemoniae’; ‘Secretarium Circi’; ‘Secretarium Senatus’; ‘Semo Sancus, in Colle, aedes, fanum, sacellum, templum’; ‘Senaculum’; ‘Senaculum mulierum’; ‘Septimontium’; ‘Sepulcrum: Antinous’; ‘Sepulcrum: Caesar’; ‘Sepulcrum: M. Claudius Marcellus’; ‘Sepulcrum: Cn. et P. Cornelii Scipiones (tumulus)’; ‘Sepulcrum: A. Hirtius’; ‘Sepulcrum: Horatius’; ‘Sepulcrum: Iulia (tumulus)’; ‘Sepulcrum: Maecenas (tumulus)’; ‘Sepulcrum Romuli’; ‘Sepulcrum: Ser. Sulpicius Galba’; ‘Sol, templum’ (con Jacqueline Calzini Gysens); ‘Spes, aedes’; ‘Spes vetus, aedes’; ‘Stabula IIII factionum’; ‘Statio Annonae’; ‘Statua Hermodori’; ‘Statua M. Horatii Coclitis’; ‘Statua Marsyas’; ‘Statua Atti Navii’; ‘Statuae regum Romanorum’; ‘Stimula, lucus’; ‘Strenia, sacellum, lucus’; ‘Summanus, aedes’.
266. *Lexicon Topographicum Urbis Romae* 5 (T-Z): s.v. ‘Tabula Valeria’; ‘Tarentum’; ‘Tellus, aedes’; ‘Tiburtinus collis’; ‘Tifata curia’; ‘Tigillum Sororium’; ‘Trigarium’; ‘Tugurium Faustuli’; ‘Umbilicus Romae’; ‘Velia’; ‘Venus Calva’; ‘Venus Erucina, aedes in Capitolio’; ‘Venus Erucina, aedes (ad portam Collinam)’; ‘Venus Hortorum Sallustianorum, aedes’; ‘Venus Libitina, lucus’; ‘Venus Verticordia, aedes’; ‘Via fornicata’; ‘Via Triumphalis (2)’; ‘Vica Poti’; ‘Vicus Ciprius / Cyprius’; ‘Vicus Dianae’; ‘Vicus Fortunae Respicientis’; ‘Vicus Huiusce Diei’; ‘Vicus Insteius/Insteianus’; ‘Vicus Longus’; ‘Vicus Saufei’; ‘Vicus Vestae’; ‘Volcanal’.
- 2000
267. *Belli e l’antico. Con 50 sonetti di Belli*. Roma.
268. “L’inizio dell’*opus testaceum* a Roma e nell’Italia romana”, in: Boucheron, Patrick; Broise, Henri; Thébert, Yvon (eds.) 2000. *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d’un matériau. Actes du Colloque International (Saint-Cloud, 16–18 novembre 1995)* (Collection de l’École Française de Rome 272). Roma. 87–95.
269. “Il *lucus Pisauensis* e la romanizzazione dell’*ager Gallicus*”, in: Bruun, Christer (ed.) 2000. *The Roman middle Republic. Politics, religion, and historiography, c. 400–133 BCE. Papers from a conference at the Institutum Romanum Finlandiae (Rome, 11–12 September 1998)*. Roma. 195–205.
270. “*Mundus, pomerium, ager*. La concezione dello spazio a Roma”, in: Camassa, Giorgio; De Guio, Armando; Veronese, Francesco (eds.) 2000. *Paesaggi di potere: problemi e prospettive. Atti del Convegno (Udine, 16–17 maggio 1996)*. Roma. 285–292.
271. “Alcune ipotesi sull’evergetismo imperiale in Italia”, in: Cébeillac-Gervasoni, Mireille (ed.) 2000. *Les élites municipales de l’Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture* (Collection de l’École Française de Rome 271). Roma. 137–148.
272. “Gli spazi della vita sociale”, in: Lo Cascio, Elio (ed.) 2000. *Roma imperiale. Una metropoli antica*. Roma. 221–247.

273. “Roma, la città come cosmo”, in: Nicolet, Claude; Ilbert, Robert; Depaule, Jean-Charles (eds.) 2000. *Mégapoles méditerranéennes. Géographie urbaine rétrospective. Actes du colloque (Rome, 8–11 mai 1996)*. Paris. 288–301.
274. “Pompei: il foro, le elezioni, le circoscrizioni elettorali”, *Annali di Archeologia e Storia Antica. Istituto Universitario Orientale* 7. 87–111.

2001

275. (Ed.). *Archeologia e arte in Umbria e nei suoi musei*. Perugia. 75–201 (con Corrado Fratini).
276. “Il rescritto di Spello e il santuario ‘etnico’ degli Umbri”, in: *Umbria Cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X). Atti del XV Congresso internazionale di studi sull’alto medioevo (Spoleto, 23–28 ottobre 2000)*. Spoleto. 737–747.
277. “*Tabernaculum*. L’immagine degli *auspicia* consolari nella monetazione romana”, in: Evers, Cécile; Tsingarida, Athéna (eds.) 2001. *Rome et ses provinces. Genèse et diffusion d’une image du pouvoir. Hommages à Jean-Charles Balty*. Bruxelles. 89–101.
278. “*Origo Sagunti*. L’origine mitica di Sagunto e l’alleanza con Roma”, in: Fromentin, Valérie; Gotteland, Sophie (eds.) 2001. *Origine Gentium*. Bordeaux. 321–326.
279. “Il Foro triangolare: decorazione e funzione”, in: Guzzo, Pietro G. (ed.) 2001. *Pompei. Scienza e società. 250° anniversario degli Scavi di Pompei. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 25–27 novembre 1998)*. Napoli. 97–107.
280. “Gli anfiteatri a Roma prima del Colosseo”, in: La Regina, Adriano (ed.) 2001. *Sangue e arena, Catalogo della mostra (Roma, 22 giugno 2001 – 7 gennaio 2002)*. Roma. 43–47.
281. “*Ludus gladiatorius*”, *ibidem*. 147–151.
282. “L’armamento e le classi dei gladiatori”, *ibidem*. 153–173.
283. “Il sepolcro e la casa di Servio Tullio”, *Eutopia* 1. 7–43.
284. “Les *Saepta* et la technique du vote à Rome de la fin de la République à Auguste”, *Pallas* 55. 37–51.
285. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium* 1 (A-B): s.v. ‘*Albiona ager / Albionarum lucus*’; ‘*Basili bustum, monumentum*’.

2002

286. (Ed.). *Pompei. La vita ritrovata*. Udine.
287. “Storia della città, degli scavi, degli studi”, *ibidem*. 13–24.
288. “Lo sviluppo urbano”, *ibidem*. 27–45.
289. “Le mura e la guerra”, *ibidem*. 46–53.
290. “L’amministrazione e il foro”, *ibidem*. 53–73.
291. “Il sacro”, *ibidem*. 74–109.
292. “Terracina. L’acropoli di *Anxur*”, in: Italia Antiqua. *Envois degli architetti francesi (1811–1950), Italia e area mediterranea. Catalogo della mostra (Parigi-Roma, 12 febbraio – 21 aprile 2002)*. Roma. 194–200.
293. “I ritratti di ‘Mario’ e ‘Silla’ a Monaco e la tomba degli Scipioni”, *Eutopia* 2. 47–75.
294. “Pompei: Progetto *Regio* VI. Relazione preliminare degli scavi nelle *insulae* 10 e 14”, *Rivista di Studi Pompeiani* 12–13 [2001–2002]. 223–228 (con Fabrizio Pesando, Annapaola Zaccaria Ruggiu e Paolo Braconi).

2003

295. “*Remoria*”, in: Braund, David; Gill, Christopher (eds.) 2003. *Myth, history and culture in Republican Rome. Studies in honour of T. P. Wiseman*. Exeter. 41–55.
296. “L’area tra Esquilino e Viminale nell’antichità”, in: Cuccia, Giuseppe (ed.) 2003. *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*. Roma. 123–144.

297. “Della grandezza, forma e misura del Circo neroniano”, in: Fontana, Carlo 1694. *Il tempio Vaticano*. 1694. Milano. CXXXIII–CXXXV.
298. “Arte e potere tra Grecia e Roma”, in: Uglione, Renato (ed.) 2003. *Intellettuali e potere nel mondo antico. Atti del convegno nazionale di studi (Torino, 22–24 aprile 2002)* (Atti dei Convegni della Delegazione Torinese dell’Associazione Italiana di Cultura Classica 12). Alessandria. 189–203.
299. “Il S.C. de Cn. Pisone patre. I dati topografici”, *Eutopia* 3. 65–74.
300. “L’ellenizzazione dell’area adriatica dell’Italia in età ellenistica”, *Hesperia* 17. 55–62.
301. “Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2002 nelle *insulae* 2, 9 e 14”, *Rivista di Studi Pompeiani* 14. 289–309 (con Fabrizio Pesando e Annapaola Zaccaria Ruggiu).
302. “Introduzione”, in: Rodriguez Almeida, Emilio 2003. *Terrarum dea gentiumque. Marziale e Roma: un poeta e la sua città*. Roma. 7–8.

2004

303. (Ed.). *Gli scavi di Roma 1878–1921* (Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suppl. 2.1). Roma.
304. “Introduzione”, *ibidem*. 7.
305. “Per una ‘topografia gamaliana’ di Ostia”, in: Gallina Zevi, Anna; Humphrey, John H. (eds.) 2004. *Ostia, Cicero, Gamala, feasts, and the economy. Papers in memory of John H. D’Arms* (Journal of Roman Archeology. Suppl. 57). Portsmouth. 89–98.
306. “Il teatro di *Minturnae* e i *magistri collegiorum* repubblicani”, in: Garrido-Hory, Marguerite; Gonzalès, Antonio (eds.) 2004. *Histoire, espaces et marges de l’antiquité. Hommages à Monique Clavel-Lévêque, III*. Besançon. 215–221.
307. “Le terme di *Fregellae*”, in: Ghini, Giuseppina (ed.) 2004. *Lazio e Sabina, II. Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina. Atti del Convegno (Roma, 7–8 maggio 2003)*. Roma. 73–76.
308. “Assisi, Roma, Tivoli. I luoghi di Properzio”, in: Santini, Carlo; Santucci, Francesco (eds.) 2004. *Properzio tra storia, arte, mito. Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 24–26 maggio 2002)*. Assisi. 99–115.
309. “Miti di fondazione delle città italiche in Servio”, in: Santini, Carlo; Stok, Fabio (eds.) 2004. *Hinc Italiae Gentes. Geopolitica ed etnografia dell’Italia nel Commento di Servio all’Eneide*. Pisa. 11–32.
310. “Pompei prima di Pompei”, *Archeo* 227. 42–49 (con Fabrizio Pesando).
311. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium 2 (C-F): s.v. ‘Claudiorum ager’; ‘Cluilia fossa / Cloeliae fossae’; ‘Codeta, Codetanus campus’; ‘Fortis Fortunae fanum, templum (I miglio via Campana)’; ‘Fortis Fortunae fanum, templum (IV miglio via Campana)’*.

2005

312. “Cibele”, in: Bottini, Angelo (ed.) 2005. *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma. Catalogo della mostra (Roma, 22 luglio 2005 – 8 gennaio 2006)*. Milano. 77–83.
313. “Iside”, *ibidem*. 85–95.
314. “I percorsi cerimoniali a Roma in età regia”, in: Greco, Emanuele (ed.) 2005. *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto. Atti del Convegno internazionale di studi (Atene, 30 giugno – 1 luglio 2003)*. Atene. 29–42.
315. “Nuovi dati sulla storia edilizia di Pompei. Il progetto Regio VI. Campagna di scavo nell’*Insula* 2”, in: Guzzo, Pietro G.; Guidobaldi, Maria P. (eds.) 2005. *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano. Atti del convegno internazionale (Roma 28–30 novembre 2002)*. Napoli. 97–100.
316. “Un santuario medio-repubblicano a Posta di Mesa”, in: Harris, William V.; Lo Cascio, Elio (eds.) 2005. *Noctes Campanae. Studi di storia antica e archeologia dell’Italia pre-romana e romana in memoria di Martin W. Frederiksen*. Napoli. 181–190.
317. “L’orientamento e il significato ideologico della pianta marmorea severiana di Roma”, in:

- Lafon, Xavier; Sauron, Gilles (eds.) 2005. *Théorie et pratique de l'architecture romaine. La norme et l'expérimentation. Études offertes à Pierre Gros*. Aix-en-Provence. 61–68.
318. “Il Faro di Alessandria”, in: Lo Sardo, Eugenio (ed.) 2005. *Eureka! Il genio degli antichi. Catalogo della mostra (Napoli, 11 luglio 2005 – 9 gennaio 2006)*. Napoli. 85–90.
319. “A margine della mostra ‘Sangue e arena’ (Roma, Colosseo, 2000–2001). Il rilievo gladiatorio Monaco-Budapest”, *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Rendiconti* 16.1. 31–47 (con Domenico Faccenna e Donato Attanasio).
320. “L’Agora des Italiens. Lo statorion di Delo?”, *Journal of Roman Archaeology* 18.1. 197–212.
321. “Pits and fora. A reply to Henrik Mouritsen”, *Papers of the British School at Rome* 73. 23–30.
322. “P. Faianus Plebeius, *Forum Novum* and Tacitus”, *ibidem*. 85–98.
323. “Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004”, *Rivista di Studi Pompeiani* 16. 166–207 (con Fabrizio Pesando *at alii*).
324. “Aristonico”, *Studi Ellenistici* 16. 211–240.
325. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium 3 (G-L): s.v. ‘Horatorum campus’; ‘Horatorum et Curiatorum sepulcra’; ‘Latiniensis ager’; ‘Lemonius pagus’; ‘Luporum simulacra’.*

2006

326. (Ed.). *Gli scavi di Roma, 1922–1975* (Lexicon topographicum urbis Romae. Suppl. 2.2). Roma.
327. (Ed.). *Rileggere Pompei. L’Insula 10 della Regio VI* (Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 12). Roma (con Fabrizio Pesando).
328. (Ed.). *I Romani in Sicilia e nel sud dell’Italia*. Udine (trad. ted. *Römische Süditalien und Sizilien*. Petersberg 2007).
329. “I Romani in Sicilia e nel sud dell’Italia”, *ibidem*. 18–60.
330. “Iside”, in: De Caro, Stefano (ed.) 2006. *Egittomania. Iside e il mistero. Catalogo della mostra (Napoli, 12 ottobre – 26 febbraio 2007)*. Milano. 59–67.
331. “Le porte di Perusia”, in: Schattner, Thomas G.; Valdés Fernández, Fernando (eds.) 2006. *Stadtore. Bautyp und Kunstform. Akten der Tagung (Toledo, 25. bis 27. September 2003)* (Iberia Archaeologica 8). Mainz. 79–87.
332. “Pompei. Progetto Regio VI. Aggiornamento 2005”, *FastiOnline* 54. 1–5 (con Fabrizio Pesando).
333. “L’insula VI, 10 di Pompei fra l’età arcaica e il 79 d.C.”, *Oebalus* 1. 37–49 (con Fabrizio Pesando).
334. “Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2005”, *Rivista di Studi Pompeiani* 17. 48–55 (con Fabrizio Pesando e Flaviana Oriolo).
335. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium 4 (M-Q): s.v. ‘Martis, ad’; ‘Martis aedes, templum, lucus’; ‘Martis balneum’.*

2007

336. *Rome and environs. An archaeological guide*. Berkeley.
337. “Note sulla più antica storia urbanistica di Aquinum”, in: Ceraudo, Giuseppe; Nicosia, Angelo (eds.) 2007. *Spigolature aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio. Atti della Giornata di studio (Aquino, 19 maggio 2007)*. Aquino. 23–28.
338. “Gli scavi di Falacrinae. Campagna 2006”, in: Ghini, Giuseppina (ed.) 2007. *Lazio e Sabina, IV. Quarto incontro di studi sul Lazio e la Sabina. Atti del Convegno (Roma, 29–31 maggio 2006)*. Roma. 115–116 (con Helen Patterson).
339. “Horrea Cornelia?”, in: Leone, Anna; Palombi, Domenico; Walker, Susan (eds.) 2007. *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby* (Lexicon topographicum urbis Romae. Suppl. VI). Roma. 41–46.
340. “Vicus e villa. Una polarità strutturale”, in: Perrier, Bertrand (ed.) 2007. *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains. Découvertes et relectures récentes. Actes du*

- colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi (Vienne-Saint-Romain-en-Gal, 8–10 février 2007)*. Roma. 485–492.
341. “Casinum. Appunti per una storia istituzionale”, in: Polito, Eugenio (ed.) 2007. *Casinum oppidum. Atti della Giornata di studi su Cassino pre-romana e romana (Cassino, 8 ottobre 2004)*. Cassino. 37–41.
342. “Aree aperte e concezione dello spazio a Roma”, *Fragmenta* 1. 25–32.
343. “Progetto Regio VI. I primi secoli di Pompei. Campagna di scavo 2006. Le ricerche dell'Università degli Studi di Perugia”, *Rivista di Studi Pompeiani* 18. 106–111.
2008
344. *La colonna di Marco Aurelio*. Roma.
345. (Ed.). *Iberia e Italia. Modelos romanos de integración territorial. IV Congreso hispano-italiano (26–29 abril 2006)*. Murcia (con José Uroz Sáez e José Miguel Noguera).
346. “La romanizzazione della Sabina”, *ibidem*. 15–24.
347. (Ed.). *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in antiquity. New research in the upper and middle river valley (Rome, 27–28 February 2004)* (Quaderni di Eutopia 8). Roma (con Helen Patterson).
348. “Introduction”, *ibidem*. 11–12 (con Helen Patterson).
349. (Ed.). *Museo comunale di Terni. Raccolta archeologica, sezione romana*. Milano (con Simone Sisani).
350. “Scorta Minturnensia”, in: Corsi, Cristina; Polito, Eugenio (eds.) 2008. *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità. Culture, contatti, scambi. Atti del convegno (Frosinone-Formia, 10–12 novembre 2005)*. Roma. 105–111.
351. “L'amministrazione delle città in epoca romana”, in: Gatti, Sandra; Picuti, Maria Romana (eds.) 2008. *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD), I. Regio I. Alatri, Anagni, Capitulium Hernicum, Ferentino, Veroli*. Roma. 15–17.
352. “Il settore nord-occidentale di Pompei e lo sviluppo urbanistico della città dall'età arcaica al III secolo a.C.”, in: Guzzo, Pietro G.; Guidobaldi, Maria P. (eds.) 2008. *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003–2006). Atti del Convegno internazionale (Roma, 1–3 febbraio 2007)*. Roma. 173–176.
353. “Roma e Alessandria”, in: Lo Sardo, Eugenio (ed.) 2008. *La lupa e la sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito. Catalogo della mostra (Roma, 11 luglio – 9 novembre 2008)*. Milano. 37–47.
354. “Un'iscrizione onoraria da *Falacrinae* (Cittareale) relativa alla guerra sociale”, in: Caldelli, Maria L.; Gregori, Gian L.; Orlandi, Silvia (eds.) 2008. *Epigrafi 2006. Atti della 'XIVe Rencontre sur l'Épigraphie' in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, (Roma, 18–21 ottobre 2006)* (Tituli 9). Roma. 79–86.
355. “Mefitis a Pompei”, in: Mele, Alfonso (ed.) 2008. *Il culto della dea Mefite e la Valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini. Primo Convegno di studi su cultura e tradizioni delle popolazioni sannitiche (Avellino-Villamaina-Rocca San Felice, 18–20 ottobre 2002)*. Avellino. 85–90.
356. “Investigations at *Falacrinae*, the birthplace of Vespasian”, *Papers of the British School at Rome* 76. 47–73 (con Stephen Kay e Helen Patterson).
357. *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium 5 (R-Z): s.v. 'Robiginis lucus'; 'Romanus antiquus ager'; 'Sacer mons'; 'Septem pagi'; 'Solinius, Solonius ager'; 'Terminus'; 'Turax ager'*.
- 2009
358. (Ed.). *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Catalogo della mostra (Roma, 27 marzo – 10 gennaio 2010)*. Milano.
359. “Introduzione”, *ibidem*. 13.
360. “I Flavi e Roma”, *ibidem*. 68–97.

361. “*Isis Capitolina*”, *ibidem*. 222–223.
362. Dossiers: “21. Cippo del pomerio di Vespasiano”; “22. Cippo di delimitazione del Tevere”; “24. Rilievo del sepolcro degli Haterii con monumenti romani”; “*Forma urbis Romae*”; “25. Il Colosseo e i Ludi”; “27. Arco di Tito”; “29. Frammento della *Forma Urbis Romae* con *Adonaea*”; “30. Frammento della *Forma Urbis Romae* con il Palatino”; “32. Dedicata a Tito da parte delle trentacinque tribù”; “34. Frammento della *Forma Urbis Romae* con il *Templum Pacis*”; “41. Frammento della *Forma Urbis Romae* con il Campo Marzio”; “42. Frammento della *Forma Urbis Romae* con la *Porticus Minucia Vetus* e la *Porticus Minucia Frumentaria*”; “43. Frammento della *Forma Urbis Romae* con l’Iseo e il Serapeo”; “44. Frammento della *Forma Urbis Romae* con il *Divorum*”; “94. Munigua”; “113. Statua del Marforio”; “114. Iscrizione relativa al restauro della *vinea publica*”; “115. Iscrizione funeraria repubblicana su grande lastra di travertino”; “*Isis Pelagia*”; “116. Capitello hatorico”; “117. Rilievo con figura femminile”; “118. Gruppo in marmo della Triade Capitolina”, *ibidem*. 426, 428–432, 437, 439, 441, 443, 450–451, 491, 510–514.
363. “Ritorno a Begram”, in: *Afghanistan. I tesori ritrovati. Atti del Convegno (Torino, 24 ottobre 2007)* (Parthica 11). Pisa-Roma. 95–102.
364. “Il pomerio di Vespasiano e Tito”, in: Capogrossi Colognesi, Luigi; Tassi Scandone, Elena (eds.) 2009. *La lex dei imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi. Atti del convegno (Roma, 20–22 novembre 2008)*. Roma. 299–309.
365. “Introduzione”, in: Cascino, Roberta; Gasparini, Valentino (eds.) 2009. *Falacrinae. Le origini di Vespasiano. Catalogo della mostra (Cittareale, 18 luglio 2009 – 10 gennaio 2010)*. Roma. 8–9.
366. “La romanizzazione della Sabina”, *ibidem*. 11–17.
367. “La ‘pietra di Cittareale’”, *ibidem*. 19–22.
368. “Vespasiano dalla nascita al potere imperiale”, *ibidem*. 23–28.
369. “Santa Maria di Capodacqua e il culto di Vacuna”, *ibidem*. 35–36.
370. “Ercole in Etruria e a Roma”, in: Della Fina, Giuseppe M. (ed.) 2009. *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana. Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l’Archeologia dell’Etruria (Orvieto, 12–14 dicembre 2008)* (Annali della Fondazione per il Museo ‘C. Faina’ 16). Roma. 373–381.
371. “Introduzione”, in: De Santis, Andrea (ed.) 2009. *Reate e l’ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina: dalle origini all’impero. Catalogo della mostra (Rieti, 8 maggio – 22 novembre 2009)*. Roma. 8–9.
372. “La romanizzazione della Sabina”, *ibidem*. 11–16.
373. “Tre sabini e un ciociaro”, *ibidem*. 129–132.
374. “Vespasiano, dalla nascita al potere imperiale”, *ibidem*. 133–139.
375. “Introduzione”, in: Diosono, Francesca (ed.) 2009. *I templi e il forum di Villa S. Silvestro. La Sabina della conquista romana a Vespasiano. Catalogo della mostra (Cascia, 5 giugno – 30 novembre 2009)*. Roma. 8–9.
376. “La romanizzazione della Sabina”, *ibidem*. 11–17.
377. “La ricostruzione del tempio e la sua committenza”, *ibidem*. 65–68.
378. “*Graeca capta*”, in: Greco, Emanuele (ed.) 2009. *Patrasso colonia di Augusto e le trasformazioni culturali, politiche ed economiche della provincia di Acaia agli inizi dell’età imperiale romana. Atti del convegno internazionale (Patrasso, 23–24 marzo 2006)* (Tripodes 8). Atene. 11–15.
379. “Gli edifici per i giochi”, in: Hesberg, Henner von; Zanker, Paul (eds.) 2009. *Storia dell’architettura italiana. Architettura romana. I grandi monumenti di Roma*. Milano. 224–235.
380. “Gli spazi sacri della città repubblicana in Italia”, in: Mateos Cruz, Pedro et alii (eds.) 2009. *Santuarios, oppida y ciudades. Arquitectura sacra en el origen y desarrollo urbano del Mediterráneo occidental*. Mérida. 249–252.
381. “Le biblioteche dei Flavi”, in: Moroni, Carla (ed.) 2009. ‘Bibliotheca Flavia’ ad Templum Pacis. *I libri antichi delle biblioteche reatine ricostruiscono idealmente quella edificata*

- dall'imperatore Vespasiano nel Foro della Pace. Mostra bibliografica (Rieti, 11 dicembre 2009 – 11 febbraio 2010). Rieti. 9–15.
382. "I luoghi del processo", in: Santalucia, Bernardo (ed.) 2009. *La repressione criminale nella Roma repubblicana fra norma e persuasione*. Pavia. 3–13.
383. "Il circo di Caligola in Vaticano", *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 81 [2008–2009]. 3–13.
384. "Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi", *Forma Urbis* 14.6. 6–8.
385. "Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Gli interventi nel territorio della Sabina antica", *Forma Urbis* 14.7–8. 4–7.
386. "Excavations at Falacrinae (Cittareale, Rieti)", *Papers of the British School at Rome* 77. 318–320 (con Valentino Gasparini, Stephen Kay e Helen Patterson).

2010

387. "La basilica di Massenzio e la *praefectura urbis*", in: Bonamente, Giorgio; Lizzi Testa, Rita (eds.) 2010. *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*. Bari. 133–146.
388. "Fasti Numani. Il calendario dei Tarquinii", in: Della Fina, Giuseppe M. (ed.) 2010. *La Grande Roma dei Tarquini. Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto, 18–20 dicembre 2009)* (Annali della Fondazione per il Museo 'C. Faina' 17). Orvieto. 337–353.
389. "Navalia pompeiana", in: Gasparri, Carlo; Greco, Giovanna; Pierobon Benoit, Raffaella (eds.) 2010. *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 10). Pozzuoli. 437–450.
390. "Della Spagna e di me stesso", in: Olmos, Ricardo; Tortosa, Trinidad; Bellón, Juan Pedro (eds.) 2010. *Repensar la Escuela del CSIC en Roma. Cien años de memoria*. Madrid. 695–697.
391. "Substructio et tabularium", *Papers of the British School at Rome* 78. 107–132.
392. "Excavations at Falacrinae (Cittareale, Rieti)", *ibidem*. 322–324 (con Stephen Kay e Helen Patterson).

2011

393. *Le origini di Roma. La cultura artistica dalle origini al III secolo a.C.* Milano (trad. ted. *Römische Kunst von den Anfängen bis zur mittleren Republik*. Mainz; trad. fr. *L'art romain des origines au 3. siècle av. J.-C.* Paris).
394. *Il santuario di Ercole vincitore a Tivoli*. Milano (con Maria Grazia Fiore).
395. "Note sparse su Belli e su papa Gregorio", in: Consales, Ilde; Scalessa, Gabriele (eds.) 2011. *Belli e l'archeologia. Atti delle Giornate di studio (Roma, 4–5 dicembre 2009)*. Roma. 55–63.
396. "The urban development of NW Pompeii. The archaic period to the 3rd c. BCE", in: Ellis, Steven J.R. (ed.) 2011. *The making of Pompeii. Studies in the history and urban development of an ancient town* (Journal of Roman Archaeology. Suppl. 85). Portsmouth. 37–58 (con Fabrizio Pesando).
397. "Plinio e l'origine della moneta romana", in: Fossati, Clara (ed.) 2011. *L'enciclopedismo dall'Antichità al Rinascimento. Giornate filologiche genovesi (Genova, 1–3 ottobre 2009)*. Genova. 59–71.
398. "Le bellum Vitellianum et l'Isis du Capitole", in: Kardos, Marie-José (ed.) 2011. *Habiter en ville au temps de Vespasian. Actes de la table ronde (Nancy, 17 octobre 2008)*. Paris. 47–50.
399. "Il proprietario della domus di Amore e Psiche a Ostia", *Bollettino della Unione Storia ed Arte* 6. 107–113.
400. "Excavations at Falacrinae (Cittareale, Rieti)", *Papers of the British School at Rome* 79. 379–381 (con Valentino Gasparini, Stephen Kay e Helen Patterson).
401. "Casinum e i suoi monumenti, 2. Cassino e Varrone. Una risposta", *Studi Cassinati* 11. 83–100.
402. "I magistrati di Casinum", *ibidem*. 244–251.

2012

403. Palatium. *Il Palatino dalle origini all'impero*. Roma.
404. "Perugia e la Via Amerina", in: Bonamente, Giorgio (ed.) 2012. Augusta Perusia. *Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*. Perugia. 101–106.
405. "Libitina e i *sepulcra publica* dipinti dell'Esquilino", in: De Angelis, Francesco; Dickmann, Jens-Arne; Pirson, Felix (eds.) 2012. *Kunst von unten? Stil und Gesellschaft in der antiken Welt von der 'arte plebea' bis heute. Internationales Kolloquium anlässlich des 70. Geburtstages von Paul Zanker (Rom, 8.–9. Juni 2007)* (Palilia 27). Wiesbaden. 121–132.
406. "Il santuario di Diana Nemorensis e la *lega Latina*", in: Della Fina, Giuseppe M. (ed.) 2012. *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica. Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto, 16–18 dicembre 2011)* (Annali della Fondazione per il Museo 'C. Faina' 19). Roma. 367–377.
407. "Il 'cippo del foro'", in: Friggeri, Rosanna; Granino Cecere, Maria G.; Gregori, Gian L. (eds.) 2012. *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*. Milano. 95–99.
408. "Un'iscrizione dal tempio di Diana a Nemi e i *Bacchanalia*", in: Ghini, Giuseppina; Mari, Zaccaria (eds.) 2012. *Lazio e Sabina, VIII. Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e Sabina (Roma, 30 marzo – 1 aprile 2011)*. Roma. 277–278.
409. "Stranieri a Roma. Per una topografia etnica", in: Giardina, Andrea; Pesando, Fabrizio (eds.) 2012. *Roma caput mundi. Una città tra dominio e integrazione. Catalogo della mostra (Roma, 3 ottobre 2012 – 10 marzo 2013)*. Milano. 210–213.
410. "La statua palatina di *Magna Mater*", *ibidem*. 226–228.
411. "Palestrina e il santuario della Fortuna Primigenia", *ibidem*. 298–309.
412. "L'architettura del Lazio in età tardorepubblicana", in: Hesberg, Henner von; Zanker, Paul (eds.) 2012. *Storia dell'architettura italiana. Architettura romana. Le città in Italia*. Milano. 177–207.
413. "A proposito di 'Urban landscape survey'. Qualche nota di metodo", in: Vermeulen, Frank et al. (eds.) 2012. *Urban landscape survey in Italy and the Mediterranean*. Oxford. 236–239.
414. "Le sanctuaire de Diana Nemorensis. Nouvelles découvertes", *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*. 555–569.
415. "Caligola a Roma. La *domus Gai*, il circo e il *Gaianum*", *Forma Urbis* 17.12. 18–24.
416. "Excavations at *Falacrinae* (Cittareale, Rieti) 2011", *Papers of the British School at Rome* 80. 362–365 (con Stephen Kay, Helen Patterson, Vincenzo Scalfari, Luca Tripaldi).
417. "Prefazione", in: Raffarin-Dupuis, Anne 2012. *Flavio Biondo. Roma instaurata II*. Parigi. IX–XIV.

2013

418. Argentum Signatum. *Le origini della moneta d'argento a Roma* (Istituto Italiano di Numismatica. Studi e materiali 15). Roma.
419. (Ed.) 2013. *Caligola. La trasgressione al potere. Catalogo della Mostra (Nemi, 5 luglio – 5 novembre 2013)*. Roma (con Giuseppina Ghini).
420. "*Domus Gai*", *ibidem*. 167–172.
421. "Il circo di Caligola", *ibidem*. 173–178.
422. "Giovanni Pugliese Carratelli e la storia romana arcaica", in: Antiquorum philosophia. *Convegno in ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli (Roma, 28–29 novembre 2011)* (Atti dei Convegni Lincei 274). Roma. 155–158.
423. "Sepolcro degli *Haterii*. Il rilievo con edifici di Roma e la morte di Domiziano", in: Cid López, Rosa María; García Fernández, Estela Beatriz (eds.) 2013. *Debita verba. Estudios en homenaje al professor Julio Mangas Manjarrés, I*. Oviedo. 63–67.
424. "*Opus mixtum*", in: Cifarelli, Francesco M. (ed.) 2013. *Tecniche costruttive del tardo ellenismo nel Lazio e in Campania. Atti del convegno (Segni, 3 dicembre 2011)*. Roma. 65–70.
425. "*Corpus* dei luoghi di culto dell'Italia antica", in: Cinquantaquattro, Teresa; Pescatori,

- Gabriella (eds.) 2013. Fana, templa, delubra. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD), II. Regio I: Avella, Atripalda, Salerno*. Roma. 5–6 (con John Scheid).
426. “Da Nemi a Pesaro. La testa bronzea tardo-arcaica di Copenhagen”, in: Debiasi, Andrea; Raviola, Flavio (eds.) 2013. *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccisi, I* (Hesperia 30). Roma. 355–360.
427. “L'*Antiquarium* del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: lettura del complesso monumentale”, in: Ghini, Giuseppina; Mari, Zaccaria (eds.) 2013. *Lazio e Sabina, IX. Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e Sabina (Roma, 27–29 marzo 2012)* (Lavori e Studi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio 9). Roma. 11–17 (con Maria G. Fiore, Maria G. Granino, Federico Rausa, Laura Romagnoli e Guido Batocchioni).
428. “Due *gentes* nursine. I Sertorii e i Vespasii”, in: Sisani, Simone (ed.) 2013. *Nursia e l'ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium. Catalogo della mostra (Norcia, dal 18 dicembre 2009)*. Roma. 117–120.

2014

429. *Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*. Roma.
430. *La gloria dei vinti. Pergamo, Atene, Roma. Catalogo della mostra (Roma, 18 aprile – 7 settembre 2014)*. Milano.
431. (Ed.). *Apoteosi. Da uomini a dei. Il mausoleo di Adriano. Catalogo della mostra (Roma, 21 dicembre 2013 – 27 aprile 2014)*. Roma (con Letizia Abbondanza e Eugenio Lo Sardo).
432. “Pergamo. L'*heroon* di Diodoros Paspasos”, *ibidem*. 93–96.
433. “Un ritratto di Scipione l'Africano nel Museo Nazionale Romano”, *ibidem*. 111–115.
434. “La pira di Efestione e gli *ustrina* imperiali”, *ibidem*. 143–147.
435. “Il *Pantheon* e il tempio di Adriano”, *ibidem*. 231–243.
436. “Il Mausoleo di Adriano. Modelli architettonici tra ellenismo e impero”, *ibidem*. 269–273.
437. “Winckelmann, Mengs e Canova”, *ibidem*. 311–313.
438. “20. Rilievo di *Amiternum* con pompa funebre”, *ibidem*. 338–339.
439. (Ed.). *Il santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989–2009* (Studia Archaeologica 194). Roma (con Paolo Braconi, Francesca Diosono e Giuseppina Ghini).
440. “Introduzione”, *ibidem*. 13–14.
441. “Da Nemi a Pesaro. La testa bronzea tardo-arcaica di Copenhagen”, *ibidem*. 639–642.
442. “L'acrolito maschile di Nemi a Nottingham. Asklepios o Virbius?”, *ibidem*. 643–647.
443. “Il tempio di *Magna Mater* nella pianta marmorea severiana?”, in: Coates-Stephens, Robert; Cozza, Lavinia (eds.) 2014. *Scritti in onore di Lucos Cozza* (Lexicon topographicum urbis Romae. Suppl. 7). Roma. 123–126.
444. “Delo, la Siria e il commercio degli schiavi”, in: *Fare storia antica. In ricordo di Domenico Musti. Atti del Convegno (Roma, 18–19 aprile 2012)* (Atti dei Convegni Lincei 284). Roma. 209–212.
445. “Lavinio, Procopio e il simulacro di Athena *Iliàs*”, in: Bádenas de la Peña, Pedro *et alii* (eds.) 2014. *Per speculum in aenigmate. Miradas sobre la Antigüedad. Homenaje a Ricardo Olmos* (Erytheia. Estudios y Textos 7). Madrid. 199–202.
446. “I *quaestores* classici e la battaglia delle Egadi”, in: Chiabà, Monica (ed.) 2014. *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*. Trieste. 99–114.
447. “La Piazza d'Oro. La *Diaeta Adonaea* di Villa Adriana?”, in: Devillers, Olivier (ed.) 2014. *Neronia, IX. La villégiature dans le monde romain de Tibère à Hadrien. Actes du IXe congrès de la SIEN (Villa Vigoni, 3–6 ottobre 2012)*. Bordeaux. 205–212.
448. “Caligola e la residenza imperiale sul Palatino”, in: Ghini, Giuseppina Ghini; Palladino, Alessia; Rossi, Massimo (eds.) 2014. *Sulle tracce di Caligola. Storie di grandi recuperi della Guardia di Finanza al lago di Nemi. Catalogo della mostra (Roma, 23 maggio – 22 giugno 2014)*. Roma. 35–39.
449. “The *domus* of the Republican aristocracy on the Palatine”, in: Häuber, Chrystina; Schütz, Franz X.; Winder, Gordon M. (eds.) 2014. *Reconstruction and the historic city. Rome and*

- abroad. An interdisciplinary approach* (Beiträge Wirtschaftsgeographie München 6). München. 196–208.
450. “Risposta a A.M. Burnett e a M.H. Crawford”, *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica* 60. 267–289.

2015

451. “*Corpus dei luoghi di culto dell’Italia antica*”, in: Capini, Stefania; Curci, Patrizia; Picuti, Maria R. (eds.) 2013. *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell’Italia antica (FTD), III. Regio IV: Alife, Bojano, Sepino*. Roma. 5–6 (con John Scheid).
452. “Testimonianze teatrali a *Fregellae*”, in: Avram, Alexandru *et al.* (eds.) 2015. ΦΙΛΙΚΟΝ ΔΩΡΟΝ – Munus Amicorum. *Freundesgabe für Michaela Fuchs zum 4. August 2015* (Gephyra 9). Bonn 2015. 45–47.
453. “I mercati, il trasporto e il commercio dei prodotti alimentari nell’antica Roma”, in: Parisi Presicce, Claudio; Rossini, Orietta (eds.) 2015. *Nutrire l’Impero. Storie di alimentazione da Roma a Pompei. Catalogo della mostra (Roma, 2 luglio – 15 novembre 2015)*. Roma. 63–73.

ABBREVIAZIONI

- ABV:** Beazley, John D. 1956. *Attic black-figure vase-painters*. Oxford.
- AE:** Cagnat, René *et al.* (eds.) 1888–. *L'année épigraphique*. Paris.
- ANRW:** Temporini, Hildegard; Haase, Wolfgang (eds.) 1972–1996. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, I.1–4; II.1–37*. Berlin.
- ARV:** Beazley, John D. 1963. *Attic red-figure vase-painters*. Oxford (2nd ed.).
- BCH:** Dumont, Albert *et al.* (eds.) 1877–. *Bulletin de correspondance hellénique*. Paris.
- BCTH:** Comité des travaux historiques et scientifiques (ed.) 1883–1973. *Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques*. Paris.
- BHL:** Société des Bollandistes (eds.) 1898–1901. *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis* (Subsidia Hagiographica 6). Bruxelles.
- BMCEmp:** Mattingly, Harold; Carson, Robert A.G. (eds.) 1923–1962. *Coins of the Roman Empire in the British Museum, I–VI*. London.
- Bull.Ép.:** Robert, Louis *et al.* 1938–1984. *Bulletin épigraphique*. Paris.
- CGL:** Goetz, Georg *et al.* 1888–1923. *Corpus glossariorum Latinorum, I–VII*. Leipzig.
- CIE:** Pauli, Karl *et al.* 1893–. *Corpus inscriptionum Etruscarum, I–III*. Leipzig.
- CIG:** Boeckh, August *et al.* 1825–1877. *Corpus inscriptionum Graecarum, I–IV*. Berlin.
- CIL:** Mommsen, Theodor *et al.* 1863–. *Corpus inscriptionum Latinarum, I–XVII*. Berlin.
- CILA:** González Fernández, Julián *et al.* 1989–2002. *Corpus de inscripciones latinas de Andalucía, I–IV*. Sevilla.
- CIMRM:** Vermaseren, Maarten J. 1956–1960. *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae, I–II*. Hague.
- CIS:** Renan, Ernest *et al.* 1881–1962. *Corpus inscriptionum Semiticarum, I–V*. Paris.
- CNG:** Classical Numismatic Group, Inc. [<https://www.cngcoins.com>].
- CVA:** *Corpus vasorum antiquorum* [<http://www.cvaonline.org/cva>].
- DE:** De Ruggiero, Ettore (ed.) 1895–1997. *Dizionario epigrafico di antichità romane, I–V*. Roma.
- Def.Tab.:** Audollent, August 1904. *Defixionum tabellae*. Paris.
- DS:** Daremberg, Charles V.; Saglio, Edmond 1877–1919. *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines, I–X*. Paris.
- EAA:** Bianchi Bandinelli, Ranuccio; Becatti, Giovanni; Pugliese Carratelli, Giovanni (eds.) 1958–1997. *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale, I–VII + Suppl. 1–5*. Roma.
- EAD:** Roussel, Pierre *et al.* (eds.) 1909–2015. *Exploration archéologique de Délos faite par l'École française d'Athènes, I–XLIII*. Paris.
- EDR:** Epigraphic Database Rome [<http://www.edr-edr.it>].
- Eph.Epigr.:** Deutsches Archäologisches Institut (ed.) 1872–1913. *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum, I–IX*. Berlin.
- ET:** Rix, Helmut 1991. *Etruskische Texte. Editio minor, I–II* (Script Oralia 23). Tübingen.
- FE:** Universidade de Coimbra (ed.) 1982–. *Ficheiro Epigráfico (Suplemento de Conimbriga)*. Coimbra.
- FGrHist:** Jacoby, Felix *et al.* (eds.) 1923–1999. *Die Fragmente der griechischen Historiker, I–IV*. Berlin-Leiden.
- FHA:** Grosse, Roberto *et al.* 1922–1987. *Fontes Hispaniae antiquae, I–IX*. Barcelona.
- FIRA:** Arangio Ruiz, Vincenzo *et al.* (eds.) 1909–1943. *Fontes iuris Romani anteiustiniani, I–III*. Firenze.
- GIBM:** Newton, Charles T. 1874–1916. *The collection of ancient Greek inscriptions in the British Museum, I–IV*. Oxford.
- Graff.Palat.:** Solin, Heikki *et al.* 1966–1970. *Graffiti del Palatino, I–II*. Helsinki.

- H.Ep.*: Mangas, Julio; Velázquez, Isabel (eds.) 1995–. *Hispania epigraphica*. Madrid.
- HN Italy*: Rutter, Keith (ed.) 2001. *Historia numorum. Italy*. London.
- I.Aesernia*: Buonocore, Marco (ed.) 2003. *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine, V 2. Le iscrizioni di Aesernia*. Campobasso.
- IAG*: Moretti, Luigi 1953. *Iscrizioni agonistiche greche*. Roma.
- IC*: Guarducci, Margherita 1935–1950. *Inscriptiones creticae, I-IV*. Roma.
- I.Cos*: Paton, William R.; Hicks, Edward L. 1891. *The inscriptions of Cos*. Oxford.
- ICUR*: Silvagni, Angelo *et al.* 1922–1992. *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova series, I-X*. Roma-Città del Vaticano.
- ID*: Durrbach, Félix *et al.* (eds.) 1926–1972. *Inscriptions de Délos, I-VII*. Paris.
- I.Didyma*: Wiegand, Theodor; Rehm, Albert; Harder, Richard 1958. *Didyma, II. Die Inschriften*. Berlin.
- IG*: Kirchhoff, Adolf *et al.* (eds.) 1873–2012. *Inscriptiones Graecae, I-XV*. Berlin.
- IGLS*: Jalabert, Louis *et al.* 1929–2009. *Inscriptions grecques et latines de la Syrie, I-XXI*. Beyrouth-Paris.
- IGRR*: Cagnat, René *et al.* (eds.) 1906–1927. *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes, I-IV*. Paris.
- IGUR*: Moretti, Luigi 1968–1990. *Inscriptiones graecae urbis Romae, I-IV*. Roma.
- I.Kaunos*: Marek, Christian 2006. *Die Inschriften von Kaunos* (Vestigia. Beiträge zur Alten Geschichte 55). München.
- ILAlg.*: Gsell, Stéphane; Pflaum, Hans-Georg 1922–2003. *Inscriptions latines de l'Algérie, I-II:3*. Paris.
- ILCV*: Diehl, Ernst 1925–1967. *Inscriptiones Latinae christianae veteres, I-IV*. Berlin.
- ILLRP*: Degrassi, Attilio 1957–1963. *Inscriptiones Latinae liberae Rei Publicae, I-II*. Firenze.
- I.Louvre*: Ducroux, Serge 1975. *Catalogue analytique des inscriptions latines sur pierre conservées au Musée du Louvre*. Paris.
- ILS*: Dessau, Hermann 1892–1916. *Inscriptiones Latinae selectae, I-III*. Berlin.
- Imag.Ital.*: Crawford, Michael H. 2011. *Imagines Italicae. A corpus of Italic inscriptions, I-III* (Bulletin of the Institute of Classical Studies. Suppl. 110). London.
- Inscr. It.*: Bracco, Vittorio *et al.* 1931–1937. *Inscriptiones Italiae, I-XIII*. Roma.
- I.Palaest.Tertia*: Meimaris, Giannis; Kritikakou, Kalliopi 2005. *Inscriptions from Palaestina Tertia, Ia. The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoor)*. Athens.
- IRC*: Fabre, Georges; Mayer, Marc; Rodà, Isabel 1984–1997. *Inscriptions romaines de Catalogne, I-IV*. Paris.
- IRN*: Mommsen, Theodor 1852. *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*. Leipzig.
- IRPLeón*: Rabanal Alonso, Manuel A.; García Martínez, Sonia M. 2001. *Epigrafía romana de la provincia de León: revisión y actualización*. León.
- I.Sardis*: Hepburn Buckler, William; Moore Robinson, David 1932. *Greek and Latin inscriptions, Sardis, VII*. Leiden.
- I.Smyrna*: Petzl, Georg 1982–1990. *Die Inschriften von Smyrna, I-III* (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 23; 24, 1–2). Bonn.
- I.Thesp.*: Roesch, Paul 2007. *Les inscriptions de Thespies, I-XII*. Lyon.
- LdÄ*: Leitz, Christian (ed.) 2002–2003. *Lexikon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen, I-VIII* (Orientalia Lovaniensia Analecta 110–116; 129). Leuven.
- LGPN*: Fraser, Peter M. *et al.* 1987–2013. *A lexicon of Greek personal names, I-VB*. Oxford.
- LIMC*: Kahil, Lilly (ed.) 1981–2009. *Lexicon iconographicum mythologiae classicae, I-VIII + Suppl.* Zürich-München.
- LTUR*: Steinby, Eva Margareta (ed.) 1993–2000. *Lexicon topographicum Urbis Romae, I-VI*. Roma.
- MANN*: Museo Archeologico Nazionale di Napoli.
- MMM*: Cumont, Franz 1896–1898. *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra, I-II*. Bruxelles.
- P.Berl.Mithr.*: Brashear, William M. 1992. *A Mithraic catechism from Egypt <P.Berol. 21196>* (Tyche. Suppl. 1). Holzhausen.

- PFOS*: Raepsaet-Charlier, Marie-Thérèse 1987. *Prosopographie des femmes de l'ordre senatorial (1^{er}-II^e siècles)*, I-II. Leuven.
- PG*: Migne, Jacques Paul 1856–1866. *Patrologia Graeca*, I-CLXI. Paris.
- P.Genova*: Amelotti, Mario; Zingale Migliardi, Livia 1974–1991. *Papiri dell'Università di Genova*, I-III. Milano-Firenze.
- PIR*: Klebs, Elimar; Dessau, Hermann; Von Rohden, Paul 1897–1898. *Prosopographia Imperii Romani*, I-III. Berlin.
- PIR*²: Groag, Edmund *et al.* 1933–2015. *Prosopographia Imperii Romani*, I-VIII:2. Berlin.
- PL*: Migne, Jacques Paul 1844–1855. *Patrologia Latina*, I-CCXXI. Paris.
- PLRE*: Jones, Arnold H.M. *et al.* 1971–1992. *The prosopography of the later Roman Empire*, I-III. Cambridge.
- P.Oxy.*: Grenfell, Bernard P. *et al.* 1898–2014. *The Oxyrhynchus Papyri*, I-LXXX. London.
- PPM*: Pugliese Carratelli, Giovanni; Baldassarre, Ida (eds.) 1990–2003. *Pompei Pitture e Mosaici*, I-X. Roma.
- PW*: Parke, Herbert William; Wormell, Donald Ernest Wilson 1956. *The Delphic Oracle*, I-II. Oxford (2nd ed.).
- RE*: Wissowa, Georg *et al.* (eds.) 1894–1978. *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, I-XXIV; IA-XA; Suppl. I-XV. Stuttgart-München.
- REE*: Cristofani, Mauro *et al.* (eds.). *Rivista di epigrafia etrusca*, apud Camporeale, Giovannangelo *et al.* (eds.) 1927–. *Studi etruschi*. Firenze.
- RIB*: Collingwood, Robin G. *et al.* 1965–2009. *The Roman inscriptions of Britain*, I-III. Oxford.
- RICIS*: Bricault, Laurent 2005. *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, I-III (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 31). Paris.
- RRC*: Crawford, Michael H. 1975. *Roman Republican coinage*, I-II. Cambridge.
- SB*: Preisigke, Friedrich *et al.* 1915–2008. *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*, I-XXVI. Strasburg *et al.*
- SEG*: Hondius, J.J.E. *et al.* (eds.) 1923–. *Supplementum epigraphicum Graecum*. Leiden-Boston.
- SGDI*: Collitz, Hermann *et al.* 1884–1915. *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*, I-V. Göttingen.
- SIRIS*: Vidman, Ladislav 1969. *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* (Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 28). Berlin.
- SNG ANS*: Fisher, Joan F. *et al.* 1969. *Sylloge nummorum Graecorum. The collection of the American Numismatic Society*, I-IX. New York.
- ST*: Rix, Helmut 2002. *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen* (Handbuch der italischen Dialekte 5). Heidelberg.
- Syll.*³: Hiller von Gaertringen, Friedrich *et al.* 1915–1924. *Sylloge inscriptionum Graecarum*, I-IV. Leipzig.
- Tabula Capuana*: Cristofani, Mauro 1995. *Tabula Capuana: un calendario festivo di età arcaica*. Firenze.
- ThesCRA*: J. Paul Getty Museum (ed.) 2004–2014. *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*, I-X. Los Angeles-Basel.
- TLE*: Pallottino, Massimo (ed.) 1954. *Testimonia linguae Etruscae* (Biblioteca di Studi Superiori 24). Firenze.
- TLE*²: Pallottino, Massimo (ed.) 1968. *Testimonia linguae Etruscae* (Biblioteca di Studi Superiori 24). Firenze.
- TLG*: *Thesaurus linguae Graecae* [<http://stephanus.tlg.uci.edu>].
- TLL*: *Thesaurus linguae Latinae* [<http://www.thesaurus.badw-muenchen.de/index.htm>].
- TragGrF*: Radt, Stefan *et al.* (eds.) 1971–2004. *Tragicorum Graecorum fragmenta*, I-V. Göttingen.

PARTE I
RELIGIONE E ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO

SU ALCUNI ASPETTI RELATIVI AD ERCOLE E IL SALE NELLE ORIGINI DI ROMA

Giovanna Battaglini
Università degli Studi di Perugia

“Ergo, Hercules, vita humanior sine sale non quit degere, adeoque necessarium elementum est, uti transierit intellectus ad voluptates animi quoque eximias. Sales appellantur, omnisque vitae lepos et summa hilaritas laborumque requies non alio magis vocabulo constat”.

Plin., *H.N.* XXXI 88.

Il sale, elemento prezioso e di vitale importanza, ha sempre rappresentato una risorsa di primaria necessità e insostituibile per la sussistenza e per l'economia di ogni società, in particolar modo per quella antica,¹ anche in considerazione dei suoi molteplici impieghi.² Questo minerale era infatti ricercato come conservante di cibi e prodotti, e costituiva elemento imprescindibile nel commercio a lunga distanza, garantendo la conservazione di alimenti deperibili; era adoperato nelle attività dei laboratori “industriali” di salagione, dove si consumavano grandi quantità di sale; nel consumo alimentare, come condimento e per la preparazione di numerosi cibi, fra cui le salse di pesce, come il *garum*, una delle più celebrate salse della gastronomia antica, ed era anche fornito agli schiavi come companatico. Grande consumo se ne faceva nelle pratiche della pastorizia e dell'allevamento del bestiame, e attività correlate, quali la lavorazione dei prodotti (carni e derivati del latte), concia del cuoio e delle pelli, e lavaggio della lana. Era inoltre utilizzato per la tintura delle stoffe, nonché nell'industria ceramica e in determinate attività metallurgiche. Gli autori antichi riferiscono anche del largo uso del sale in campo medico, veterinario e cosmetico.

Gli antichi erano così consapevoli del valore di questo elemento, che Omero onorò il sale con l'appellativo ‘divino’ (“πάσσε δ' ἄλλος Θείοιο”):³ preziosa materia, dunque, e dono degli dei. Ancora i Greci, che nel mare fondarono larga parte della loro storia, lo assimilarono all'essenza da esso custodita, definendo la distesa marina con il medesimo nome: ἄλς. Anche Plinio sottolinea la grande importanza del sale presso gli antichi (“*magna apud antiquos et auctoritate*”),⁴ e non manca di

1 Giovannini 1985; Traina 1992; Moinier-Weller 2015.

2 Per i differenti impieghi del sale si veda Carusi 2008a, 20–30 e Moinier-Weller 2015.

3 Hom., *Il.* IX 214.

4 Plin., *H.N.* XXXI 89.

ricordare che il termine ‘sale’ non a caso era utilizzato per indicare i piaceri della vita.⁵

Gli studi sul sale sono stati affrontati da esperti di diverse discipline, principalmente riguardo all’epoca preistorica e dal Medioevo in poi, mentre per l’antichità classica, e in particolare per il mondo romano, lo stesso soggetto non ha goduto di pari fortuna, se non in tempi recenti.⁶ Purtroppo anche le testimonianze letterarie su questa materia riguardo al mondo romano sono alquanto scarse.⁷ Principale fonte d’informazione per il sale nel Mediterraneo è Plinio il Vecchio, che dedica vari capitoli della sua *Naturalis Historia*⁸ a questa sostanza, ai suoi usi e alle sue proprietà; la *Naturalis Historia* costituisce il testo fondamentale anche per la diffusione delle saline, da cui si può dedurre che i luoghi di sfruttamento non fossero numerosi. Per quanto riguarda la penisola italiana è possibile individuare determinati luoghi di estrazione del sale in base ai dati forniti dalle fonti, arricchiti dai ritrovamenti archeologici, che, per quanto ancora scarsi, contribuiscono alle ricerche sull’argomento con le acquisizioni più recenti.

Da quello che è possibile ricostruire,⁹ il sale utilizzato era soprattutto quello delle saline costiere, perché quello di miniera (salgemma) era diffuso per lo più al Nord, e in poche aree dell’Italia peninsulare, ovvero presso Salsomaggiore e nella regione di Vada Volterrana.¹⁰ Sembra tuttavia che anche il sale marino trovasse pochi luoghi di sfruttamento, nonostante l’abbondanza di coste della penisola italiana. Sul versante adriatico si presume che un’area molto fertile fosse quella del litorale fra Venezia e Ravenna, rispetto alla quale, però, si trova solo una notizia esplicita relativa alla produzione di sale in Cassiodoro, che considera il sale più ricercato dell’oro: “*Potest aurum aliquis minus quaerere, nemo est qui salem non desideret invenire*”.¹¹ Sulla costa pugliese, invece, è ampiamente documentata dalle

5 Plin., *H.N.* XXXI 88.

6 Le uniche trattazioni sistematiche dedicate al sale nel mondo antico sono quelle di Besnier (nel *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*) e di Blümner (nella *Real-Encyclopädie*), che risalgono rispettivamente al 1911 e 1920 (Besnier 1911; Blümner 1920). Fra i lavori più recenti si citano Moinier-Weller 2015 e il fondamentale studio di Carusi 2008a, dove è analizzato il contesto del Mediterraneo antico dal VI sec. a.C. al III d.C., e al quale si rimanda per la bibliografia degli studi sul sale. Si veda anche Carusi 2008c. Di primaria importanza rimane il contributo di Giovannini 1985. Un posto di rilievo spetta allo studio di Traina 1992, originariamente destinato agli atti del convegno *Margherita di Savoia: saline e sale nell’antichità. III Convegno sul Basso Tavoliere (Margherita di Savoia, 28–29 Ottobre 1989)*, purtroppo mai pubblicati. Un altro convegno che ha fornito un notevole apporto sul sale dalla preistoria all’età moderna si è tenuto in Spagna nel 2004 (Molina Vidal-Sánchez Fernández 2005, con contributi – per il mondo classico – di Battaglini e Plácido Suárez). Altri studi sull’argomento saranno richiamati nel corso di questo lavoro.

7 Per le fonti antiche sul sale si veda Carusi 2008a.

8 Plin., *H.N.* XXXI 39–45 e 73–105. *Cfr.* Moinier 1985; Carusi 2008a, 255–264.

9 In questo lavoro sono indicate le principali saline dell’Italia antica. Per il catalogo completo si veda Carusi 2008a, 126–148 (e figg. 1–2 con mappa dei luoghi di produzione), mentre una sintesi si trova in Giovannini 1985, 377–379. Si veda anche Moinier-Weller 2015, 19–151, e tavv. 2–5.

10 Giovannini 1985, 377; Carusi 2008a, 133.

11 Cassiod., *Var.* XII 24, 6.



Fig. 1: Particolare della pianta di Giovanni B. Cingolani (1774). Topografia geometrica dell'Agro Romano, con lo 'stagno di Ponente' e lo 'stagno di Levante' alla foce del Tevere (da Morelli-Olcese-Zevi 2004, 45, fig. 1).

fonti una grande laguna nella zona di *Salapia*,¹² dove ancora oggi si estendono le saline di Margherita di Savoia, tra le più vaste del Mediterraneo. Sul versante tirrenico le troviamo nel territorio di Volterra (presso il porto di Vada Volterrana), dove sembra possibile una continuità di estrazione di sale marino dall'epoca protostorica all'età medievale.¹³ Presso il promontorio di *Populonia* è possibile ipotizzare lo sfruttamento delle saline almeno dall'età romana.¹⁴ Sul litorale laziale, in località 'Saline di Tarquinia', i materiali ceramici – utilizzati probabilmente per la conservazione di cibi e sale – hanno permesso di risalire ad una frequentazione del sito fin da epoca villanoviana (IX-VIII sec. a.C.),¹⁵ quindi prima dell'*emporion* della vicina Gravisca, le cui vicende, d'altronde, sono strettamente connesse alle saline di Tarquinia.¹⁶ Queste saline costituirono una grande entrata per l'erario pontificio nell'800, dopo quelle di Ostia, e sono state sfruttate fino al 1997.¹⁷

Le saline più rinomate, e le più estese dell'Italia centrale, si trovavano alla foce del Tevere [Fig. 1], sia sulla sponda destra, presso Porto (saline 'veienti' e poi 'por-

12 Carusi 2008a, 143–144.

13 Bibliografia in Carusi 2008a, 133.

14 Carusi 2008b, con bibliografia precedente. Cfr. Carusi 2008a, 133.

15 Mandolesi 2014. Per il commercio del sale nella regione di Tarquinia si veda Bonghi Jovino 2002.

16 Torelli 1990; Fiorini 2014. Cfr. Torelli 1993 e 2006, 574–579.

17 Colletti 2014b.

tuensi'), sia sulla sponda sinistra (saline 'ostiensi').¹⁸ Le prime sono note come *stagnum Maius*, e utilizzate in epoca romana con il nome di *campus Salinarum Romanarum*, ed erano conosciute solamente grazie alla celebre iscrizione contenente una dedica al "genius saccariorum salarior(um) totius urbis camp(i) sal(inarum) Rom(anarum)", pubblicata da Lanciani,¹⁹ ma le recenti indagini della Soprintendenza (tuttora in corso) hanno permesso nuove acquisizioni: materiali ceramici datati per lo più tra il IV e il II sec. a.C., in relazione ad edifici per lo stoccaggio del sale dalle vicine saline,²⁰ ed una nuova iscrizione con dedica a Nettuno da parte di due *conductores campi salinarum romanarum*, datata al 135 d.C., pertinente ad un edificio costruito probabilmente nel I sec. a.C., con funzioni di servizio rispetto alle saline.²¹ A poca distanza da questo scavo, per quanto riguarda la fase romana, è stata individuata una fitta rete di canalizzazioni in relazione allo stagno di Maccaresse, probabilmente pertinenti all'estrazione del sale, e datate a partire dal II sec. a.C. e per tutta l'età imperiale.²² Purtroppo non sono state individuate tracce delle saline più antiche, che potrebbero emergere con l'estendersi degli scavi.²³ A Sud del fiume, invece, ai bordi dello 'stagno di Levante' (Pineta di Castel Fusano, località 'Piscina Torta'), è stato individuato un ampio e antico insediamento in probabile relazione con la lavorazione e lo stoccaggio del sale, databile dalla metà del VII sec. a.C. a tutto il VI sec. a.C.,²⁴ che potrebbe dimostrare una precocità di sfruttamento delle saline meridionali del Tevere rispetto a quelle settentrionali.²⁵ Sempre sulla riva sinistra del fiume, nel sito di Ficana, è stata indicata la presenza di saline, anche se apparentemente di consistenza molto inferiore rispetto alle altre.²⁶

Continuando sul litorale tirrenico, alcune iscrizioni dedicatorie del I sec. d.C. suggeriscono la produzione di sale nel territorio di Minturno.²⁷ Un particolare rilievo avevano le saline alla foce del Sarno, presso Pompei, testimoniate da documenti epigrafici²⁸ e da Columella, che menziona la "*dulcis Pompeia palus vicina salinis Herculeis*".²⁹ Ad *Elea/Velia* si presuppone l'estrazione del sale sulla base dell'attività di salagione del pesce, indicata da Strabone tra le produzioni primarie dei suoi abitanti.³⁰

18 Fea 1831. Per le saline antiche alla foce del Tevere si veda Morelli-Olcese-Zevi 2004, 43–48.

19 *CIL* XIV S. 4285; Lanciani 1888. *Cfr.* Morelli-Olcese-Zevi 2004, 44; Morelli-Forte 2014.

20 Morelli-Olcese-Zevi 2004, 46; Olcese *et al.* 2011; Olcese 2013, con bibliografia precedente.

21 Morelli-Olcese-Zevi 2004, 46; Morelli-Forte 2014. L'iscrizione è pubblicata da Cébeillac-Gervasoni-Morelli 2014. Per l'individuazione delle diverse aree di indagine scavate dalla Soprintendenza e per i dettagli sui ritrovamenti si veda Morelli-Forte 2014.

22 Morelli-Olcese-Zevi 2004, 46; Morelli-Forte 2014.

23 Morelli-Forte 2014, n. 19.

24 Pisani Sartorio-Quilici Gigli 1984, 17–24; Quilici Gigli 1986b, 89; Pisani Sartorio 1990; Pisani Sartorio 1991.

25 Secondo Pisani Sartorio 1990, 111.

26 Algreen Ussing-Fischer Hansen 1985.

27 *Cfr.* Carusi 2008a, 138–139.

28 Si veda il fondamentale contributo di Murolo 1995; *cfr.* Carusi 2008a, 139–140.

29 Colum., X 135–136.

30 Strabo, VI 1, 1. *Cfr.* Carusi 2008a, 141.

In Sicilia troviamo le saline del ‘lago di Taranto’,³¹ che secondo Plinio producevano il sale “più buono e più bianco di tutti”;³² inoltre si sottolinea che Virgilio definì questa città ‘*Herculea*’.³³ Plinio nomina ancora le saline siciliane del “lago chiamato *Cocanicus*”³⁴ e di “un altro lago vicino a Gela”,³⁵ mentre il sale di Agrigento e quello di Centuripe (sulle pendici dell’Etna) provenivano da miniere di salgemma.³⁶ Le notizie ricavabili principalmente da Plinio sulla dislocazione delle saline siciliane si esauriscono con queste indicazioni sparse e frammentarie. Tuttavia altre fonti e recenti indagini archeologiche documentano antichi impianti di salagione del pesce in Sicilia, testimoniati in vari luoghi, a partire dal V sec. a.C. e fino alla tarda età romana.³⁷ Infine in Sardegna, lo sfruttamento del sale è indicato da varie testimonianze, fra cui la più celebre proviene dai pressi di S. Nicolò Gerrei (provincia di Cagliari): un’iscrizione trilingue – latina, greca e punica – su base bronzea, dono votivo ad Esculapio, dove il dedicante si definiva “*salari(orum) soc(iorum) s(ervus)*”.³⁸

È ovvio presumere che le saline antiche fossero più numerose rispetto a quello che attualmente i dati ci permettono di ricavare.³⁹ Bisogna però osservare che gli autori antichi generalmente utilizzano il termine ‘saline’ sia per indicare luoghi di sfruttamento, che per installazioni relative all’industria del sale, e questa ambiguità spesso non permette di distinguere le diverse categorie: saline costiere, lagune salmastre, miniere di salgemma, luoghi di estrazione, magazzini per il sale e allestimenti per i diversi tipi di salagione. Ad ogni modo i dati disponibili lasciano supporre che le saline (intese come luoghi di estrazione del sale) fossero poco diffuse, soprattutto nel centro della penisola, e la pressante necessità di procurarsi questa preziosa materia dovette scontrarsi con tale limite. Anche per questo motivo l’approvvigionamento dell’‘oro bianco’ generò numerosi conflitti e lotte per il predominio sui luoghi di sfruttamento del sale. Il possesso delle saline, d’altronde, costituiva una potenziale fonte di grande ricchezza, derivante non solo dalle attività di produzione legate al sale, ma anche dal commercio stesso di questo prodotto.⁴⁰

Riguardo a Roma è noto che le saline costituirono un movente costante nelle guerre contro Veio,⁴¹ al punto che alcuni studiosi non esitano a definire ‘guerra del sale’⁴² i ripetuti conflitti fra i due poteri, durante i quali gli Etruschi tentarono invano più volte di riprendere la città,⁴³ dopo la conquista romana del 396 a.C. Non

31 Plin., *H.N.* XXXI 73.

32 Plin., *H.N.* XXXI 85–86.

33 Verg., *Aen.* III 551.

34 Plin., *H.N.* XXXI 73. Oggi lago Biviere, presso la foce del fiume *Achates* (odierno Dirillo), sulla costa a Sud di Gela.

35 Plin., *H.N.* XXXI 73.

36 Plin., *H.N.* XXXI 85–86; Solin. V 18–19.

37 *Cfr.* Carusi 2008a, 129–133.

38 *CIL* I² 2226; *IG* XIV 608; *CIS* I 143. *Cfr.* Carusi 2008a, 126–128.

39 *Cfr.* Traina 1992, 366.

40 Giovannini 1985; Traina 1992.

41 Dion. Hal., II 55, 5–6; Liv., I 15, 5; Plut., *Rom.* 25, 4.

42 Giovannini 1985; Camporeale 1997; Giovannini 2001.

43 Nel 390 (Liv., V 45, 8), nel 356 (Liv., VII 17, 6), e nel 353 a.C. (Liv., VII 19, 8).

è questa la sede per entrare nel merito riguardo alla posizione della *silva Maesia*⁴⁴ e alla dislocazione delle antiche saline, sulla riva destra (saline ‘veienti’) o sulla riva sinistra del Tevere (saline ‘ostiensi’);⁴⁵ l’argomento è ancora oggetto di discussione, soprattutto per le implicazioni che esso comporta, quali l’espansione romana fino alla costa e i rapporti con Veio, nonché la fondazione di Ostia e la posizione degli impianti di estrazione del sale.⁴⁶ Nondimeno sembra dimostrato che lagune salate e luoghi di sfruttamento si estendessero sia a Nord⁴⁷ che a Sud⁴⁸ della foce del Tevere, come visto poc’anzi. Già Fea aveva indicato l’esistenza di acqua salmastra ai due lati del Tevere: “Ci racconta Domizio, scrittore antico, riportato da Sesto Aurelio Vittore, che fin dal tempo di Enea quivi esistevano *due stagni di acqua salsa*, uno a levante, l’altro a ponente della *foce unica* del Tevere”.⁴⁹ Tuttavia si può osservare come la costa veiente rivestisse un’importanza strategica fondamentale, sia per il controllo della foce del Tevere, sia per il possesso delle saline, il cui sfruttamento determinava il controllo della produzione e del commercio della preziosa materia.⁵⁰ La conquista di Veio segnò un momento decisivo anche per le sostanziose entrate che l’erario poté ricavare dallo sfruttamento delle saline,⁵¹ denaro che contribuì, fra l’altro, a permettere una serie di interventi di grande impegno economico, del quale lo Stato romano si fece carico subito dopo la presa della città etrusca: la conquista e le deduzioni coloniali, la fervente attività edilizia templare e pubblica, la costruzione di una fitta rete di strade, ponti e viadotti, in funzione dell’espansione.⁵²

Dalla zona costiera il collegamento con Roma per il trasporto del sale avveniva attraverso la *via Campana*⁵³ (il cui nome deriva dal *campus Salinarum*),⁵⁴ che giungeva a Roma seguendo la riva destra del fiume, per poi essere continuata dalla *via Salaria* [Fig. 2].⁵⁵ Quest’ultima era la via attraverso la quale si trasportava il sale nell’entroterra sabino, come ci ricordano Festo⁵⁶ e Plinio: “*sicut apparet ex nomine Salariae viae, quoniam illa salem in Sabinos convenerat*”.⁵⁷ La Sabina ancora oggi

44 Liv., I 33, 9. Cfr. Dion. Hal., III 41; Plin., *H.N.* XXXI 89.

45 Aur. Vict., *Orig.* XII 4.

46 Sintesi in Morelli-Olcese-Zevi 2004, 43–46.

47 Morelli-Olcese-Zevi 2004; Morelli-Forte 2014.

48 Pisani Sartorio-Quilici Gigli 1984, 17–24; Algreen Ussing-Fischer Hansen 1985; Quilici Gigli 1986b, 89; Pisani Sartorio 1990 e 1991.

49 Fea 1831, 7. Cfr. Giovannini 2001. Per la ricostruzione del paesaggio antico alla foce del Tevere, anche in funzione della dislocazione delle saline, si veda Alessandri 2007, 15–25; Attema-Alessandri 2012; Alessandri 2013, 95–98; Pannuzi 2013.

50 Giovannini 1985.

51 Liv., II 9, 6 e XXIX 37, 3. Cfr. Giovannini 2001.

52 Cfr. Gros-Torelli 1992; Giovannini 2001, 37.

53 Scheid 1976; Radke 1981, 108–110; Patterson 1999a. Per le recenti indagini sulla via Campana e sulla via Portuense, bibliografia in Morelli-Forte 2014.

54 Scheid 1976, 639.

55 Lugli 1965; Radke 1981, 325–343; Coarelli 1988a, 109–113; Patterson 1999b; Alvino 2003. Cfr. Gros-Torelli 1992, 61–63, fig. 4 (“I percorsi preistorici nell’area di Roma”).

56 Fest., 436 L. (cfr. anche 437 L.: “*Salaria via Romae est appellata, quia per eam Sabini sal a mari deferebant*”).

57 Plin., *H.N.* XXXI 89.

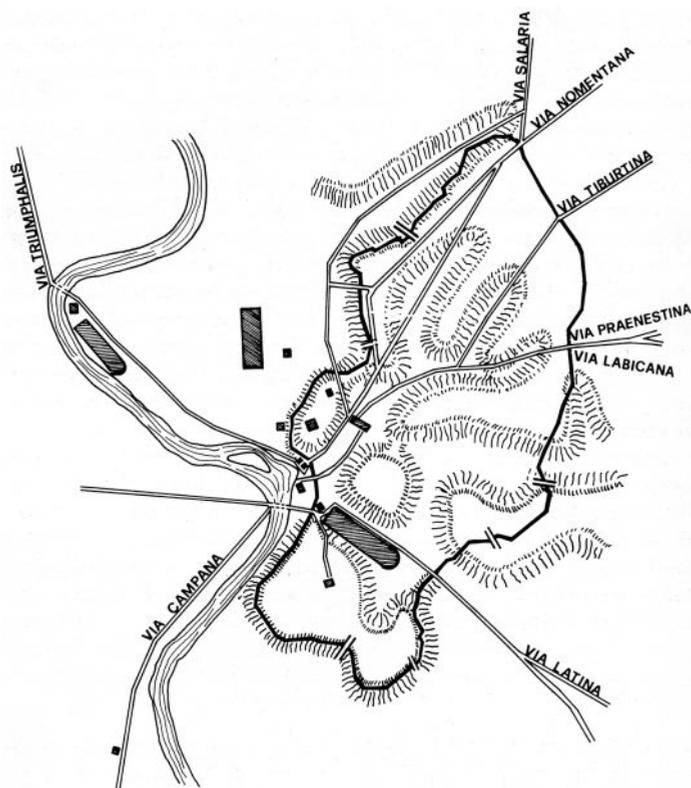


Fig. 2: Andamento delle principali strade di accesso a Roma in età arcaica (da Coarelli 1988a, 114, fig. 22).

è raggiunta dalla *via Salaria*, che da Roma risaliva la valle del Tevere, attraversando questa regione, per valicare l'Appennino e poi giungere, in epoca più recente, fino all'Adriatico.⁵⁸ Questa via ricalcava uno dei percorsi di transumanza, che si svolgevano secondo tragitti molto antichi, seguendo soprattutto – ma non solo – un andamento Est-Ovest, dettato proprio dalle linee obbligate dei passaggi di montagna verso le pianure di fondovalle o verso le coste. È noto che la Salaria anticamente era percorsa dalle mandrie e dai pastori dell'Appennino centrale, vincolati dalla reperibilità del sale e dalla ricerca di luoghi di approvvigionamento di questo prodotto, ma costituì anche tragitto fondamentale per il trasporto e lo smercio del prezioso minerale.

Le vie *Salaria* e *Campana*, dunque, devono essere considerate come un sistema omogeneo e unitario, e fra i più antichi assi documentabili,⁵⁹ attraverso il quale il sale veniva prima trasportato a Roma dalle saline costiere, per poi essere distribuito

58 Il percorso primitivo della *via Salaria* terminava probabilmente a Rieti (*Reate*): Radke 1981, 33 e 325–326; Alvino 2003.

59 Radke 1981, 325–326; Coarelli 1988a, 109–113 e 1988b, 133–134.

verso l'Appennino interno. La via *Salaria-Campana* attraversava il Tevere a Sud dell'Isola Tiberina: qui d'altronde il fiume era facilmente attraversabile per il guado (o traghetto) che si presentava subito a Sud dell'isola,⁶⁰ dove non a caso sorgerà il primo ponte di Roma, il ponte *Sublicius*.⁶¹ Pertanto le due vie si congiungono in un punto nodale, la prima sulla riva destra del Tevere, la seconda sulla riva sinistra, in corrispondenza del Foro Boario, che già si configura, quindi, come uno spazio legato all'arrivo, allo smistamento e al trasporto del sale.

Su questo aspetto le fonti apportano una serie di dati fondamentali, *in primis* quando collocano in quest'area un luogo chiamato '*Salinae*', ai piedi dell'Aventino.⁶² Questo nome non può indicare le saline vere e proprie, ma, del tutto verosimilmente, la presenza di magazzini di sale, sicuramente molto antichi.⁶³ Altrettanto importante è l'associazione di questo luogo alla sosta di Ercole con i buoi di Gerione e alla lotta con Caco, il quale dimorava nelle '*Salinae*', come specifica Solino ("*Qui Cacus habitavit locum, cui 'Salinae' nomen est*").⁶⁴ Si tratta dello stesso scenario dove la leggenda colloca l'*ara Maxima*, evidenziando la stretta relazione fra il culto di questo dio, il futuro *forum Boarium*, il bestiame e il sale.⁶⁵

Le funzioni già notate per quest'area appaiono confermate e delineate dal mito: un luogo dove si sviluppano attività legate all'approvvigionamento del sale, agli scambi e al commercio del bestiame.⁶⁶ Tali attività si svolgono sotto la tutela di Ercole, massima divinità del Foro Boario, venerato nell'*ara Maxima*; un culto, come notato da vari studiosi, di origine greca (mito di Gerione), ricco di connotazioni fenicie (Melqart), e con richiami all'aspetto del dio come protettore degli armenti (attraverso la figura di Caco).⁶⁷ Il monumento, di cui rimangono pochissimi resti presso l'attuale chiesa di S. Maria in Cosmedin,⁶⁸ formava un grande complesso, con un altare monumentale, cui era annesso un sacello e, del tutto verosimilmente, uno spazio destinato ad attività commerciali.

Altri aspetti del culto e del mito di Ercole confermano quanto messo in evidenza. Il primo riguarda un prodigio per il quale nel sacello del Foro Boario (collegato all'*ara Maxima*)⁶⁹ non entravano né cani né mosche, come riporta Solino, sull'autorità di Varrone ("*nam divinitus illo neque canibus neque muscis ingressus est*").⁷⁰ Torelli associa questa curiosa notizia ai grandi sacrifici di bovini celebrati nel monumentale altare di Ercole, per i quali era essenziale proteggere le carni dalla putrefazione, che altrimenti avrebbero attirato cani e mosche; la conservazione

60 Le Gall 1953, 36–43.

61 Coarelli 1999a.

62 Fest., 272 L.; Solin., I 8; Frontin., *De Aquaed.* I 5, 5; Liv., XXIV 47, 15.

63 Coarelli 1988a, 109–113; 1988b, 133–135; 1999b.

64 Solin., I 8.

65 Per il mito di fondazione dell'*ara Maxima* si veda Coarelli 1988a, 61–77 e 109–139; *cf.* Torelli 2006. Su Caco e i miti preromulei Carandini 2003, 126–137.

66 *Cfr.* Pisani Sartorio 1991.

67 Van Berchem 1967, 307–338; Coarelli 1988a, 127–139; Torelli 1993 e 2006.

68 Coarelli 1988a, 61–77; 164–180; 439–442 (Appendice I, di F. Tolotti); Coarelli 1996; Fusciello 2001; Torelli 2006, 590–616.

69 Coarelli 1988a, 64.

70 Solin., I 10; Varro *apud* Plut., *Quaest. Rom.* 90 (285e). *Cfr.* Plin., *H.N.* X 79.

della carne sacrificata poteva essere garantita solamente dalle pratiche della salagione, nesso che sarebbe all'origine del prodigio e della funzione di 'dispensatore del sale' che Varrone attribuisce al dio dell'*ara Maxima*.⁷¹

Il secondo punto riguarda un luogo di culto omologo all'*ara Maxima* di Roma,⁷² ovvero il santuario di Ercole ad *Alba Fucens*, dove al dio è attribuito l'epiteto di '*Salarius*', conosciuto grazie ad un'iscrizione che nomina i "*cultores Herculis Sala(rii)*":⁷³ un Ercole protettore dei mercanti di sale – secondo la definizione di Coarelli⁷⁴ –, che assume un significato ancora più pregnante se si considera che il santuario possa aver svolto la funzione di *forum pecuarium*, un'area, quindi, specializzata per il mercato di bestiame.⁷⁵ Ad *Alba Fucens*, come a Roma, il culto di Ercole appare ancora una volta strettamente collegato al commercio del sale e del bestiame, dove la funzione sacrale e quella mercantile si compenetrano l'una nell'altra.⁷⁶

L'associazione tra Ercole e il sale si registra anche in altri due centri, dove le saline hanno avuto un peso importante per l'economia della città: a Taranto, che Virgilio definisce '*Herculea*',⁷⁷ e a Pompei, quando Columella menziona la "*dulcis Pompeia palus vicina salinis Herculeis*".⁷⁸

La vocazione funzionale del Foro Boario per gli scambi e le attività legate al bestiame risulta confortata dalle testimonianze archeologiche emerse ai margini di questa regione – nell'area sacra di Sant'Omobono⁷⁹ –, che hanno condotto vari studiosi ad ipotizzare un abitato di fondovalle già dall'età del Bronzo antico⁸⁰ (pur con alcune obiezioni, basate sulle inondazioni del Tevere, che renderebbero difficile un'eventuale occupazione stabile).⁸¹ Il dato della ceramica greca proveniente dalla stessa area ne conferma la valenza commerciale, testimoniando una presenza straniera nell'VIII sec. a.C.:⁸² se quest'ultimo argomento è accolto, rimane dibattuta la questione del carattere e della nascita dell'*emporion* più antico nel Foro Boario.⁸³

Un ultimo aspetto può contribuire a delineare la topografia del Foro Boario: rispetto all'*ara Maxima*, gli studi geomorfologici relativi all'VIII sec. a.C. fanno ipotizzare – sulla base della localizzazione presso S. Maria in Cosmedin – che il monumento sorgesse in una lingua di terra non sottoposta ad impaludamento per le

71 Torelli 1993 e 2006, 577–581.

72 Coarelli-La Regina 1984, 87. *Cfr.* Torelli 1993, 114.

73 *CIL* IX 3961.

74 Coarelli-La Regina 1984, 87.

75 Coarelli-La Regina 1984, 87.

76 Van Berchem 1967, 307–338; Pisani Sartorio 1991; Coarelli 1988a, 109–139; 1988b; 1995a; Torelli 1993 e 2006; *cfr.* Plácido Suárez 1993.

77 Verg., *Aen.* III 551.

78 Colum., X 135–136. *Cfr.* Murolo 1995; Gasparini 2016, 55–56.

79 *Cfr.* da ultimo Alessandri 2013, 369–372, con bibliografia precedente.

80 Per le più antiche frequentazioni dell'area centrale di Roma si veda la sintesi in Cazzella 2001; Carandini 2003, 113–137; Alessandri 2013, 369–390 e Fulminante 2014, con bibliografia precedente.

81 Alessandri 2007, 535–537 e 2013, 380–384.

82 Per le recenti indagini a Sant'Omobono e per la storia delle ricerche in quest'area si veda Brocato-Terrenato 2012; sintesi delle indagini archeologiche in Adornato 2003.

83 Si rimanda a Coarelli 1988a e 1995b. Sintesi in Carafa 1996, 21, nn. 158–159.

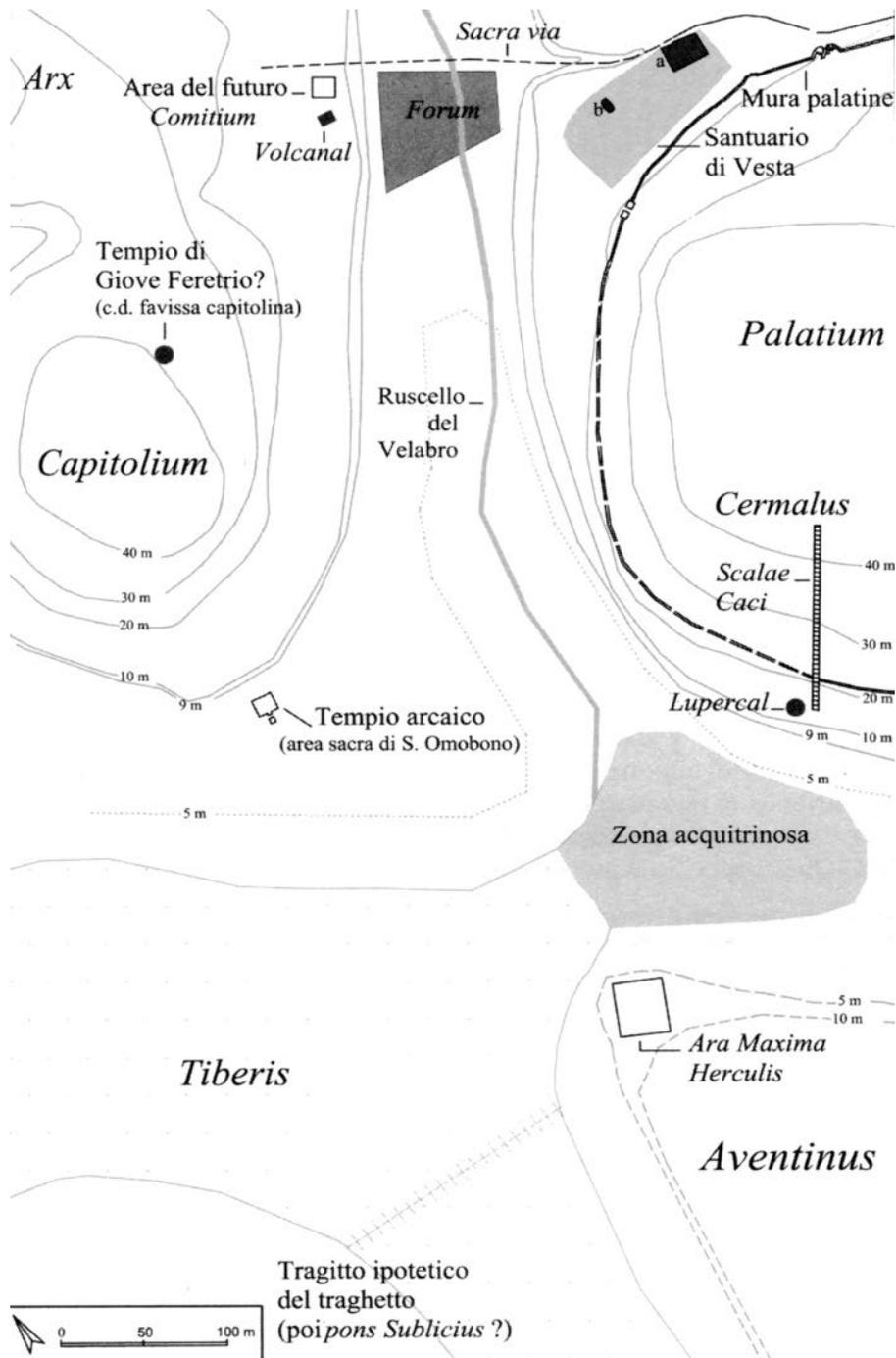


Fig. 3: Geomorfologia della valle del Velabro nell'VIII sec. a.C. (da Filippi 2005, 95, fig. 1).

piene del fiume, e che in origine quest'area facesse parte delle pendici dell'Aventino.⁸⁴ L'*ara Maxima*, di conseguenza, si troverebbe in posizione separata rispetto a Palatino e Campidoglio, a causa di una zona acquitrinosa, ma senza che ciò comprometta lo stretto collegamento fra questa e il suo rapporto con il guado sul Tevere [Fig. 3].

Nel quadro che si è venuto a delineare, l'area del guado tiberino sembra prospettarsi come luogo deputato agli scambi fin dall'età del Bronzo. La posizione lungo antichi percorsi⁸⁵ – all'incrocio delle direttrici Nord-Sud (fra Etruria e Campania) e quelle Est-Ovest (Appennino interno / costa tirrenica), prime fra tutti la *via Salaria* e *Campana* – lascia supporre che la transumanza, con tutte le forme di produzione e di rapporti a questa connesse, giocasse un ruolo considerevole nella formazione del futuro *forum Boarium*. Inoltre la presenza stessa del fiume, anch'esso via di comunicazione, la coincidenza con l'approdo, nonché il collegamento con la costa e la saline del Tevere, ne fecero un punto nodale e teatro di continui interscambi, che divenne polo di attrazione per commercianti stranieri. Si può ritenere che questi fattori concorsero a delineare l'importanza mercantile del luogo, e che anche su queste basi si andasse progressivamente formando l'area emporica, sotto la tutela dell'Ercole dell'*ara Maxima*, patrocinatore degli scambi e protettore degli armenti, divinità che, a Roma come altrove, si configura come 'Ercole del sale'.⁸⁶

Lo sfruttamento delle saline alla foce del Tevere è risultato un fattore rilevante per la formazione di una struttura di mercato, di traffici e di scambi – commerciali e culturali – nell'area del Foro Boario, e ciò dovette contribuire a favorire i processi di formazione del centro urbano, come già evidenziato da Giovannini: "*Il serait bien entendu absurde de prétendre que Rome doit seulement et uniquement sa grandeur à sa « stratégie du sel » (...). Mais on peut dire sans exagération que sans les marais salants d'Ostie Rome ne serait jamais devenu la capitale d'un grand empire, et que peut-être elle n'aurait même jamais existé*".⁸⁷ Nel suo importante lavoro Carusi sottolinea che il consumo di sale è stato delineato dagli autori greci e latini quale tratto distintivo di civiltà, ed elemento discriminante tra mondo civile e popolazioni barbariche.⁸⁸ Fra questi, Plinio mette in relazione Ercole con la conduzione di una vita civile: "Perfino gli ovini, i bovini e le bestie da soma sono spinti a mangiare soprattutto dal sale, e allora il loro latte è molto più abbondante, e anche la qualità del formaggio è molto migliore. Dunque, per Ercole, senza sale non si può condurre una vita civile; è una sostanza talmente necessaria che l'accezione del vocabolo 'sale' è passata a designare anche i piaceri intellettuali, che prendono tale nome: ogni divertimento della vita, l'allegria estrema, il riposo dalle fatiche non hanno un altro termine che li indichi meglio".⁸⁹ Come evidenziato più volte,

84 Filippi 2005, 101–103.

85 Cfr. Gros-Torelli 1992, 61–63, fig. 4 ("I percorsi preistorici nell'area di Roma").

86 Torelli 1993, 107 e 114; 2006, 577–581. Cfr. Coarelli-La Regina 1984, 87; Coarelli 1988a, 110–113 e 1988b.

87 Giovannini 1985, 386.

88 Carusi 2008a, 21–23.

89 Plin., *H.N.* XXXI 88 (traduzione Conte 1986, *ad loc.*).

l'Ercole dell'*ara Maxima* è l'«Ercole del sale», e questa divinità, il cui culto è solito coincidere con luoghi dove si trova sale, rappresenta, in qualche modo, il *trait d'union* fra il sale e la vita civilizzata.⁹⁰

BIBLIOGRAFIA

- Adornato, Gianfranco 2003. “L'area sacra di S. Omobono. Per una revisione della documentazione archeologica”, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 115. 809–835.
- Alessandri, Luca 2007. *L'occupazione costiera protostorica del Lazio centromeridionale*. Oxford.
- Alessandri, Luca 2013. *Latium Vetus in the Bronze Age and Early Iron Age / Il Latium vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro* (British Archaeological Reports. International Series 2565). Oxford.
- Algreen Ussing, Greger; Fischer Hansen, Tobias 1985. “Ficana, le saline e le vie della regione bassa del Tevere”, in: Quilici Gigli, Stefania (ed.) 1985. *Archeologia laziale, VII.1. Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma, 10–12 dicembre 1984)*. Roma. 65–71.
- Alvino, Giovanna 2003. *Antiche strade. Lazio. Via Salaria*. Roma.
- Attema, Peter; Alessandri, Luca 2012. “Salt production on the Tyrrhenian coast in South Lazio (Italy) during the Late Bronze Age: its significance for understanding contemporary society”, in: Nikolov, Vassil; Bacvarov, Krum (eds.) 2012. *Salz und Gold. Die Rolle des Salzes in prähistorischen Europa / Salt and gold. The role of salt in prehistoric Europe*. Provardia-Veliko Tarnovo. 287–300.
- Battaglini, Giovanna 2005: “La sal en los orígenes de la ciudad de Roma”, in: Molina Vidal-Sánchez Fernández 2005. 65–75.
- Besnier, Maurice 1911. s.v. ‘Sal’, *DS* 4.2. 1009–1012.
- Blümner, Hugo 1920. s.v. ‘Salz’, *RE* 1A.2. 2075–2099.
- Bonghi Jovino, Maria 2002. “Tarquinia, sale e saline”, in: Michelotto, Pier G. (ed.) 2002. *Λόγιος ἀνήγ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi* (Quaderni di Acme 55). Milano. 27–37.
- Brocato, Paolo; Terrenato, Nicola (eds.) 2012. *Nuove ricerche nell'area archeologica di S. Omobono a Roma* (Ricerche. Supplementi. Collana del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti 3). Arcavacata di Rende.
- Camporeale, Giovannangelo 1997. “Il sale e i primordi di Veio”, in: Bartoloni, Gilda (ed.) 1997. *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino (Roma, 11 novembre 1995)*. Roma. 197–199.
- Carafa, Paolo 1996. “La Grande Roma dei Tarquini e la città romuleo-numana”, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 97. 7–34.
- Carandini, Andrea 2003. *La nascita di Roma. Dèi, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*. Torino.
- Carusi, Cristina 2008a. *Il sale nel mondo greco (VI a.C. – III d.C): luoghi di produzione, circolazione commerciale, regimi di sfruttamento nel contesto del Mediterraneo antico*. Bari.
- Carusi, Cristina 2008b. “Intorno alla produzione di sale a Populonia e nell'ager Cosanus: due casi di studio a confronto”, in: Acconcia, Valeria; Rizzitelli, Claudia (eds.) 2008. *Materiali per Populonia, VII*. Pisa. 303–312.
- Carusi, Cristina 2008c. “Le sel chez les auteurs grecs et latins”, in: Weller, Olivier; Dufraisse, Alexa; Pétrequin, Pierre (eds.) 2008. *Sel, eau et forêt. D'hier à aujourd'hui*. Besançon. 353–364.
- Cazzella, Alberto 2001. “Sviluppi verso l'urbanizzazione a Roma alla luce dei recenti scavi nel Giardino Romano”, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 102. 265–268.
- Cébeillac-Gervasoni, Mireille; Morelli, Cinzia 2014. “Les conductores du Campus Salinarum Romanarum”, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 126. 23–33.

90 Plácido Suárez 1993, 75. Cfr. Levi 1996a e 1996b.

- Coarelli, Filippo 1988a. *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
- Coarelli, Filippo 1988b. “I santuari, il fiume, gli empori”, in: Momigliano, Arnaldo; Schiavone, Aldo (eds.) 1988. *Storia di Roma, I. Roma in Italia*. Torino. 127–151.
- Coarelli, Filippo 1995a. “Vie e mercati del Lazio antico”, *Eutopia* 4.2. 199–211.
- Coarelli, Filippo 1995b. s.v. ‘Forum Boarium’, *LTUR* 2. 295–297.
- Coarelli, Filippo 1996. s.v. ‘Hercules Invictus, Ara Maxima’, *LTUR* 3. 15–17.
- Coarelli, Filippo 1999a. s.v. ‘Pons Sublicius’. *LTUR* 4. 112–113.
- Coarelli, Filippo 1999b. s.v. ‘Salinae’, *LTUR* 4. 229.
- Coarelli, Filippo; La Regina, Adriano 1984. *Abruzzo-Molise* (Guide Archeologiche Laterza 9). Roma.
- Colletti, Lorenza (ed.) 2014a. *La riserva naturale statale ‘Saline di Tarquinia’. Un giardino di acqua, pietra e sale*. Roma.
- Colletti, Lorenza 2014b. “Le saline di Tarquinia: cenni storici, archeologia industriale e produzione del sale”, in: Colletti 2014a, 173–190.
- Conte, Gian Biagio (ed.) 1986. *Gaio Plinio Secondo, Storia Naturale, IV*. Torino.
- Fea, Carlo 1831. *Storia delle saline d’Ostia introdotte da Anco Marcio quarto re di Roma dopo la fondazione di quella città*. Roma.
- Filippi, Dunia 2005. “Il Velabro e le origini del Foro”, *Workshop di Archeologia Classica. Paesaggi, Costruzioni, Reperti* 2. 93–115.
- Fiorini, Lucio 2014. “Storie dell’emporion di Gravisca”, in: Colletti 2014a, 205–218.
- Fulminante, Francesca 2014. *The urbanisation of Rome and Latium. From the Bronze Age to the archaic era*. New York.
- Fusciello, Gemma 2001. “La piazza del Foro Boario e gli edifici romani nell’area di S. Maria in Cosmedin”, *Palladio* 28. 5–22.
- Gasparini, Valentino 2016. “Engineering of the sacred. The mechanics of introducing the cult of *Fortuna Augusta* in Pompeii”, in: Bolder-Boos, Marion; Maschek, Dominik (eds.) 2016. *Orte der Forschung, Orte des Glaubens. Neue Perspektiven für Heiligtümer in Italien von der Archaik bis zur Späten Republik*. Bonn. 43–67.
- Giovannini, Adalberto 1985. “Le sel et la fortune de Rome”, *Athenaeum* 63. 373–386.
- Giovannini, Adalberto 2001. “Les salines d’Ostie”, in: Descoedres, Jean-Paul (ed.) 2001. *Ostia. Port et porte de la Rome antique*. Chêne-Bourg. 36–38.
- Gros, Pierre; Torelli, Mario 1992. *Storia dell’urbanistica. Il mondo romano*. Roma-Bari.
- Lanciani, Rodolfo 1888. “Il *campus Salinarum Romanarum*”, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*. 83–91.
- Le Gall, Joël 1953. *Le Tibre, fleuve de Rome dans l’antiquité*. Paris.
- Levi, Mario Attilio 1996a. “Ercole al Foro Boario e le origini di Roma”, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Rendiconti* 9.7.4. 665–676.
- Levi, Mario Attilio 1996b. “L’Ercole Romano”, *Dialogues d’Histoire Ancienne* 22. 79–94.
- Lugli, Giuseppe 1965. “Il sistema stradale di Roma antica”, in: Lugli, Giuseppe (ed.) 1965. *Studi minori di topografia antica*. Roma. 223–228.
- Mandolesi, Alessandro 2014. “Le saline: un grande scalo marittimo per la Tarquinia villanoviana”, in: Colletti 2014a, 195–203.
- Mastrocinque, Attilio (ed.) 1993. *Ercole in Occidente. Atti del Colloquio Internazionale (Trento, 7 marzo 1990)*. Trento.
- Moinier, Bernard 1985. “Lecture moderne de Pline l’Ancien. Communication sur la production et la consommation de sel de mer dans le bassin méditerranéen”, in: *L’exploitation de la mer de l’Antiquité à nos jours, I. La mer, lieu de production. Rencontres Internationales d’archéologie et d’histoire (Antibes, 24–26 octobre 1984)*. Juan-le-Pins. 73–104.
- Moinier, Bernard; Weller, Olivier 2015. *Le sel dans l’Antiquité ou les cristaux d’Aphrodite*. Paris.
- Molina Vidal, Jaime; Sánchez Fernández, María José (eds.) 2005. *El Mediterráneo. La cultura del mar y la sal. III Congreso Internacional de estudios históricos (Santa Pola, 25–28 octubre 2004)*. Santa Pola.

- Morelli, Cinzia; Forte, Viviana 2014: "Il *campus Salinarum Romanarum* e l'epigrafe dei *conductores*. Il contesto archeologico", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 126. 9–21.
- Morelli, Cinzia; Olcese, Gloria; Zevi, Fausto 2004. "Scoperte recenti nelle saline portuensi (*campus Salinarum Romanarum*) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana", in: Gallina Zevi, Anna; Turchetti, Rita (eds.) 2004. *Méditerranée occidentale antique : les échanges. Actes du séminaire (Marseille, 14–15 mai 2004)*. Soveria Mannelli. 43–55.
- Murolo, Nadia 1995. "Le saline *Herculeae* di Pompei. Produzione del sale e culto di Ercole nella Campania antica", in: Cristofani, Mauro; Zevi, Fausto (eds.) 1995. *Studi sulla Campania preromana*. Roma. 105–123.
- Olcese, Gloria (ed.) 2013. *Immensa aequora. Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. – I sec. d.C.). Atti del convegno (Roma, 24–26 gennaio 2011)*. Roma.
- Olcese, Gloria et al. 2011. "Le ceramiche a vernice nera nel IV e III secolo a.C. dell'*ager Portuensis* e di Ostia. Notizie preliminari sulle ricerche archeologiche e archeometriche", *Bollettino di Archeologia On-Line* 8.2. 5–22.
- Pannuzi, Simona 2013. "La laguna di Ostia: produzione del sale e trasformazione del paesaggio dall'età antica all'età moderna", *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge, Temps modernes* [En ligne], 125-2 | 2013, mis en ligne le 13 novembre 2014, URL : <http://mefrm.revues.org/1507>.
- Patterson, John R. 1999a. s.v. 'Via Campana', *LTUR* 5. 135.
- Patterson, John R. 1999b. s.v. 'Via Salaria', *LTUR* 5. 144–145.
- Pisani Sartorio, Giuseppina 1990. "Il Foro Boario e le attività produttive. I culti e gli scambi", in: Cristofani, Mario (ed.) 1990. *La grande Roma dei Tarquini. Catalogo della mostra (Roma, 12 giugno – 30 settembre 1990)*. Roma. 105–113.
- Pisani Sartorio, Giuseppina 1991. "Il ruolo del Foro Boario nello sviluppo urbano di Roma", *Bollettino della Unione Storia ed Arte* 34. 5–12.
- Pisani Sartorio, Giuseppina; Quilici Gigli, Stefania 1984. "Trovamenti arcaici nel territorio laurentino. Annotazioni di topografia e prospettive di ricerca", *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 89. 9–26.
- Plácido Suárez, Domingo 1993. "Le vie di Ercole nell'estremo Occidente", in: Mastrocinque 1993, 63–80.
- Plácido Suárez, Domingo 2005. "Los viajes de los héroes, los riesgos del mar y los usos de la sal en el extremo occidente", in: Molina Vidal-Sánchez Fernández 2005, 57–63.
- Quilici Gigli, Stefania (ed.) 1986a. *Archeologia laziale, VII.2. Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma, 10–12 dicembre 1984)*. Roma.
- Quilici Gigli, Stefania 1986b. "Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica", in: Quilici Gigli 1986a, 71–89.
- Radke, Gerhard 1981. *Viae publicae Romanae*. Bologna.
- Scheid, John 1976. "Note sur la via Campana", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 88. 639–667.
- Torelli, Mario 1990. "Gravisca", *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 8. 172–176.
- Torelli, Mario 1993. "Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporia arcaica dell'Italia", in: Mastrocinque 1993, 91–117.
- Torelli, Mario 2006. "Ara Maxima Herculis. Storia di un monumento", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 118. 573–620.
- Traina, Giusto 1992. "Sale e saline nel Mediterraneo antico", *La Parola del Passato* 47. 363–378.
- Van Berchem, Denis 1967. "Sanctuaires d'Hercule-Melqart. Contribution à l'étude de l'expansion phénicienne en Méditerranée", *Syria* 44. 73–109, 307–338.

IL CONCETTO DI *POMERIUM*
VALENZA GIURIDICO-SACRALE E REALTÀ TOPOGRAFICA
DEI *FINES URBIS*

Simone Sisani
Università degli Studi di Macerata

La letteratura classica si mostra straordinariamente povera di riferimenti al *pomerium* di Roma.¹ Se si escludono cursori accenni concernenti la collocazione in rapporto ad esso di determinati monumenti o settori della città, la sua funzione di discriminare topografico nello svolgimento dell'attività magistratuale e sacerdotale, i suoi successivi ampliamenti in virtù dello *ius proferendi pomerii*, l'origine e il carattere di questo limite sacrale/istituzionale sono illustrati in maniera esplicita da una decina di fonti, di norma relative – è il caso di Varrone (nel contesto dei primi sviluppi del processo di poleogenesi nel Lazio), di Dionigi di Alicarnasso, Tacito e Plutarco (per l'età romulea), di Livio (per l'età serviana) – ai primordi urbani del centro. L'unica illustrazione “tecnica” di tale realtà, mutuata dai *libri augurum*, è contenuta nell'opera di Aulo Gellio, mentre altri autori riportano solo secche definizioni, di norma di matrice (para)etimologica e improntate sulla sua supposta collocazione in rapporto alle mura. A fronte di questo quadro, può stupire la messe di contributi che la moderna esegesi ha riservato alla questione,² sottoposta ad analisi dedicate o comunque richiamata – ad esempio negli studi sulla Roma di età regia o in quelli di topografia romana – con una frequenza che tradisce in ultima analisi la difficoltà di dare ad essa un inquadramento quanto meno univoco, se non definitivo.

La ragione di tutto ciò risiede senza dubbio nell'apparente contraddittorietà delle stesse fonti antiche, le cui riflessioni sul *pomerium* risultano di norma sviluppate in stretta relazione con l'altro fossile sacrale della Roma delle origini: il *sulcus primigenius*. Il legame tra le due realtà è compiutamente illustrato già da Varrone,³ che pur riferendosi ad un'unica azione – l'aratura rituale del circuito dell'*oppidum* – distingue chiaramente il *sulcus* stesso, funzionale a definire il percorso delle mura, dal limite immateriale del *pomerium*, l'*orbis* marcato da cippi terminali che verrebbe a formarsi in maniera per così dire automatica all'interno del *murus* simbolico creato dalle zolle estratte dal solco. Tale distinzione risulta di fatto annullata in Plutarco e in Tacito.

1 Silloge delle testimonianze letterarie ed epigrafiche in Lugli 1952, 115–131.

2 Fondamentale lo studio del Valeton (1895; 1897; 1898). Da ultimo, si veda De Sanctis 2007, con ampia bibliografia.

3 Varro, *L.L.* V 143.

Plutarco⁴ descrive le azioni compiute da Romolo con parole che richiamano in maniera piuttosto puntuale il citato passo varroniano. L'unica distinzione di rilievo risiede nella compressione dei tracciati del *sulcus* – marcato da *termini*, che parrebbero coincidere con i *cippi* collocati secondo Varrone lungo la linea pomeriale – e del *pomerium*, esplicitamente identificati. La stessa identificazione è presupposta anche da Tacito,⁵ per il quale addirittura il *sulcus* – anche in questo caso marcato da *lapides* – parrebbe definire non il percorso delle mura, delle quali non si fa menzione alcuna, ma appunto il tracciato del *pomerium*.

Un vero e proprio cortocircuito tra le due realtà si registra infine in Dionigi di Alicarnasso:⁶ lo storico greco, pur interpretando il *sulcus* come il cavo di fondazione delle mura, lo descrive come un tracciato continuo di forma quadrangolare, apparentemente inconciliabile con l'uso di interrompere il solco sollevando l'aratro in corrispondenza delle porte descritto ad esempio da Plutarco, che oltretutto pare piuttosto immaginare un tracciato dal profilo circolare – con centro posizionato in corrispondenza del *mundus* – disegnato quasi a compasso. Pur in assenza di una esplicita identificazione, queste aporie fanno sospettare che Dionigi stia appunto descrivendo il *pomerium* romuleo, tracciato con l'aratro (come per Tacito) e coincidente con il percorso delle mura (come per Plutarco).

La contraddittorietà di queste testimonianze costituisce un aspetto a mio avviso ineludibile, tanto più che altri autori – a partire già da Catone⁷ – omettono in relazione al rito del *sulcus primigenius* ogni allusione ad una contestuale delimitazione del *pomerium*. A quest'ultimo gruppo di fonti, che parrebbero separare nettamente le due realtà, va ascritta anche la testimonianza di Livio.⁸ Lo storico, singolarmente reticente nei confronti della ricca tradizione riguardante la fondazione romulea sul Palatino, affronta la questione del *pomerium* trattando del suo ampliamento ad opera di Servio Tullio. La testimonianza rappresenta per certi versi il rovescio della medaglia rispetto alla prospettiva catoniana: così come Catone, descrivendo il rito del *sulcus primigenius*, tace di ogni riferimento al *pomerium*, Livio in relazione a quest'ultimo non lo collega alla pratica dell'aratura. La separazione tra le due realtà è del resto pienamente coerente con l'idea liviana che il *pomerium* non sia un confine lineare ma piuttosto una striscia di terreno, un *locus* di ampiezza tale da poter contenere sia le mura, sia le due fasce di rispetto all'interno e all'esterno di esse (*circamoerium*): un'idea, questa, nettamente divergente dalla prospettiva non solo di Varrone, che considera il *pomerium* una circonferenza immateriale (*orbis*), ma anche di quelli che – come Dionigi di Alicarnasso, Tacito e Plutarco – identificano il *pomerium* con la realtà, essa stessa lineare, del *sulcus primigenius*.

Al di là di questi aspetti, il passo liviano si rivela a mio avviso di importanza capitale per comprendere la possibile matrice della confusione manifestata dalla tradizione antica. La riflessione di Livio si apre infatti con una quanto mai indicativa affermazione: “*pomerium verbi vim solam intuentes postmoerium interpretan-*

4 Plut., *Rom.* 11.

5 Tac., *Ann.* XII 24.

6 Dion. Hal., I 88, 2.

7 Serv., *Ad Aen.* V 755.

8 Liv., I 44, 4.

tur esse". Si tratta non solo dell'implicita ammissione dell'imbarazzo di Livio, che evidentemente non trovava nelle proprie fonti un'interpretazione univoca del *pomerium*, ma soprattutto di un'esplicita allusione a quale fosse la chiave interpretativa utilizzata da certa parte della tradizione antica: una chiave (para)etimologica, che attraverso la trafila *post-moerium* > *pomerium* conduceva direttamente a postulare un intimo rapporto topografico tra *pomerium* e mura, e indirettamente a ricostruire un rapporto funzionale (di dipendenza o di identità) tra *pomerium* e *sulcus primigenius*.

L'etimologia antica del termine *pomerium* è stata supinamente accettata da quasi tutta la critica moderna, che si appoggia alla ricostruzione linguistica del lessema come **pos(t)-moirion*.⁹ La trafila è in realtà tutt'altro che scontata, e ad essa è stata offerta in anni non lontani una valida alternativa,¹⁰ che postula come forma base un composto **po-smer-* dal significato di 'confine esterno': un significato che, come è chiaro, stacca nettamente il concetto originario di *pomerium* dalla realtà materiale delle mura.

A prescindere dall'aspetto propriamente linguistico, appare del resto significativo lo stesso disaccordo delle fonti antiche nei riguardi dell'effettiva collocazione del *pomerium* rispetto alla cinta muraria. Contro l'opinione che colloca il *pomerium* immediatamente all'interno del circuito difensivo (ossia, *post murum*), un gruppo significativo di fonti opta piuttosto per la soluzione opposta, che identifica il *pomerium* nella fascia di terreno esterna alle mura.¹¹ Tale interpretazione è senza dubbio alla base dello stesso slittamento semantico – apprezzabile a partire almeno dal II sec. d.C. – del termine *pomerium/pomeria*, che in autori come Apuleio¹² e Servio¹³ e nei testi giuridici¹⁴ passa a significare il suburbio delle città.

L'ambiguità del rapporto tra *pomerium* e mura caratterizza, almeno nella coscienza degli autori di età tardo-repubblicana ed imperiale, già la relazione intercorrente tra le mura della città palatina e il *pomerium* romuleo: il tracciato di quest'ultimo, se nel settore nord-occidentale potrebbe coincidere con il percorso delle mura, almeno nel suo tratto sud-occidentale – ancorato, teste Tacito, all'*ara Maxima* e all'*ara Consi*, e dunque di fatto coincidente con la spina del *circus Maximus* – corre infatti certamente all'esterno della cinta, giusta la localizzazione della *porta Romana* in corrispondenza dell'*infimus clivus Victoriae* e della sommità delle *scalae Caci*,¹⁵ ossia decisamente a monte della *vallis Murcia*. La situazione risulta ulteriormente complicata dai successivi ampliamenti del *pomerium*. Per quanto concerne il *pomerium* serviano, la sua relazione con le nuove mura risulta quanto meno elastica: l'esclusione dell'Aventino dal circuito pomeriale¹⁶ – che almeno nel tratto sud-occidentale parrebbe ancora coincidere con quello stabilito da Romolo

9 Cfr. per tutti Walde-Hofmann 1938, 334.

10 Antaya 1980.

11 Fest., 355 L.; Suet., *Prat.* 313 R; *Comm. in Frontin.*, 65 Th.; *Schol. ad Lucan.*, I 594.

12 Apul., *Met.* I 21; II 1; IX 9; *Flor.* XIX 2; *Socr.* 19.

13 Serv., *Ad Aen.* VI 197.

14 Papinian., *Dig.* XVIII 7, 5; *Cod. Theod.* X 3, 5.

15 Cfr. Coarelli 1983, 231–233; Pensabene 1999; Coarelli 2012, 161–165.

16 Sen., *Brev. Vit.* XIII 8; Gell., XIII 14, 4–7. Cfr. Andreussi 1988, 227–228.

lungo la *vallis Murcia* – salva certo la collocazione *post murum* del *pomerium*, ma non un suo eventuale rapporto di contiguità con la cinta muraria. A partire almeno da Claudio,¹⁷ il *pomerium* tornerà poi a scavalcare il confine delle mura, arrivando ad includere parte delle *regiones VII e IX* e la fascia delle *regiones V e VI* compresa tra le mura serviane e le mura aureliane.

L'elasticità manifestata, sul piano fattuale, dal rapporto topografico tra mura e *pomerium* è in marcato contrasto con la struttura teorica, di matrice apparentemente (para)etimologica, ribadita dalle fonti antiche. Già in Varrone la supposta contiguità fisica tra le due realtà appare sublimata attraverso il ricorso al rito del *sulcus primigenius*, che pone in relazione non solo topografica ma propriamente funzionale le mura, la cui realizzazione è legittimata ritualmente dalla preliminare aratura del *sulcus*, e il *pomerium*, che con il *sulcus*, di fatto, finisce direttamente o indirettamente per identificarsi. Tale legame profondo non pare tuttavia riflettersi nelle valenze specifiche di cui le fonti stesse rivestono da un lato il *sulcus primigenius*, elemento fondante sul piano sacrale la *sanctitas* delle mura, dall'altro il *pomerium*, coincidente sul piano giuridico con il confine dell'*urbs*.

La *sanctitas* delle mura – ossia la sanzione della loro inviolabilità, che si esplicita nei caratteri di intangibilità (come implica il divieto di addossarvi o sovrapporvi costruzioni) e di invalicabilità (se non attraverso le porte)¹⁸ – è di norma ritenuta il prodotto dell'atto rituale dell'*inauguratio*,¹⁹ effettuato anche in relazione al terreno destinato ad ospitarle, esteso a comprendere all'interno e all'esterno due fasce di rispetto libere da costruzioni e precluse ad ogni attività.²⁰ In realtà, almeno Plutarco²¹ collega la *sanctitas* delle mura non direttamente alla preliminare *inauguratio* del luogo deputato alla loro costruzione, ma al rito del *sulcus primigenius*, la cui specifica funzione parrebbe appunto essere quella di conferire ad esse tale particolarissimo *status*, che infatti non si estende a quelle parti della cinta – i varchi delle porte – dove il solco non viene tracciato; tale funzione è in ultima analisi suggerita dalla stessa pratica dell'*exauguratio urbis*, che si struttura anch'essa sul rito dell'aratura.²²

Per ciò che concerne invece il *pomerium*, la sua funzione precipua appare essere di tutt'altra natura, come risulta chiaramente dalla definizione ufficiale trasmessa da Aulo Gellio,²³ che la mutua dai *libri augurum*: “*pomerium est locus intra agrum effatum per totius urbis circuitum pone muros regionibus certis determinatus, qui facit finem urbani auspicii*”. Il *pomerium* coincide in ottica augurale con il limite degli *auspicia urbana* e con gli stessi *finis effati* dell'*urbs*. La sua natura di *locus effatus* è implicitamente ricavabile dalla stessa pratica di marcare il

17 Labrousse 1937; Andreussi 1988, 228–234; Andreussi 1999; Coarelli 2009.

18 Si veda ora Tassi Scandone 2013.

19 Valetton 1892, 338–354; Linderski 1986, 2224 e 2249–2250, n. 407.

20 Linderski 1986, 2156–2158. All'*inauguratio* di questa fascia di terreno vanno inoltre verosimilmente riferite le testimonianze – prima fra tutte quella di Lutazio, tramandata dai *fasti Praenestini* (*Inscr.It.* XIII 2, 17, 123) – relative ad una supposta *inauguratio* dell'*urbs*: cfr. Valetton 1893, 65–67.

21 Plut., *Quaest. Rom.* 27 (271a-b).

22 Serv., *Ad Aen.* IV 212; Isid., *Orig.* XV 2, 3–4.

23 Gell., XIII 14.

suo percorso tramite *cippi*, secondo quanto testimoniato da Varrone e da Livio e come assicurano i termini relativi agli ampliamenti di Claudio e di Vespasiano e alla *restitutio* di Adriano:²⁴ segnacoli funzionali appunto a marcare sul terreno i punti di ancoraggio delle *regiones* tracciate dall'augure attraverso la formula di *effatio*.²⁵

L'*effatio* dell'*urbs*²⁶ equivale appunto alla delimitazione rituale dei suoi confini, ovvero alla definizione del tracciato del *pomerium*: tale equiparazione trova la sua conferma, sul piano rituale, nel modo di svolgimento del rito lustrale dell'*amburbium*, funzionale alla purificazione dell'*urbs* e da ricostruire come una processione che propriamente si sviluppa non intorno alle mura, ma lungo il tracciato del *pomerium*.²⁷ Il rito costituisce il perfetto corrispettivo urbano degli *Ambarvalia*, eseguiti lungo i confini dell'*ager Romanus antiquus*:²⁸ in entrambi i casi, le processioni ripercorrono dei confini sanciti ritualmente dall'*effatio* augurale, effettuata sia in rapporto all'*urbs* sia in rapporto all'*ager*.²⁹

La prospettiva ufficiale di marca augurale appare pienamente coincidente con l'idea varroniana di un *pomerium* funzionale a marcare l'*urbis principium*; l'unica divergenza, di fatto, sembrerebbe riguardare il modo di costituzione del *pomerium*, automaticamente originato dalla tracciatura del *sulcus primigenius* secondo Varrone, formalmente costituito tramite il rituale dell'*effatio* secondo Aulo Gellio. Per gli auguri come per Varrone, il *pomerium* è, in ogni caso, essenzialmente un confine, la cui natura lineare è implicata dalla sua stessa capacità di fungere da puntuale discriminare topografico in ambito sia giuridico che sacrale: una prospettiva la quale, pur salvando il rapporto topografico tra *pomerium* e mura, separa implicitamente le due realtà almeno sul piano funzionale.

Il *pomerium* pare del resto costituire una realtà propriamente giuridica, caratterizzata da una marcatezza qualitativamente distinta da quella – di natura sacrale: le *res sanctae*, a detta dei giuristi, “*quodammodo divini iuris sunt*” – che riveste le mura ed il *locus inauguratus* al cui interno esse sorgono: lo si ricava dalla testimonianza ciceroniana³⁰ relativa ad uno *ius pomerii*, richiamato nel contesto del noto episodio di cui fu protagonista il console Tiberio Sempronio Gracco, incaricato nel 163 a.C. di presiedere i *comitia* per l'elezione dei consoli dell'anno successivo. Le elezioni – come si ricava da varie testimonianze³¹ – risultarono inficiate da un vizio di forma, derivante dalla mancata osservanza delle procedure legate agli *auspicia* e all'attraversamento del *pomerium*.³² Lo *ius pomerii* cui allude Cicerone si pone in

24 Lugli 1952, 128–131, nn° 22–31 (Claudio), 34–37 (Vespasiano), 39–42 (Adriano).

25 Sul rituale dell'*effatio* si vedano Valeton 1892, 366–381 e Linderski 1986, 2156–2157, n. 31.

26 Cfr. Cic., *Leg.* II 20–21.

27 Lucan., I 592–595; Paul. *ex Fest.*, 97 L.; Serv., *Ad Buc.* III 77. Il legame tra *amburbium* e *pomerium* è assicurato in particolare dalla glossa *festina*, come implica il riferimento ad una processione condotta “*circum terminos urbis*”, segnacoli da identificare necessariamente con i *cippi pomerii*.

28 Strabo, V 3, 2.

29 Linderski 1986, 2157, n. 31.

30 Cic., *Div.* II 74–75.

31 Cic., *Div.* I 33; *Nat. Deor.* II 11; *Quinct.* II 2, 1; Val. Max., I 1, 3; Plut., *Marc.* 5; Gran. Licin., XXVIII 25.

32 Magdelain 1968, 46–48; per gli aspetti topografici cfr. Coarelli 1981, 177–188.

implicita opposizione alla valenza sacrale connaturata al *sulcus primigenius* e alle mura, ed appare piuttosto qualcosa di analogo allo *ius portarum* testimoniato da Verrio Flacco:³³ un plesso normativo a carattere propriamente giuridico che, nel caso delle porte, si applica proprio a quegli elementi del circuito murario estranei alla *sanctitas* delle mura, in se stesse – appunto in quanto *sanctae* – invalicabili.

L'episodio del 163 a.C. conferma quella che può essere considerata la funzione specifica del *pomerium*, che si identifica sul piano augurale e giuridico con il limite degli *auspicia urbana*. Nel caso di Tiberio Gracco, la capacità del *pomerium* di annullare automaticamente, qualora attraversato, gli *auspicia* (extra-pomeriali) funzionali allo svolgimento dei *comitia centuriata* testimonia del suo carattere di limite continuo, che circonda senza soluzione di continuità l'intera *urbs*: il *pomerium*, pur essendo – a differenza delle mura – valicabile in qualunque punto, è cioè di fatto privo di “varchi” che interrompano la sua influenza sugli *auspicia*.

Il risvolto giuridico a questo impianto, di matrice squisitamente augurale, è costituito dalla rigida separazione tra le competenze *domi* e *militiae* dell'*imperium*, che come è noto si struttura appunto sul *pomerium*:³⁴ lo attestano da un lato gli aspetti topografici dell'*imperium proconsulare*,³⁵ dall'altro le procedure connesse al rituale del trionfo.³⁶ Entrambi gli aspetti – augurale e giuridico – connaturati al limite pomeriale risiedono in quella che può considerarsi la funzione strutturale del *pomerium*, il quale si identifica con il confine stesso dell'*urbs*. In quest'ottica, l'*urbs* coincide non tanto con l'area urbana racchiusa dalle mura, ma propriamente con tutto ciò che è contenuto all'interno del *pomerium*: un'identificazione che giustifica, in Aulo Gellio, l'opposizione “*intra pomerium*” (= *intra urbem*) ~ “*extra urbem*” (= *extra pomerium*).

Alla luce di quest'equivalenza, è possibile riconnettere direttamente allo *ius pomerii* una serie di divieti applicati all'area urbana, cui le fonti di norma alludono senza far esplicito riferimento al *pomerium* ma che nella specifica natura di quest'ultimo trovano certamente la loro giustificazione giuridica.³⁷ È il caso, in primo luogo, del divieto di sepoltura all'interno del *pomerium*,³⁸ nonché dell'esclusione di determinati templi o cerimonie dall'area urbana.³⁹

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, le notizie relative ai culti egizi fornite da Cassio Dione sono state spesso sfruttate per postulare una generale preclusione dell'area intra-pomeriale ai culti stranieri, e segnatamente a quelli di ma-

33 Fest., 386 L.

34 Gell., XV 27, 5. Sul concetto di *imperium*, nei suoi due aspetti *domi* e *militiae*, e sul suo rapporto con il *pomerium*, cfr. Magdelain 1968 (in part. 36–73); Magdelain 1990b; Rüpke 1990, 29–57.

35 Mommsen 1889–1896, V, 111–144.

36 Versnel 1970; sugli aspetti topografici cfr. in particolare Coarelli 1988, 363–437. Per quanto riguarda gli aspetti giuridici legati all'*imperium*, cfr. Mommsen 1889–1896, I, 144–156, e Dro-gula 2007, 442–445.

37 Su questo aspetto si veda in generale Karlowa 1896.

38 Cic., *Leg.* II 58; Paul., *Sent.* I 21, 3; Cass. Dio, XLIV 7, 1; Serv., *Ad Aen.* XI 206.

39 Vitr., I 7, 1–2 (Marte, Venere, Vulcano, Cerere); Fest., 441 L. (*Iudi Tauri*); Plut., *Quaest. Rom.* 47 (276b) (Vulcano); Cass. Dio, XL 47, 3–4; LIII 2, 4; LIV 6, 6 (culti egizi).

trice extra-italica.⁴⁰ La tesi è, in questa forma, certamente da respingere, dal momento che il caso specifico – richiamato dallo storico greco nel contesto degli atti compiuti da Ottaviano nel 28 a.C. e da Agrippa nel 21 a.C. – non può in se stesso delineare un principio generale, né prospettare una chiave di lettura applicabile ad altri culti o ad epoche più antiche.⁴¹ Quanto suggerito da Vitruvio in relazione a Venere, i cui templi sono significativamente relegati al *portus*, spinge semmai ad associare l'esclusione di determinate divinità dall'area urbana alla collocazione extra-pomeriale dei contesti – ad esempio quelli emporici – cui tali divinità sono funzionalmente associate.

Solo in questi termini è possibile recuperare, sul piano culturale, un'ulteriore valenza del *pomerium*, che parrebbe fungere da vero e proprio discrimine tra l'*urbs* e tutto ciò che – come il variegato mondo dell'*emporía* – è “altro” rispetto ad essa: una funzione, quest'ultima, esemplificata ad esempio dalla stessa pratica di tenere gli incontri tra il senato e gli ambasciatori stranieri al di fuori della città.⁴² In questa valenza sono senza dubbio da rintracciare le ragioni profonde della collocazione extra-pomeriale dell'Aventino, area dallo spiccato carattere emporico e plebeo su cui non a caso si concentrano – in relazione ai santuari di Diana e di Cerere – le attestazioni propriamente storiche della pratica romana dell'*asylía*,⁴³ e che proprio per la sua marginalità fisica e ideologica diviene la sede prescelta per gruppi di stranieri forzatamente trapiantati a Roma durante l'età regia.⁴⁴

Da questo insieme di testimonianze, emerge in maniera piuttosto chiara un dato: è evidentemente il *pomerium*, e non le mura, a definire l'*urbs* in rapporto al suo *ager*, quest'ultimo sede della guerra, della morte e più in generale delle relazioni con il mondo esterno. Abbracciando questa prospettiva, l'opposizione *pomerium-moenia*, postulata alla luce della mancata coincidenza sul piano funzionale e topografico tra i due limiti, può allora essere letta come il concreto risvolto giuridico-sacrale dell'opposizione *urbs-oppidum*, informante lo stesso concetto romano di città: in questo senso, si potrebbe insomma affermare che se il rito del *sulcus primigenius* costituisce l'atto fondante della città come *oppidum*, è la delimitazione del *pomerium* a fondare la città come *urbs*.⁴⁵

In termini giuridici, l'*oppidum* rappresenta propriamente la città in quanto realtà urbanisticamente strutturata, come assicura ad esempio il dettato delle *leges* municipali, dove espressioni quali “*in oppido coloniae*” o “*in oppido municipii*”⁴⁶ tradiscono un'ottica giuridica che distingue accuratamente i due aspetti, materiale e istituzionale, connaturati ad ogni insediamento urbano.⁴⁷ Non è casuale che la ma-

40 Su questa teoria si vedano ora, in chiave critica, Ziolkowski 1992, 265–306 e Orlin 2002.

41 La valorizzazione del limite pomeriale quale discrimine tra culti (percepiti come) romani e culti (percepiti come) non romani non ha di fatto precedenti prima del 28 a.C. e pare un autentico prodotto dell'ideologia augustea, come convincentemente prospettato da Orlin 2008.

42 Magdelain 1968, 63; Coudry 2004.

43 Van Berchem 1960, 29–33.

44 Fonti e discussione in Merlin 1906, 36–41.

45 Sulla distinzione tra le due realtà si veda già Grimal 1959, 43–48.

46 Cfr. *lex municipii Tarentini*, 27–29, 32–33; *lex Ursonensis*, 75, 76, 91; *lex Iritana*, 62.

47 Sul lessico della città nei documenti giuridici cfr. Sisani 2011, 727–740.

terialità dell'*oppidum* sia spesso simboleggiata dalle sue mura,⁴⁸ che rappresentano uno dei tratti caratteristici di questa realtà, in opposizione alla natura non oppidana dei *vici*:⁴⁹ dietro a tale simbologia sta l'idea che l'*oppidum* può essere definito tale solo a seguito di un atto rituale di fondazione, coincidente nella cultura romana con l'aratura del *sulcus primigenius*, funzionale alla delimitazione del circuito murario e tracciato secondo Tacito "*ad oppidum designandum*".

Al contrario, il termine *urbs* denota non tanto uno spazio fisico, ma una realtà propriamente istituzionale.⁵⁰ La definizione s'inquadra nel più generico concetto di *civitas*, nel senso di comunità istituzionalmente strutturata,⁵¹ ma di questo concetto rappresenta una realizzazione altamente marcata, che assomma al carattere dell'autonomia amministrativa, proprio anche di *coloniae* e *municipia*, quello della piena identità statale: un carattere, quest'ultimo, che è presupposto dalla stessa natura profonda del *pomerium* come strumento di discriminazione dell'*imperium*.

La chiave etimologica conduce tuttavia Varrone a collegare il concetto di *urbs* non solo al *pomerium*, ma propriamente – attraverso l'accostamento al termine *urvum*, che designa la parte curva dell'aratro altrimenti detta *buris* – al rito del *sulcus primigenius*. Il collegamento, pur se sostanzialmente corretto da un punto di vista etimologico, è in realtà fuorviante sul piano semantico, come assicura la trafila linguistica postulabile per il lessema *urbs*, derivato al pari di *urvum* da una radice indoeuropea dal significato originario di 'curvatura':⁵² lo stesso denominale latino *urvare* – da intendere letteralmente 'tracciare una *urbs*', e da considerare semanticamente equivalente alla locuzione *urbem condere* – non significa infatti 'tracciare un solco con l'aratro (*urvum*)', ma 'tracciare un cerchio (*urbs*)', ed in questo stesso senso (*circumdare*) il verbo è utilizzato ad esempio da Ennio.⁵³

All'origine del concetto latino di *urbs* non vi è dunque una pratica come quella dell'aratura del *sulcus primigenius* – legata piuttosto alla costituzione materiale della cinta muraria e dunque alla fondazione dell'*oppidum* – ma un principio più generale e più profondo: che cioè l'*urbs* è giuridicamente tale in quanto delimitata da un confine, idealmente richiamato dalla forma simbolica del cerchio e che a Roma s'identifica concretamente in quel particolare *orbis* che è il *pomerium*. La dialettica *urbs~oppidum* sottesa a questa forma ideale della città è talmente radicata da emergere anche nel modo di rappresentare mentalmente una dicotomia strutturale che già agli occhi di Varrone comincia a confondersi in un'unica realtà: in questo senso, un'ultima riflessione può essere sviluppata a partire dal modo di

48 Pompon., *Dig.* L 16, 239, 7; Serv., *Ad Aen.* IX 605; Isid., *Orig.* XV 2, 5–6.

49 Cfr., in questo senso, Tarpin 1999, 288–294.

50 Cfr. Isid., *Diff.* I 587.

51 Cfr. Cic., *Rep.* I 49; Isid., *Orig.* XV 2, 1 e 7–8.

52 Si veda in particolare Brachet 2004.

53 Fest., 464 L.: "*Urvat Ennius in Andromeda significat circumdat, ab eo sulco qui fit in urbe condenda urvo aratri (...)*". È palese, in Verrio Flacco, l'intento di glossare la citazione enniana – limitata a "*urvare*" – utilizzando la stessa chiave etimologica varroniana. Il senso del verbo risulta ormai definitivamente travisato, ancora una volta a partire da Varrone, in Pompon., *Dig.* L 16, 239, 6: "*Urbs ab urbo appellata est: urbare est aratro definire. Et Varus [scil. Varro] ait urbium appellari curvaturam aratri, quod in urbe condenda adhiberi solet.*"

significare la funzione di limite connaturata da un lato alle mura, dall'altro al *pomerium*.

Che le mura, e di conseguenza l'*oppidum*, siano percepite da una prospettiva esterna alla città è ricavabile con certezza dalla sfera semantica di *praelpro* ('davanti = fuori') ~ *post* ('dietro = dentro') in rapporto alla cinta muraria, tradita in particolare dai lessemi latini *procastris* e *postliminium*,⁵⁴ nonché dalla stessa paretimologia antica di *pomerium* (*post moerium*: 'dietro = dentro le mura'). Al contrario, la definizione di *pomerium* come *finis urbani auspicii* implica l'ottica opposta, interna, da cui si guarda a questo limite e conseguentemente all'*urbs*. Il *pomerium*, espressione dell'*urbs* che guarda a se stessa dall'interno, è un confine che si struttura appunto nella capacità di contenere al proprio interno l'*urbs* e di preservarne l'integrità giuridica e sacrale. Le mura, al contrario, sono pensate in relazione a ciò che sta fuori dall'*oppidum*, nell'ottica se vogliamo dell'*hostis*: alle mura, la cui funzione non è contenere ma tenere fuori, si guarda dall'esterno, secondo una prospettiva che appare quasi la fissazione in struttura mentale del "salto" di Remo, l'atto che in chiave mitistorica mostra la *sanctitas* delle mura. *Pomerium* e *moenia* vanno dunque considerate espressioni speculari del concetto romano di città, nella sua doppia natura di *urbs* e di *oppidum*.

La linea interpretativa che ho cercato di illustrare ha fin qui condotto ad un primo risultato: la decostruzione del postulato che vede nel *pomerium* un limite funzionalmente e topograficamente collegato alle mura. Quella parte della moderna esegesi – largamente maggioritaria⁵⁵ – che ha pedissequamente accolto la stessa paretimologia antica di *pomerium* (*post murum*) ha suggellato il dogma ricorrendo ad un assunto giuridico all'apparenza pienamente fondato: il *pomerium* deve essere *post murum* perché altrimenti la possibilità di difendere militarmente le mura in caso di assedio risulterebbe inficiata dalla capacità del *pomerium* stesso di annullare al suo interno l'*imperium militiae*.⁵⁶

Questo assunto, a volte utilizzato per postulare la collocazione extra-pomeriale anche di altri settori della città (segnatamente l'*Arx*),⁵⁷ è in realtà tutto moderno: nessuna fonte antica fa mai esplicito riferimento a questa circostanza per spiegare la (supposta) collocazione del *pomerium* in rapporto alle mura, ed anzi un autore come Svetonio – che considera il *pomerium* uno spazio *extra muros* lasciato funzionalmente ineditato, "*ut esset aliquid vacui ad instruendas acies*"⁵⁸ – parrebbe piuttosto abbracciare riguardo alla questione una prospettiva di segno opposto. L'*escamotage* pretende inoltre di spiegare l'*obscurum* con l'*obscurius*, dal momento che non sappiamo praticamente nulla delle procedure eventualmente attuate a Roma in caso di assedio, una circostanza eccezionale che non è mai esplicitamente contemplata, almeno in astratto, dalle fonti.

Di fatto, l'unica illustrazione concreta di questa situazione di emergenza è offerta da Livio, nella trattazione dell'attacco portato da Annibale a Roma durante

54 Su tutto questo si veda Prosdocimi 1969, 7–14.

55 Si veda tuttavia la precoce eccezione di Kent 1913.

56 *Cfr.*, per tutti, Magdelain 1968, 64.

57 Magdelain 1990a, 177–182; ma *cfr.* Valenton 1897, 136–138 e Linderski 1986, 2256–2296.

58 Suet., *Prat.* 313 R.

la primavera del 211 a.C.⁵⁹ Il passo si dimostra particolarmente istruttivo, e sotto più punti di vista. In primo luogo, la dislocazione dei *praesidia* – *in Arce, in Capitolio, in muris, circa urbem* – e la libera circolazione delle truppe all'interno della città dimostrano il grado di astrazione di un ragionamento per il quale la difesa in caso di assedio si concentrerebbe sulle sole mura, o al più sull'*Arx*: un *pomerium* interno alle mura o una *Arx* extra-pomeriale non salvano dunque la bontà dell'assunto di partenza. Inoltre, ciò che è più importante, il ruolo assegnato in quest'occasione al pretore urbano Calpurnio Pisone, posto alla guida dei *praesidia* collocati sull'*Arx* e sul *Capitolium*, l'attribuzione di un *imperium* straordinario a tutti gli ex-magistrati (dittatori, consoli, censori) al fine di sedare i tumulti, e soprattutto la misura adottata dal senato per salvaguardare i poteri del proconsole Fulvio Flacco, investito al momento di entrare in città alla testa dell'esercito di un *imperium* di tipo consolare, testimoniano in maniera inequivocabile che all'interno del *pomerium* il comando militare – in se stesso evidentemente non escluso, pur se contemplato solo in circostanze eccezionali come questa – è sì, come atteso, appannaggio dei soli magistrati *cum imperio*, ma rientra nelle prerogative dell'*imperium domi*. L'episodio di Fulvio Flacco è in questo senso esplicito: all'interno del *pomerium* ciò che decade non è tanto la possibilità di comandare l'esercito, ma la possibilità di comandarlo in virtù del solo *imperium militiae* (come è, per definizione, l'*imperium proconsulare*), da cui la decisione del senato di considerare in via eccezionale l'*imperium* del proconsole "*par cum consulibus*", ossia non inficiato dall'attraversamento del *pomerium* (ciò che salva Fulvio Flacco dal decadere del mandato) e comprendente anche le competenze *domi* (ciò che basta per approntare la difesa militare all'interno della città).

Le misure descritte da Livio in relazione ai fatti del 211 a.C. sono verosimilmente il frutto di un'ufficiale proclamazione dello stato di *tumultus*.⁶⁰ In circostanze eccezionali che eventualmente contemplassero la militarizzazione dell'area intra-pomeriale, il senato poteva anche, in connessione o meno ad una vera e propria dichiarazione dello stato di emergenza, richiedere la nomina di un dittatore o proclamare un *senatus consultum ultimum*, il quale conferiva ai consoli – o ad altri magistrati investiti di *imperium* – i pieni poteri.⁶¹ È evidente come, in occasioni simili, i magistrati fossero spesso costretti a militarizzare l'area urbana, sia tramite l'istituzione di *praesidia* armati, sia eccezionalmente convocando in città l'esercito: ma in tutti i casi i magistrati operano sempre e comunque, all'interno del *pomerium*, in virtù dell'*imperium domi*. Il carattere di eccezionalità dell'*imperium* di cui risultano investiti da un lato il dittatore, dall'altro i magistrati ordinari chiamati ad operare a seguito di un *senatus consultum ultimum*, risiede non nella possibilità di esercitare all'interno del *pomerium* le prerogative *militiae* dell'*imperium*, ma nell'essere tale *imperium* sottratto anche *domi* al regime della *provocatio*: nel caso del dittatore in virtù del *plenissimum ius* che conferisce a questo magistrato la

59 Liv., XXVI 9, 9 e 10, 10.

60 Lintott 1999, 91–92, 153–155.

61 Lintott 1999, 149–174.

possibilità di esercitare *domi* la coercizione capitale senza appello,⁶² nel caso dei consoli in virtù della *maxima potestas* ad essi conferita dal senato.

Per tornare al rapporto tra mura e *pomerium*, non esiste dunque alcuna necessità giuridica che vincoli le prime all'esterno del secondo: il *pomerium*, in conclusione, così come non è legato alle mura da un rapporto funzionale assoluto, non è legato ad esse neppure da un rapporto spaziale relativo. Ciò significa che la realtà topografica del *pomerium* va ricostruita *ex novo*, e andrà ricostruita partendo questa volta dai dati topografici oggettivi, piuttosto che da astratte formulazioni teoriche di matrice para-etimologica e para-giuridica. Lo stato delle fonti a nostra disposizione costringe questa rinnovata analisi a ripartire dal principio, ossia dal più antico *pomerium* di Roma: quello che la tradizione attribuisce a Romolo, che è anche l'unico il cui percorso, grazie alla testimonianza tacitiana, è noto nella sua interezza.

Come si è già avuto modo di accennare, i quattro capisaldi forniti da Tacito – l'*ara Maxima*, l'*ara Consi*, le *curiae Veteres*, il *sacellum Larundae*⁶³ – disegnano un circuito tutto tracciato ai piedi del Palatino (“*per ima montis Palatini*”), e almeno in larga parte certamente esterno al percorso della cinta muraria.⁶⁴ Proprio questa circostanza ha ingenerato nella critica moderna un profondo scetticismo nei confronti della testimonianza dello storico, giudicata frutto di fraintendimento quando non ritenuta *tout court* fantasiosa, o comunque sottoposta a pesanti emendamenti per adattarne i riferimenti al tracciato, reale o presunto, delle mura.⁶⁵ E tuttavia – senza entrare nel merito della questione relativa alla storicità di Romolo e degli atti a lui attribuiti dalle fonti – la presunta invenzione o i presunti errori di Tacito non possono essere nati dal nulla, tanto più che saremmo di fronte ad una ben curiosa e gratuita invenzione, o ad errori grossolani, in quanto l'una e gli altri smaccatamente inconciliabili con la *vulgata* già di Varrone concernente la collocazione *post murum* del *pomerium*. Che si tratti di una autentica memoria “romulea” o della ricostruzione *a posteriori* di questa memoria – eventualmente da datare, come tanta parte della tradizione su Romolo, già in età serviana⁶⁶ – il *pomerium* tacitiano dovrà

62 Magdelain 1990c, 579–582.

63 Basanoff 1939; *cf.* ora Coarelli 2012, 15–29.

64 Come correttamente riconosciuto già da Kent 1913, 20.

65 Le maggiori perplessità hanno riguardato, come è chiaro, il tratto meridionale del *pomerium* romuleo, che Tacito fa coincidere di fatto con la spina del *circus Maximus*. In Coarelli 1997, 132–133 (e Coarelli 2012, 15–29), il caposaldo dell'*ara Maxima* è attribuito non al *pomerium* romuleo ma a quello claudio, anche al fine di salvare l'attesa collocazione extra-pomeriale di un'area dalle forti connotazioni empuriche come il *forum Boarium* (ma si veda Dion. Hal., I 40, 6, dove l'*ara Maxima* risulta collocata non all'interno ma “presso” la piazza; *cf.* Coarelli 1988, 62–65). Sulla stessa linea, nella sostanza, si pone Carandini 2006, 235–236, per il quale il *pomerium* romuleo doveva attestarsi non lungo la *vallis Murcia* (il tracciato descritto da Tacito sarebbe infatti quello seguito dal *pomerium* serviano) ma più a monte, lungo il percorso delle mura. In entrambi gli autori, l'arbitrario ancoraggio del *pomerium* romuleo al *Lupercal* è di fatto orientato unicamente dal presunto carattere “pomeriale” della corsa dei *Luperci* (*cf.* in particolare Coarelli 2012, 139–145), che tuttavia parrebbe propriamente svilupparsi intorno all'area intra-muranea dell'*oppidum* palatino (Varro, *L.L.* VI 34; *Inscr.It.* XIII 2, 43, 265).

66 Che nella riproposizione di tale memoria Tacito si rifaccia direttamente a Claudio (Coarelli 2009, 301–303) è, alla luce dei ben noti interessi antiquari dell'imperatore, ipotesi suggestiva, che tuttavia non ne implica necessariamente la svalutazione: del resto, dei quattro capisaldi del

in ogni caso avere una sua coerenza interna, oscurata solo dal dogma di un *pomerium* interno alle mura.

La coerenza, in primo luogo topografica, non è sfuggita a quanti hanno sovrapposto il circuito descritto da Tacito all'originaria situazione idrografica di questo settore della città,⁶⁷ da cui emerge la perfetta coincidenza tra il *pomerium* romuleo e i bacini idrici che fino agli interventi di bonifica attuati nel corso del VI sec. a.C. cingevano su tre lati il Palatino: il *Velabrum*, la *vallis Murcia* e la depressione paludosa ai piedi del Celio.⁶⁸

La valenza limitanea di cui si caricano i corsi d'acqua nel mondo etrusco-italico e romano è fatto notissimo, e già da tempo la peculiare morfologia della Roma palatina ha portato a definire la città romulea come una vera e propria *watertown*, circondata da un confine acquoreo posto sotto la tutela di Giano.⁶⁹ L'idea che il primo *pomerium* di Roma possa propriamente (non solo topograficamente) coincidere con questo confine – limite naturale del sito occupato dall'insediamento, formalmente costituito come confine sacrale e giuridico dell'*urbs* attraverso il rito dell'*effatio* – appare sostenuta non solo dalla coincidenza fattuale dei due limiti,⁷⁰ ma risulta solidale con la corretta etimologia del termine (**po-smer-*),⁷¹ che fa del *pomerium* il “confine esterno” – tracciato cioè immediatamente al di fuori dell'*oppidum* e delle sue mura – della città, e può inoltre trovare un significativo sostegno nella stessa *disciplina* augurale.

Una serie di testimonianze allude al particolare influsso sulle pratiche auspicali operato dai corsi d'acqua, i quali hanno l'intrinseca capacità di interrompere automaticamente, se attraversati, gli *auspicia* presi. Per la loro corretta interpretazione occorrerà distinguere tra la testimonianza di Servio,⁷² che concerne gli auguri, e

pomerium che lo storico attribuisce a Romolo, solo quello dell'*ara Maxima* potrebbe eventualmente configurarsi in termini di ideologica reinvenzione della tradizione, orientata nel caso alla celebrazione della *gens Claudia*.

67 Per una ricostruzione della realtà orografica e idrografica del sito di Roma si veda ora Terrenato 1997.

68 Appare più difficile ricostruire con esattezza il percorso del quarto lato – quello settentrionale, ancorato ai capisaldi delle *curiae Veteres* e del *sacellum Larundae/Larum* ma che nulla obbliga ad intendere come rettilineo – del *pomerium* romuleo. Andrà in ogni caso presa in considerazione l'ipotesi che anche in questo settore il *pomerium* corresse all'esterno del circuito murario: eventualmente in corrispondenza del *tigillum Sororium*, un “varco” – poco importa che si tratti o meno di una vera e propria porta (aperta, nel caso, non nelle mura, ma nell'aggere delle *Carinae*) – il cui carattere trionfale e iniziatico ne giustificherebbe bene la collocazione lungo il vero e proprio confine giuridico-sacrale dell'*urbs*. Su questo monumento *cfr.* Coarelli 1983, 111–118.

69 Su tutto questo si veda Holland 1961.

70 Coincidenza rilevata già in Holland 1961, 52–57. *Cfr.* anche Citarella 1980 per una più esplicita identificazione di questo limite con il *pomerium*.

71 Il composto conserva tutta la sua trasparenza nella forma arcaica *posimirium* (Fest., p. 355 L.), propria del linguaggio pontificale. Appare assai significativo l'altrimenti inedito collegamento operato da Verrio Flacco tra il *pomerium*, concetto di marca tipicamente augurale, e i *pontifices* (i “costruttori di ponti”), che potrebbe alludere – pur nella generale oscurità del lemma – proprio alla originaria natura acquorea del limite pomeriale.

72 Serv., *Ad Aen.* IX 24.

quella di Verrio Flacco,⁷³ relativa invece all'attività magistratuale *in Campo*. Gli *auspicia peremnia* richiamati dai lemmi festini non vanno infatti confusi con le azioni compiute dagli auguri “*ut visum perseveraret augurium*”,⁷⁴ ma sono piuttosto da identificare con quegli stessi *auspicia* – cui palesemente allude anche Cicerone⁷⁵ – di norma presi fuori del *pomerium* dai magistrati “*cum in Campo agere volunt*” (ad esempio in occasione dei *comitia*, come nel caso già richiamato di Tiberio Sempronio Gracco), il cui carattere precipuo deve evidentemente risiedere nel loro essere immuni dal successivo, e inevitabile, attraversamento dell'*amnis Petronia*.⁷⁶

A fronte di questo particolare aspetto della *disciplina* augurale, non può non balzare agli occhi un dato, di assoluta evidenza e nonostante ciò mai valorizzato: in ottica augurale, parrebbero esistere solo due discrimini fisici caratterizzati dalla capacità di annullare automaticamente, se attraversati, gli *auspicia*, e cioè i corsi d'acqua e il *pomerium*. Entrambi i discrimini, significativamente, mostrano tale carattere in connessione specifica agli *auspicia* funzionali all'esercizio *militiae* dell'*imperium* magistratuale: *auspicia* per definizione extra-pomeriali, che decadono appena il magistrato attraversa il *pomerium*, e che potrebbero decadere al momento di attraversare un corso d'acqua, eventualità per scongiurare la quale si deve appunto ricorrere ad un peculiare *genus* di *auspicia* (gli *auspicia peremnia*).

Tale coincidenza, giusta l'ipotesi formulata in merito alla natura originaria del *pomerium*, può allora essere considerata strutturale alle stesse pratiche auspicali: il *pomerium* ha la capacità di annullare gli *auspicia* perché esso in origine coincide pienamente con un confine marcato da corsi d'acqua, rivestiti in se stessi di una valenza sacrale che dovette necessariamente trovare riflesso anche nella *disciplina* augurale.⁷⁷ Non è forse un caso se questa coincidenza, di fatto annullata sul piano topografico dall'ampliamento serviano del *pomerium*, finirà per essere più o meno consapevolmente recuperata in età claudia, quando il *pomerium*, tornando a scavalcare il circuito delle mura, andrà verosimilmente ad attestarsi, nel Campo Marzio, proprio lungo il corso dell'*amnis Petronia*.⁷⁸

I caratteri morfologici che accomunano, nel contesto della strutturazione insediativa dei secoli a cavallo tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro, numerosi abitati di area etrusco-italica – quegli stessi caratteri poi tradotti nell'immagine

73 Fest., 350 e 356 L.

74 Come invece ipotizzato da Valetton 1890, 209–211.

75 Cic., *Nat. Deor.* II 9; *Div.* II 76–77.

76 Gli *auspicia peremnia* non sono dunque dei “secondi *auspicia*”, presi nuovamente dopo il passaggio del fiume (così per Coarelli 1997, 150–151), dal momento che in questo caso dovremmo di necessità concludere che i magistrati, sul *collis Latiaris*, prendessero degli *auspicia* destinati invariabilmente ad un quasi immediato annullamento: il che, in termini augurali, non ha senso.

77 Cfr. Catalano 1978, 535–536 relativamente al riconoscimento, nell'ambito del diritto augurale, della valenza sacrale e liminare dei corsi d'acqua.

78 Il cippo pomeriale rinvenuto – certamente *in situ*: cfr. Andreussi 1988, 233–234 – presso la chiesa di S. Lucia del Gonfalone (Lugli 1952, 128, n° 22) parrebbe di fatto collocato proprio lungo il corso dell'*amnis Petronia*, il cui tratto terminale fino alla confluenza nel Tevere doveva correre (Coarelli 1997, 153) non lontano dalla stessa chiesa.

virgiliana dei “*flumina antiquos subterlabentia muros*”,⁷⁹ e fissati a livello lessicale dalla categoria insediativa delle *interamnae*⁸⁰ – sono dunque alla base della nascita stessa di un confine come quello del *pomerium*, che traduce in chiave giuridico-sacrale ciò che in origine non è altro che un confine naturale, già esistente, come discrimine tra il “dentro” che sarà l’*urbs* e il “fuori” dell’*ager*, nella fase pre-urbana dell’abitare: quella in cui, per dirla con Properzio, “*murus erant montes*”.⁸¹ A Roma, l’istituzionalizzazione di questo confine – che le fonti fanno risalire ad età romulea, in diretta connessione con la fondazione della città – si limita inizialmente a sancire, sublimandola sul piano ideologico, una realtà topografica di fatto: la morfologia giuridica e sacrale dell’*urbs* è fatta cioè coincidere con la morfologia naturale dell’insediamento. Questa realtà subirà una drastica reinterpretazione in coincidenza con la rifondazione di Roma ad opera di Servio Tullio, cui si deve non solo la definitiva strutturazione della città in quanto *civitas*, ma anche la creazione di un nuovo *oppidum* – quello delle quattro *regiones*, ora cinto da nuove mura – la cui estensione dovette rendere inevitabile un contestuale ampliamento del *pomerium*, che è come dire l’ampliamento di Roma in quanto *urbs*.

Relativamente al *pomerium* “storico” di Roma, attribuito unanimemente dalla tradizione a Servio Tullio e che dovette restare immutato fino a Silla, è difficile sfuggire alla conclusione che il suo tracciato seguisse, tranne che nel settore compreso tra l’Aventino e il Palatino, un percorso assai prossimo – e verosimilmente subito interno, al fine di non interrompere la continuità di un circuito la cui collocazione *post murum* era di fatto comandata dall’ancoraggio alla valle del Circo Massimo – a quello delle mura arcaiche. Questa nuova realtà segna il tramonto dell’originario legame tra il confine giuridico-sacrale dell’*urbs* e il confine naturale dell’abitato: con Servio Tullio, il *pomerium* diviene un confine puramente astratto e dunque immateriale, che una volta svincolato dagli arcaicissimi limiti acquorei del Palatino viene ancorato topograficamente all’unica altra realtà materiale possibile, rappresentata dalla nuova cinta muraria.

Questa radicale rottura si colloca, indicativamente, nello stesso contesto storico che vede la realizzazione della *cloaca Maxima*, funzionale alla bonifica del *Velabrum*, e del *circus Maximus*, la cui costruzione presuppone una *vallis Murcia* ormai bonificata: interventi entrambi assegnati dalle fonti all’età dei Tarquini, i quali dovettero comportare la cancellazione fisica di quella peculiare realtà idrografica che aveva informato, sul piano materiale e ideologico, la prima Roma, il cui annullamento è anche il segno della nascita di un nuovo concetto di *pomerium*, pienamente funzionale alla nuova *urbs*.

79 Verg., *Georg.* II 157.

80 Fest., 112 L.

81 Prop., IV 4, 13.

BIBLIOGRAFIA

- Andreussi, Maddalena 1988. "Roma: il pomerio", *Scienze dell'Antichità* 2. 219–234.
- Andreussi, Maddalena 1999. s.v. 'Pomerium', *LTUR* 4. 96–105.
- Antaya, Roger 1980. "The etymology of *pomerium*", *American Journal of Philology* 101. 184–189.
- Basanoff, Vsevolod 1939. "*Pomerium Palatinum*", *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Memorie* 6.9. 5–109.
- Brachet, Jean-Paul 2004. "Les fondements indo-européens de lat. *urbem condere*", *Latomus* 63. 825–840.
- Carandini, Andrea 2006. *Remo e Romolo. Dai rioni dei Quiriti alla città dei Romani (775/750–700/675 a.C.)*. Torino.
- Catalano, Pierangelo 1978. "Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*", *ANRW* II.16.1. 440–553.
- Citarella, Armand O. 1980. "*Cursus triumphalis* and *sulcus primigenius*", *La Parola del Passato* 35. 401–411.
- Coarelli, Filippo 1981. "La doppia tradizione sulla morte di Romolo e gli *auguracula* dell'*Arx* e del Quirinale", in: *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino (Roma, 11–13 dicembre 1979)*. Roma. 173–188.
- Coarelli, Filippo 1983. *Il Foro Romano, I. Periodo arcaico*. Roma.
- Coarelli, Filippo 1988. *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
- Coarelli, Filippo 1997. *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
- Coarelli, Filippo 2009. "Il pomerio di Vespasiano e Tito", in: Capogrossi Colognesi, Luigi; Tassi Scandone, Elena (eds.) 2009. *La lex de Imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi. Atti del Convegno (Roma, 20–22 novembre 2008)*. Roma. 299–309.
- Coarelli, Filippo 2012. *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*. Roma.
- Coudry, Marianne 2004. "Contrôle et traitement des ambassadeurs étrangers sous la république romaine", in: Moatti, Claude (ed.) 2004. *La mobilité des personnes en Méditerranée de l'antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et documents d'identification*. Roma. 529–565.
- De Sanctis, Gaetano 2007. "Solco, muro, pomerio", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 119. 503–526.
- Drogula, Fred K. 2007. "*Imperium, potestas*, and the *pomerium* in the Roman Republic", *Historia* 56. 419–452.
- Grimal, Pierre 1959. "L'enceinte servienne dans l'histoire urbaine de Rome", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 71. 43–64.
- Holland, Louise A. 1961. *Janus and the bridge*. Rome.
- Karlowa, Otto 1896. *Intra pomerium und extra pomerium. Ein Beitrag zum römischen Staatsrecht*. Heidelberg.
- Kent, Roland G. 1913. "The etymological meaning of *pomerium*", *Transactions and Proceedings of the American Philological Association* 44. 19–24.
- Labrousse, Michel 1937. "Le *pomerium* de la Rome impériale", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 54. 165–199.
- Linderski, Jerzy 1986. "The augural law", *ANRW* II.16.3. 2146–2312.
- Lintott, Andrew 1999. *Violence in Republican Rome*. Oxford.
- Lugli, Giuseppe 1952. *Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes, I*. Roma.
- Magdelain, André 1968. *Recherches sur l'imperium. La loi curiate et les auspices d'investiture*. Paris.
- Magdelain, André 1990a. "Le *pomerium* archaïque et le *mundus*", in: Magdelain-Thomas 1990, 155–191.
- Magdelain, André 1990b. "L'inauguration de l'*urbs* et l'*imperium*", in: Magdelain-Thomas 1990, 209–228.
- Magdelain, André 1990c. "*Provocatio ad populum*", in: Magdelain-Thomas 1990, 567–588.